

# L'Unità

1,20€ | Sabato 4  
Dicembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 330

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



«La lettura del giornale è la preghiera del mattino dell'uomo moderno. È necessario leggere i giornali ed è un atteggiamento snobistico quello di chi dice che i giornali non li legge mai. Il cardinale Gianfranco Ravasi

**-7**  
all'11 dicembre  
in piazza a Roma  
per cambiare

OGGI CON NOI... *Claudio Fava, Moni Ovadia, Marco Rovelli, Susanna Camusso, Mario Riccio*

➔ **PAESE IN GINOCCHIO** Il rapporto Censis: Italia depressa. Firmate con noi

# SFIDUCIAMOLO

# NOI

## I colpi della crisi

Cittadini senza speranze  
Ma anche stanchi di leaderismo  
e desiderosi di onestà pubblica

## L'affondo centrista

Fini: il governo non c'è più  
Il Colle: rispetto per le mie prerogative  
Verdini, pdl: ce ne fregiamo

## Berlusconi fa finta di nulla

Ignora le rivelazioni di Wikileaks  
«Il terzo polo è una bufala, mai  
affari personali con la Russia»

➔ ALLE PAGINE 4-13

«Niente soldi  
per le maratone  
vincono solo i neri»



**Lega razzista** A Padova un consigliere  
provinciale argomenta così i tagli

➔ ALLE PAGINE 28-29

**Mirafiori**  
La Fiat se ne va  
dal tavolo  
Stop al negoziato

**Lo strappo** L'azienda: non si  
parli di contratto nazionale

➔ ALLE PAGINE 16-18

**11D** dicembre  
CON L'ITALIA  
CHE VUOLE CAMBIARE  
ROMA - SABATO 11 DICEMBRE  
ORE 14 PARTENZA CORTEO  
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA  
ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI  
**BERSANI**  
**PD**  
Partito Democratico  
www.partitodemocratico.it

YOU+MEMO

Partito Democratico

www.partitodemocratico.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# A casa subito

All'assemblea di una scuola superiore occupata dove gli studenti mi hanno invitata ieri mattina a parlare della riforma si è alzato un ragazzo, a un certo punto, e ha detto: «Io sono di destra, ma sono stanco di essere associato a Berlusconi e ai suoi affari pubblici e privati. Sono di destra e vorrei esserlo senza dover difendere il socio di Putin e i suoi traffici di ragazzine. Sono pronto ad assumermi la mia responsabilità», ha concluso con l'enfasi dei suoi diciassette anni mentre un gruppetto attorno gli diceva bravo ed applaudiva. Al ritorno in redazione ho trovato sul tavolo la relazione di De Rita al rapporto Censis. Con il linguaggio che lo ha reso celebre De Rita racconta di un paese senza desiderio né legge: «pulsioni sregolate», «desiderio esangue», «dimensione sociale del peccato» e su su fino alla «personalizzazione del potere che ha distrutto l'autorità», la necessità di ripartire «dal singolo, dalla responsabilità individuale» per provare a ricostruire una casa comune crollata non solo metaforicamente, se non bastassero i simboli dello sfacelo basterebbe tenere il conto delle Domus di Pompei che crollano al ritmo di una al giorno, ieri un'altra, presto arriverà un miliardario dall'Est a dire nema problema, pago tutto io me la compro e metto a posto. Si potrebbe anche metterla all'asta su E bay come hanno fatto gli studenti di Alghero con la facoltà

di Architettura: 5 euro, chi offre di più?

La responsabilità individuale. Il diritto di essere di destra (e di sinistra) senza essere costretti ogni giorno ad inseguire i colpi di sonno e di testa del sultano. Il ripristino della legge e - direbbe De Rita - del sanguigno desiderio di giustizia. Proviamo a cominciare noi, uno per uno. In un paese dove il presidente della Repubblica chiede rispetto delle sue prerogative e il coordinatore del Pdl Denis Verdini, invischiato nei più loschi affari recenti, risponde testualmente «ce ne freghiamo» proviamo noi a dire basta, che noi non ce ne freghiamo, invece: che vogliamo che questa gente se ne vada subito. Direte: e dopo? Certo che la prospettiva indicata da Casini - Gianni Letta premier - non è esattamente il tipo di cambio di passo di cui stiamo parlando. Gli scenari sono aperti, però. Il futuro è nelle mani di chi lo determina. C'è il voto, che resta sempre la via maestra. C'è soprattutto la valutazione del Capo dello Stato, che giudicherà cosa sia utile e opportuno nella cornice delle regole istituzionali. C'è il ruolo dell'opposizione, che ha qui una straordinaria occasione per battere un colpo, possibilmente forte, possibilmente unita. Un'occasione storica, via dai calcoli di piccolo cabotaggio, dalle convenienze personali e di partito. C'è l'interesse del paese: un paese esangue. Davvero allo stremo.

Intanto, allora: sfiduciamolo noi. Il primo passo è questo: vada a casa, scelga tra le molte che ha quella che preferisce. Facciamolo da destra e da sinistra, insieme a quel ragazzo. L'omologazione è una trappola, dice oggi in una bella intervista a Tullia Fabiani il comico con handicap David Anzalone, lo Zanza. Se proprio dobbiamo votare un capocomico, votiamo Zanza. In attesa del 14, facciamo sentire la nostra voce. Ci meritiamo un paese migliore.

## Oggi nel giornale

PAG. 14 ■ ITALIA

**Rai, quell'invito in busta paga  
«Denunciate, sarete anonimi»**



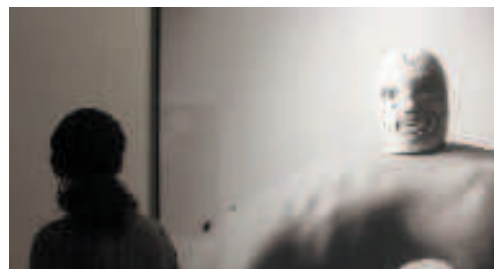
PAG. 30 ■ POLITICA

**Oltre la socialdemocrazia  
D'Alema: coalizioni più ampie**



PAG. 32-33 ■ MONDO

**Intervista a Marisela Ortiz  
«Ciudad Juarez, l'inferno»**



PAG. 36-37 ■ ECONOMIA  
**Su il Pil in Germania**

PAG. 29 ■ ITALIA  
**De Gennaro: querelo Ciancimino**

PAG. 38-39 ■ CULTURE  
**Liberi con i libri. E l'Ebook**

PAG. 40 ■ CULTURE  
**Michael Jackson, l'album postumo**

PAG. 46-47 ■ SPORT  
**Ronaldinho e Adriano, eroi tristi**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





## Staino

PERCHÉ DOBBIAMO  
FINANZIARE UNA MA-  
RATONA CHE VINCONO  
SOLO I "NÈGHER"?

GIUSTO.  
FINANZIAMO  
UNA GARA A CHI  
CE L'HA PIÙ  
CORTO.



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Rima di rabbia gelata

*Io non avevo colpa e m'hai punito  
Io non l'avevo fatto ciò che hai detto  
Quando son io che sbaglio e l'ho capito  
Sento un fuoco di rabbia dentro il petto  
Ma ora non ho sbagliato e sento un  
ghiaccio  
Ora hai sbagliato tu  
E io che faccio?*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il Cavaliere impaurito insiste (per ora) nel bluff

**A**ncora una volta i bellicosi consiglieri del Cavaliere hanno sbagliato i conti. Alla Camera, senza il presidente Fini che per prassi non vota, e no alla fiducia per Berlusconi saranno 317. Tenendo conto che ad astenersi saranno i due rappresentanti della Svp, significa che il premier potrà al massimo averne 310. Cifre di Montecitorio alla mano, dunque, l'esperienza dell'esecutivo Berlusconi appare conclusa. Il punto è cosa accadrà subito dopo la chiama a Montecitorio, ammesso che ci si arrivi. Ancora ieri, infatti, una fedelissima del premier sosteneva che da giorni è in atto nel Pdl un pressing ossessivo affinché Berlusconi rimetta il mandato nelle mani del Presidente Napolitano subito dopo aver incassato la fiducia a Palazzo Madama, evitando la matemati-

ca bocciatura nell'altro ramo del Parlamento, per poi ottenere un reincarico. Il Cavaliere ci pensa, anche se non si fida. Teme di essere impallinato una volta tornato di fronte alle Camere, e di essere poi definitivamente accantonato nelle consultazioni con le delegazioni dei gruppi parlamentari. Sa che, politicamente parlando, la partita aperta con Fini e Casini non prevede prigionieri, e che una volta saliti sul Colle saranno proprio i capigruppo del cosiddetto terzo polo, in particolare quelli dell'Udc, a porre il veto ad un nuovo governo Berlusconi, forti di nuovi arrivi dal Pdl a Palazzo Madama. Per questo il premier prova ad andare fino in fondo, bluffando. Le sue sono paure condite dalla consapevolezza che nel frattempo le indiscrezioni di Wikileaks lo rendono ogni gior-

no più debole. Così come il quadro economico finanziario rende sempre più forte l'ipotesi di un governo di salvezza nazionale che nemmeno il leader della Lega Bossi avrebbe il coraggio di sabotare, una volta messo di fronte al rischio di far pagare sui titoli di stato italiani un prezzo elevatissimo per l'ennesimo ricorso alle elezioni anticipate. «Si pensi solo al ruolo determinante giocato dalle banche nazionali - spiega uno dei parlamentari a più stretto contatto con Bankitalia - sollecitate ad intervenire nella più recente asta di titoli affinché fosse assicurato un esito piuttosto che un altro». Un sacrificio, finalizzato ad avere un esecutivo più forte e credibile, sostenuto da quasi tutto il Parlamento. E una terna da sottoporre al Cavaliere: Letta, Tremonti o Draghi. ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Il tramonto** del «soggettivismo» e carisma del leader: Berlusconi «icona» di un ciclo finito

→ **Il rapporto Censis** mostra un Paese «appiattito», senza regole, preda di «facili impulsi sessuali»

# Senza legge né desiderio L'Italia sfiduciata del 2010

Foto Reuters



Il 44esimo rapporto Censis più che un'analisi socio-economica è una seduta di psicoterapia collettiva. De Rita: «Chi governa dia agli italiani il senso della responsabilità». Il 70% non vuole più poteri al premier.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

E finì che ad essere sfiduciata fu l'Italia. Parafasando Almodovar: un Paese senza più legge né desiderio. È il quadro fosco, e a tratti grottesco, che emerge dal rapporto Censis 2010.

L'Italia che per resistere alla crisi si è ripiegata: «appiattita» e priva di pulsioni vitali, preda di comportamenti sregolati come bullismo e «facili godimenti sessuali», dove il «desiderio è esangue» perché schiacciato dalla preponderanza dell'offerta (inutile), dal se-

## Informazione

**Tg1 e Tg5. ascolti in calo  
Notizie troppo di parte**

La cattiva informazione smorza l'audience. Lo sottolinea il Rapporto 2010 Censis. Il confronto dei dati di ascolto dei Tg serali nazionali tra settembre 2009 e giugno 2010 evidenzia un calo da 18.333.000 a 14.968.000 spettatori complessivi, con perdita di audience superiore a 3 milioni (-3.365.000). A diminuire di più è stato l'ascolto del Tg5 e del Tg1, con perdita di circa un milione di telespettatori ciascuno.

Lo sbilanciamento nello spazio concesso alle notizie di una parte, il Pdl, piuttosto che dell'altra, il Pd e le altre opposizioni, «può aver provocato il distacco di una porzione degli ascoltatori», rileva il Censis. Il motivo, quindi, sarebbero le notizie troppo di parte.

sto telefonino al millesimo corso universitario.

Più che un'analisi socio-economica, un'inquietante seduta di psicoterapia collettiva. Che mostra un Paese confuso e per niente felice. Ma certifica anche, attraverso la disillusione verso concetti chiave come «leaderismo» e «carisma», la fine di un ciclo politico iniziato 50 anni fa. Il 71% degli italiani non crede che attribuire più poteri al premier risolverebbe i problemi. Si sono sgonfiati a confronto con la realtà gli annunci mediatici del governo: la social card, il piano casa taumaturgico per il rilancio dell'edilizia, la lotta alla povertà, l'ormai mitica autostrada Salerno-Reggio Calabria. Prima di Berlusconi in Parlamento, insomma, pare che sia finito il berlusconismo nelle teste delle persone.

Spiega il presidente del Censis Giuseppe De Rita che la gente non si lascia più sedurre dal «soggettivismo» incarnato prima da Craxi, il

decisionista che non voleva mediare con la Dc, e perfezionato da Berlusconi «che aveva anche l'ultimo step: i soldi».

Un'epopea cominciata in realtà prima, «con la rivendicazione di Don Milani della libertà di essere se stessi, che Berlusconi non ha creato ma cavalcato», e con le lotte femministe degli anni '70, le nuove leggi sull'aborto e sul divorzio: «Verticalizzazione e mediatizzazione del potere hanno esaurito la forza vitale». Il Cavaliere «icona del soggettivismo» a fortiori. Non è soltanto il fallimento del «ghe pensi mi»: è la tragedia dell'Uomo del Fare che nulla ha fatto agli occhi degli elettori.

Cosa resta? Una classe politica «litigiosa e poco focalizzata sui problemi strutturali». Una Pubblica Amministrazione che, con buona pace di Brunetta, non funziona e non convince.

→ **SEGUE A PAGINA 6**



CATALOGO REGALO FINO AL 24 DICEMBRE

# MAGICI REGALI!

IDEE SOTTO L'ALBERO PER TUTTA LA FAMIGLIA



TV/LCD  
SAMSUNG  
MOD. LE40C550

€519,00

**SCHEDA TECNICA**

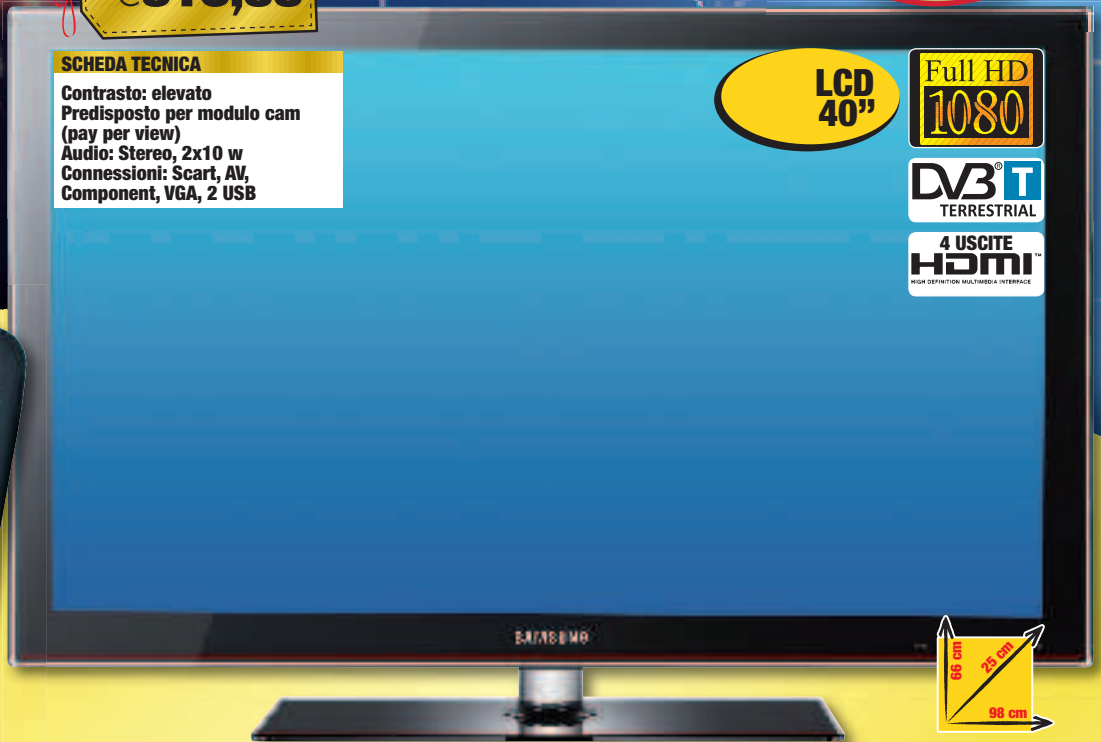
Contrasto: elevato  
Predisposto per modulo cam (pay per view)  
Audio: Stereo, 2x10 w  
Connessioni: Scart, AV, Component, VGA, 2 USB

LCD  
40"

Full HD  
1080

DVB-T  
TERRESTRIAL

4 USCITE  
HDMI  
HIGH DEFINITION MULTIMEDIA INTERFACE

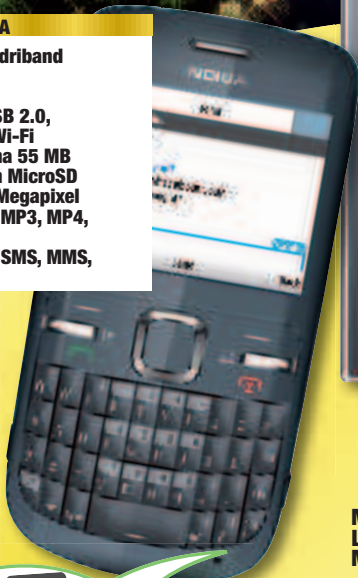


CELLULARE  
NOKIA  
MOD. C3-00

€109,00

**SCHEDA TECNICA**

Rete: GPRS Quadriband  
Display: 2,4",  
262 mila colori,  
Connettività: USB 2.0,  
Bluetooth 2.1, Wi-Fi  
Memoria: interna 55 MB  
Espandibile con MicroSD  
Fotocamera: 2 Megapixel  
Multimedialità: MP3, MP4,  
Radio FM  
Messaggistica: SMS, MMS,  
Email



MONITOR TV  
LG  
MOD. M237WDP-PZ

€199,00

**SCHEDA TECNICA**

Contrasto: 50.000:1  
Predisposto per modulo cam (pay per view)  
Audio: Stereo, 2x2,5 w  
Connessione: 2 Scart, DVI, VGA

LCD  
23"

Full HD  
1080

DVB-T  
TERRESTRIAL

2 USCITE  
HDMI  
HIGH DEFINITION MULTIMEDIA INTERFACE



coop voce  
La telefonata Coop  
CON L'ACQUISTO  
DI QUESTO CELLULARE  
SE PASSI A COOPVOCE  
**SUBITO  
70€**

DI TRAFFICO TELEFONICO IN CLISO  
VALIDA PER ATTIVAZIONI  
FINO AL 24/12

CACCIAVITE  
IXO VINO  
BOSCH  
con batterie integrate  
al litio

€54,50



LINEA UNICEF  
Un esempio:  
PORTACHIAVI  
UNITI PER I BAMBINI

€5,00



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2  
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO  
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2  
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

**ipercoop**  
GRUPPO UNICOOP TIRRENO

→ SEGUE DA PAGINA 4

Un'opinione pubblica «delusa e poco coinvolta». Una società cristallizzata nello stagno della triade minimalista: mattone, polizze assicurative, risparmi. Un'economia che, in controtendenza mondiale, anziché fare perno sull'autoimprenditorialità, la flessibilità di orari, il modello aziendale con partecipazione dei lavoratori agli utili, si confina da sé nel recinto sicuro del lavoro dipendente. Un'evasione fiscale che non si può più ignorare perché sono i «virtuosi» a pagarne il pegno.

Ancora: una fetta impressionante di giovani, 2 milioni e 242mila tra i 15 e i 34 anni, che non studia né lavora né cerca impiego. Secondo la metà degli italiani (tra cui il ministro Sacconi che però lo imputa ai residui del '68) lo fa perché rifiuta occupazioni faticose o poco prestigiose. Una scuola mortificata dove il 53% degli istituti si arrabatta ricorrendo al contributo volontario delle famiglie per sopravvivere. *Dulcis in fundo*: carceri invivibili con sovraffollamento al 150%, immigrati che cominciano a essere disoccupati, il pericolo che in tempi di ristrettezze la criminalità organizzata infetti ulteriormente il già non solidissi-

### Le delusioni

Social card, piano casa, lotta alla povertà, la Salerno-Reggio

mo tessuto sociale.

Siamo «fragili» come persone e come massa, «spaesati, indifferenti, cinici, egoisti e narcisisti, prigionieri dei media». Come uscire? La ricetta di De Rita è secca: «Bisogna ritrovare energie e impulsi vitali. Chi si pone come leader non dovrebbe presentarsi con un'offerta proliferante su tutto ma dovrebbe avere la forza e il coraggio di ridare agli italiani il senso della loro responsabilità e della loro voglia».

Dalla Grande Illusione, insomma, alla Grande Passione. «Stiamo diventando una società con poco vigore perché abbiamo poco spessore». Servono leggi, regole, istituzioni rispettate e non picconate. Ritrovare il senso delle collettività partendo però dai singoli. Perché il 44% individua negli evasori fiscali il male principale del nostro sistema. Ma il 34% ammette di rinunciare volentieri a scontrino o fattura in cambio di uno sconto. ♦

→ **I segnali di speranza** presenti nel rapporto presentato da De Rita  
→ **Don Rigoldi:** è il desiderio di un mondo diverso, senza nemici

# Ma c'è già l'Italia che prepara il futuro Quella dei volontari

**Non c'è solo l'Italia in ginocchio, sfiduciata nel rapporto Censis. C'è anche quella che prepara il futuro, quella del volontariato. Un buon 25% fatto soprattutto di giovani sotto i trent'anni.**

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Alberto Acquistapace ha ventinove anni, nel 2005 si laurea in «Scienze e tecnologie per lo sviluppo del territorio». Ma il centro dei suoi interessi, fin dal liceo, è la cooperazione. Nel 2009, fa la sua prima esperienza di volontariato internazionale, in Vietnam. L'anno successivo, all'indomani del terremoto, parte per Haiti, dove opera tutt'ora come volontario, vicino al Les Cayes.

Andrea Rampini a sedici incontra don Gino Rigoldi e con lui parte volontario per un campo di animazione in Romania. Dieci anni dopo, laureato in Economia, specializzato in Scienze Politiche, si occupa di ragazzi di strada, Roma, minori in carcere.

Sono due facce dell'altra Italia. Quella che non si rassegna al cinismo e si rimbocca le maniche quotidianamente per gli altri. Un'Italia più numerosa di quanto si potrebbe immaginare, se, come rileva il Censis, un italiano su quattro dichiara di svolgere un'attività di volontariato all'interno di realtà organizzate o in modo spontaneo, informale. Una scelta che riguarda soprattutto gli under 30 (più del 34% svolge un'attività di volontariato) e le persone tra i 30-44 (più del 29%), meno quelle tra i 45 e i 64 (23%) e gli anziani (20,3%).

«Di solito - spiega, da prete, don Gino Rigoldi - chi fa volontariato non ha motivazioni religiose: sono spinti dal desiderio di un mondo diverso dove gli altri non siano nemici, dove sia possibile sentirsi vicini

gli uni con gli altri». Molti sono giovani: «Vogliono misurarsi, dedicarsi a una impresa: la politica dei partiti, le tempeste in un bicchiere d'acqua che agitano il mondo politico italiano, li lascia indifferenti, quella dei diritti invece li appassiona ancora». Parla di ciò che conosce: ragazzi e ragazze, uomini e donne, che si dedicano ai minori a rischio, ai tossicodipendenti, ai carcerati, ai rom. Il suo osservatorio è l'associazione milanese Comunità nuova, che conta 60 volontari, e il progetto Bambino

### Sergio Marelli

I volontari? «Persone che fuggono dall'Italia cinica ed egoista»

### Il 5 per mille

E intanto il governo della destra a questo popolo taglia i fondi

Romania ogni anno 250 volontari che come Andrea partono per attività di animazione dei minori abbandonati. Ma c'è anche il volontariato che si dedica alla tutela dei Beni culturali, che fa vivere biblioteche, centri culturali, luoghi di ritrovo. Associazioni religiose e laiche, cattoliche e protestanti.

Un popolo di volontari. «Persone che fuggono dall'Italia cinica ed ego-

ista», prova a interpretarli Sergio Marelli, segretario della Focsiv, una delle prime associazioni a promuovere il volontariato internazionale. E che insieme alla Doxa ha curato un rapporto sul volontariato - il «barometro della solidarietà» - che conferma i numeri del Censis: il 5% degli intervistati svolge attività di volontariato in modo costante, il 20% in modo saltuario. Solo la Focsiv di volontari ne conta circa mille, sparsi per 72 paesi del mondo. «Ma ogni anno riceviamo almeno 4-5mila domande».

Ecco, questa fuga in massa dal cinismo, che si cimenti con i bisogni dell'Italia o con quelli del resto del mondo, è un patrimonio enorme. E lo Stato che fa? Invece di rilanciare, taglia i fondi al cinque per mille, che alimentano, con il Terzo Settore, anche questo mondo. Lo scorso anno la copertura finanziaria era di 400 milioni, la legge di stabilità lo porta a 100 milioni. «Un massacro», dice senza mezzi termini Marelli. Lo ha spiegato anche ieri, consegnando ad Alberto, davanti a un rappresentante del Welfare, il premio come volontario dell'anno: «La legge di stabilità è macelleria sociale». Qualche dato? «Hanno cancellato il fondo per l'autosufficienza, hanno tagliato i trasferimenti agli enti locali, hanno ridotto del 79% i fondi per la cooperazione internazionale, nel 2005 il Servizio civile impiegava 56mila volontari, con lo stanziamento del 2011 potranno essere impiegati non più di 10mila volontari». Il cinque per mille è «la mazzata finale». E il punto è: «Come garantirà lo Stato i servizi ai disabili, ai non autosufficienti, ai malati terminali?».

«Per queste cose il governo non ha la testa», dice Don Gino: «Mi viene da ridere quando questa classe politica racconta di essere difensore della fede e della vita: ma un bel parlato non è un piatto di minestrina». ♦

#### NUMERI

Una scelta che riguarda soprattutto gli under 30 (più del 34% svolge un'attività di volontariato) e le persone tra i 30-44 (più del 29%), meno quelle tra i 45 e i 64 (23%) e gli anziani (20,3%).



## Telefoni cellulari e giocattoli



■ Eccesso di consumismo che spegne il desiderio, analizza il Censis. Fa due esempi: «Adulti coatti più che desideranti arrivati al sesto tipo di telefono cellulare». Ma anche «Bamibi obbligati a essere contenti di giocattoli mai chiesti». È il maggior accesso al credito al consumo.

## Evasione fiscale e debito pubblico



■ Se l'Italia non imbocca il sentiero della ripresa «dipende anche dal fatto che sul sistema pesano come macigni un debito pubblico abnorme e un'evasione che le più rosee stime collocano intorno ai 100 miliardi di euro l'anno e che occulta quasi il 18% della ricchezza del paese».

## La Social Card



■ Il fallimento principale della politica dell'esecutivo è la social card acquisti da 40 euro al mese dal 2008, che nonostante i circa 1,3 milioni di beneficiari previsti ha raggiunto 450mila cittadini su 830mila richieste.

## Dieci ragioni per sfiduciarlo. Firma anche tu

Noi lo diciamo da tempo, ora lo dice anche il Censis: gli italiani non si fidano di Berlusconi. In attesa del 14 dicembre, quando sarà il Parlamento a toglierli la fiducia, ecco dieci buoni motivi (tra i tanti) per salutarlo subito e voltare pagina. Firma anche tu, sfiduciamolo adesso (su [www.unita.it](http://www.unita.it))

## Carceri strapiene



■ Ci sono quasi 70.000 detenuti (nel 2006 erano 60.000) nelle carceri italiane: un tasso di sovrappollamento che supera il 150% e che in alcuni casi è oltre il 170%. È «allarme sociale».

## Il piano casa



■ Le promesse del governo che si sono sgonfiate: la mitica autostrada Salerno-Reggio Calabria e il piano casa che avrebbe dovuto rilanciare l'edilizia per decine di miliardi. Per ora i miracoli non si vedono.

**1) Perché la crisi non è una barzelletta. 2) Perché le promesse non servono a nulla: ci vogliono i fatti. 3) Perché dare l'esempio è un concetto da difendere, non da demolire. 4) Perché le donne non si insultano né si pagano: si rispettano, come tutti. 5) Perché i suoi guai giudiziari non sono affari nostri. 6) Perché i suoi affari privati sono diventati guai nostri. 7) Perché non siamo i portavoce di nessuno, a cominciare da Putin. 8) Perché non bacciamo le mani a nessuno, a cominciare da Gheddafi. 9) Perché tutti ci prendono in giro. E non lo meritiamo. 10) Perché vogliamo un Paese migliore. E ce lo meritiamo**

## Sos scuola in rosso



■ La scuola italiana si basa sempre di più sugli aiuti straordinari delle famiglie. Nell'anno scolastico 2009/2010 il 56,5% delle scuole (dalla materna alle superiori) ha chiesto un contributo volontario.

## Mattone e polizze



■ Mattone, liquidità e polizze: sono questi i «pilastri» a cui le famiglie si sono ancorate per resistere alla crisi. Il Censis registra premi e depositi in crescita e una «seppur limitata» ripresa dell'immobiliare.

## Web gratuito



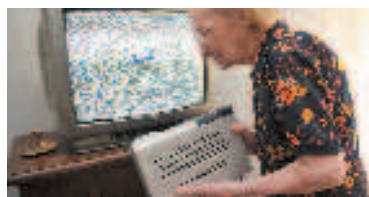
■ La maggior parte degli italiani non si sente sicuro nell'utilizzo di Internet e chiede che l'accesso alla rete sia libero e gratuito. Solo il 43% si dice fiducioso in merito alla sicurezza delle transazioni on line.

## Troppi giovani non studiano né lavorano



■ Oltre 2 milioni di giovani non studiano né lavorano né cercano impiego. E più della metà degli italiani (il 55,5%) pensa che i giovani non trovino un'occupazione perché non vogliono accettare lavori faticosi e di scarso prestigio.

## Decoder e caldaia: le spese obbligatorie



■ La famiglia deve mettere in conto anche una «tassazione occulta» di 2.289 euro l'anno per rincari tariffari vari, dall'acquisto obbligato del decoder, al parcheggio nelle strisce blu, alle varie revisioni dalla caldaia, all'auto (bollino blu compreso).

→ **Il Presidente** della Repubblica avverte i partiti: non ci sono soluzioni precostituite→ **La volgarità dal partito del premier** Fini: il governo non c'è più, ma no al voto

# Il Colle: rispetto per il mio ruolo Verdini: noi ce ne fregghiamo..

Il Quirinale ricorda ancora le prerogative del Capo dello Stato nel caso di crisi. Denis Verdini lo attacca: «Ce ne fregghiamo». Depositata ieri a Montecitorio la mozione di sfiducia: in 85 con Fini, Casini e Rutelli.

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

Ancora una volta il Quirinale è costretto a dire che, secondo la Costituzione, nessuno può dettare le scelte al Capo dello Stato, qualora si aprisse una crisi di governo.

Negli ambienti del Quirinale, infatti, si ribadisce che «nessuna presa di posizione politica di qualsiasi parte può oscurare il fatto che ci sono prerogative di esclusiva competenza del Presidente della Repubblica». Ma dal Pdl parte un at-

## Casini

Il leader dell'Udc fa intendere che Letta premier andrebbe bene

tacco durissimo. Il coordinatore Denis Verdini usa un lessico fascista: «Sappiamo benissimo che il Capo dello Stato ha le sue prerogative, ma ce ne fregghiamo», ha detto al Pdl toscano, «cioè che politicamente Napolitano non può mandare a casa chi ha vinto le elezioni, Berlusconi e Bossi, e mandare al governo chi le ha perse, Casini e Bersani». Parole che poi si è affrettato a smentire.

Ma già ad agosto, nell'intervista a *l'Unità*, il Capo dello Stato spiegava che «le sue responsabilità istituzionali» entreranno in gioco «so-



Il coordinatore Pdl Denis Verdini

lo quando risultasse che la maggioranza si è dissolta e quindi si aprisse una crisi di governo». E già allora avvertiva i partiti: «Sarebbe bene che esponenti politici di qualsiasi parte non dessero indicazioni in proposito senza averne titolo e in modo sbrigativo e strumentale».

La crisi è sempre più realistica: ie-

ri è stata depositata a Montecitorio al mozione di sfiducia firmata da 85 deputati di Fli, Udc, Api, Mpa, LibDem, più Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti. È la pietra tombale posta dal Terzo Polo. Casini però non resiste al gioco del successore di Berlusconi: «Gianni Letta? Andrebbe non bene, ma benissimo». Fini dà il

governo per morto, scongiura le elezioni e spinge per un governo di «responsabilità nazionale», confidando in Napolitano: «Il Capo dello Stato sa cosa fare». Matteoli aveva criticato il presunto «silenzio» del Colle. Prima che dal Colle scendesse il monito.

→ **SEGUE A PAGINA 10**

## Tradimenti

17 anni di berlusconismo  
E prima di Letta e Cantoni...

### Umberto Bossi (1994)

Il primo a mollare Berlusconi fu proprio lui: votò la mozione di sfiducia nel dicembre 1994, definendo Silvio un «mafioso»



### Lamberto Dini (1995)

Nel suo 1° governo Berlusconi lo nomina al Tesoro, ma lui lo sostituirà a Palazzo Chigi e sarà alleato dell'Ulivo





Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**Gli specialisti delle spezie**

→ SEGUE DA PAGINA 8

La sfida lanciata a Berlusconi da Fini, Casini e Rutelli, è che si dimetta prima del 14 dicembre. Difficile che il premier prenda atto della sua *débâcle* e salga sul Colle a dimettersi, anzi ieri ha schermato la nascita del Terzo Polo: «Una bufala». Casini gli rimanda la palla: «Non insulti ma se la prenda con se stesso: in due anni ha dilapidato la più ampia maggioranza del dopoguerra».

Fini e Casini senza i numeri non avrebbero messo sul tavolo l'assommozione: le 85 firme sono un vincolo al momento della «chiama» in aula per il voto. Vale per i 34 deputati di Futuro e Libertà (Fini come presidente della Camera non vota, Catone non ci sta ma rischia l'espulsione dal gruppo), i 35 dell'Udc, i 6 dell'Api di Rutelli, i 5 dell'Mpa di Lombardo, i tre LibDem compreso Grassano che non si è fatto sedurre da Silvio, Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti.

Il fronte è ampio però: i 224 deputati Pd e Idv sono pronti a votare la sfiducia (il Pd rinuncerebbe alla sua) e fa 309. Con i 6 radicali, Giulietti del Misto e Nicco (Minoranze linguistiche), si arriva a quota 317. Berlusconi rilancia la sfida all'O.K. Corral: «317 voti? Ci vediamo il 14 dicembre».

Con la crisi economica europea che si intreccia con quella politica, «il voto non è nelle cose», dice Fini da Venezia, semmai, e qui il ruolo del Terzo Polo, «si apra una nuova fase politica della legislatura ispirata al senso di responsabilità nazionale e istituzionale», anche «con chi ha vinto le elezioni». Se non si torna alle urne non si dimetterà da Presidente della Camera. Italo Bocchino è conciliante: «Se Berlusconi è disposto ad aprire all'area moderata, non c'è alcuna preclusione sul proseguimento dell'alleanza né sulla sua persona».

La mozione prende atto della «inadeguatezza» dell'esecutivo rispetto alla crisi e si propone un governo «solido e sicuro», che faccia una nuova legge elettorale e che «sia capace di prendere misure adeguate contro il declino del Paese e per il futuro civile ed economico». Zanda, del Pd: la maggioranza non c'è più e Berlusconi deve salire al Quirinale e presentare le sue dimissioni. Se non lo farà sarà comunque sfiduciato. ♦

# Il Cav. premier per forza Il timore delle condanne e l'assist della Consulta

La Corte Costituzionale fa slittare a metà gennaio la decisione sul legittimo impedimento. Berlusconi ha un mese e mezzo di tempo in più. Un ottimo motivo per scommettere sulla fiducia. Ai fedelissimi le memorie sui processi

## Il caso

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

Fini recita il requiem: «Questo governo non ha più la maggioranza o comunque non è più in grado di governare». Il premier rilancia dalle Russie: «Nessuno alla mia altezza». Uno scontro totale, senza mediazioni, a tratti persino folle e disperato da cui emerge chiaramente che Berlusconi non può permettersi di non essere premier. E' un uomo prigioniero di se stesso e del suo incarico. Non può neppure immaginarsi cittadino normale, imprenditore e *tycoon* tra i più forti della terra dedicato solo ai propri affari e chisseneffrega dell'odiato teatrino della politica. Lui dirà, lo ha sempre detto, che è «unto dal Signore» e che mamma Rosa fin da piccolo gli aveva predetto il suo destino di benefattore e salvatore della patria. La verità, molto più prosaica, è che il premier deve restare tale per salvarsi dai processi e tutelare le proprie aziende. Gli stessi motivi per cui decise di entrare in politica nel 1994. E' un cerchio che va avanti, continua ad arrotolarsi e che non può chiudersi.

Sono tre i processi che lo tengono prigioniero della politica: lo stralcio Mills in cui è imputato per corruzione in atti giudiziari, un procedimento a cui mancano poche udienze per arrivare alla sentenza di primo grado ma già arrivato in Cassazione nella sua parte principale dove si è conclu-

so con la prescrizione del reato per una manciata di giorni; più complessa la vicenda dei due processi per reati societari e la frode fiscale sui diritti tv, entrambi, come il Mills, congelati grazie allo scudo giudiziario previsto dal legittimo impedimento. Si tratta di tre processi destinati a morire per prescrizione tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012. Ma nessuno può sapere se nel frattempo possano insorgere altri problemi di tipo giudiziario. Ecco che Berlusconi, incensurato nonostante l'alto numero di processi grazie alle leggi ad personam, ha bisogno dell'immunità come del-

## Tre processi

Lo stralcio Mills e i due per i diritti tv saranno prescritti nel 2012

l'aria.

Nelle ultime riunioni con i fedelissimi il premier ha mostrato disinteresse per il nodo processi. «Banalità» ha detto. E però ha anche presentato ai suoi tre memorie scritte, ciascuna per ognuno dei procedimenti già avviati, in cui dimostra, di essere «un perseguitato». Mills, ad esempio, è indicato come «quell'avvocato inglese che non ho mai conosciuto e di cui non ricordo neppure il nome». Come fa, quindi, essendo Mills per sentenza un corrotto seppur precritto, ad essere lui il corruttore?

Anche se non dichiarata la strategia è chiara: godere di quell'immunità giudiziaria di cui in un modo o nell'altro può godere il premier in carica

o dimissionario o candidato a nuove elezioni. La Corte Costituzionale offre in questo senso un assist straordinario a Berlusconi. La discussione sul legittimo impedimento è fissata per il 14 dicembre, il d-day in cui tutto o quasi sarà deciso. Ma la pronuncia non arriverà prima del 15-20 gennaio. Tra motivazioni e notifiche ai tribunali di Milano che hanno sollevato l'eccezione di costituzionalità, passa ancora un mese. Il risultato è che prima di metà febbraio il nodo processi non ha ragione di essere all'ordine del giorno dell'agenda di Berlusconi e dei suoi onorevoli-avvocati. Un mese e mezzo di tempo in più tutto a vantaggio del premier.

Non è un disegno. E' il risultato del caso: il 7 dicembre decade il presidente della Consulta Francesco Ammirante. Il 10 sarà eletto il successore, il professore Ugo De Siervo secondo prassi, il giudice costituzionale Alfonso Quaranta secondo i bene informati in zona Pdl. L'affollarsi delle scadenze e dei passaggi di consegne fa in modo che il 14 dicembre la Consulta farà la discussione generale sul legittimo impedimento. Ma poi tutto sarà congelato fino al 12 gennaio.

Un mese e mezzo di tempo in più, con relativa tutela, che spinge Berlusconi a tentare il tutto per tutto nella battaglia per la fiducia. «Bastano anche pochi voti - dice un fedelissimo - poi ci sarà il tempo, tra nuove nomine e incarichi di governo, di allargare il consenso, di ridare e ritrovare fiducia». Una battaglia disperata ma l'unica che il Cavaliere può combattere per salvare se stesso e le sue aziende dall'appuntamento con i processi. ♦

**Vittorio Dotti (1996)**  
È capogruppo di Forza Italia. La moglie Stefania Ariosto attacca Berlusconi e Previti, lui la difende ed è epurato



**Renato Ruggiero (2001)**  
È ministro degli Esteri nel Berlusconi II. Litiga con Martino, pasdaran di Silvio, e con Bossi. E sbatte la porta



**Marco Follini (2005)**  
È sottosegretario del governo Berlusconi II, poi è leader dell'Udc. saluta governo e partito, e infine approda al Pd







Foto Ansa

# Berlusconi fa finta di niente: «Il terzo polo è una bufala»

«Nessuno alla mia altezza», Berlusconi si mostra certo di ottenere la fiducia. Perché Fini e Casini vendono «bufale» e il terzo polo è piccola cosa. Puntano su Gianni Letta? Mi è «leale» avverte, e non «ambiguo».

**N.A.**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Bufale» quelle del terzo polo che milita una maggioranza anti Silvio che non c'è. «Nessuno è alla mia altezza», assicura Berlusconi dando «appuntamento al 14 dicembre» per una fiducia che avrebbe già in tasca a dispetto di Fini, Casini, Rutelli, Bersani, Di Pietro ecc. Ostenta sicurezza il Cavaliere accanto al presidente russo Medvedev. A Soci per l'ennesimo bilaterale italo-russo in pochi mesi, il premier assicura di non aver mai fatto «affari privati con la Russia» e torna a definire «gossip» le informazioni pubblicate da WikiLeaks. Party e festini selvaggi con Silvio a fare da mattatore? Nulla di vero. Il «grave infortunio» - a sentire il Cavaliere - sarebbe da attribuire a «funzionari che operano localmente e vogliono dimostrare di avere rapporti ad alti livelli. Ma che molto spesso prendono informazioni dalla stampa e le trasformano in notizie riservate». Documenti confidenziali Usa frutto della campagna di disinformazione dei giornali italiani, quindi. Tutto qui, a sentire Berlusconi.

«Non sono malato», assicura il capo del governo. E Letta, che - a leggere le rivelazioni del sito di Assange avrebbe trasmesso all'ambasciatore Usa in Italia notizie sullo stato di salute «precario» del premier - non è affatto «ambiguo».

«Falso dirlo, perché Gianni è la persona più limpida e leale che si possa

immaginare...». Messaggio in bottiglia? Si illude chi - Fini per primo - immagina Letta a Palazzo Chigi al posto di Berlusconi.

«Io sono determinato a continuare, non ho alcuna intenzione di farmi da parte», ribadisce il premier. E sfida sui numeri il cosiddetto «terzo polo». Secondo i fedelissimi «le opposizioni» non saranno compatte al momento del voto il 14 dicembre.

Per Berlusconi, in ogni caso, «il terzo polo è esile nei numeri ma certamente smisurato nelle ambizioni». Vuole cambiare la legge elettorale, infatti, per poter essere «arbitro della situazione scegliendo l'alleanza con la sinistra per il governo».

Le velleità di Fini e Casini, quindi, si riducono a «bufale». Un suicidio, poi, far cadere il governo mentre il Paese «sta uscendo dalla crisi». In ogni caso, come ripetono i berluscones doc, «non ci saranno altri governi perché dopo Silvio ci saranno solo le elezioni». Solo il Cavaliere, infatti, sarebbe in grado di difendere il Paese. «Non c'è mai stato in questi anni nessun interesse personale - assicura lui, alludendo alle indiscrezioni sui rapporti con Putin - Tutti abbiamo lavorato per i rispettivi paesi». Una mano d'aiuto alla Russia, però, Berlusconi l'ha data. Grazie «alla piccola parte che abbiamo giocato noi con il nostro voto e convincendo i nostri amici», infatti, Mosca ha conquistato i Mondiali di calcio del 2018.

Un eventuale scontro diretto tra le nazionali di Russia e Italia? Il Cavaliere non si sbilancia. «Da presidente di una società di calcio che ha vinto più titoli al mondo (il Milan, ndr) - replica al giornalista che rivolge la domanda - dico che il risultato è dato al cinquanta per cento da tecnica e qualità, l'altro cinquanta da arbitri e fortuna».

I presidente della Camera Gianfranco Fini ed il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

## Maramotti



### Pierferdinando Casini

All'ultime elezioni, per la prima volta dal 1994 (allora Ccd) a Berlusconi manca il sostegno del partito di centro



### Gianfranco Fini 2010

È l'ultimo a mollare il premier dopo un eterno tira e molla, lo strappo, il nuovo partito (Fli), la mozione di sfiducia



### La fine dell'impero

Poi Guzzanti, La Malfa, Moroni, Lombardo...ormai è il fuggi-fuggi tipico della fine dell'impero...



→ **Nei report** inviati dall'ambasciata Usa a Roma i giudizi sul capo dello Stato: forza stabilizzatrice

→ **Il dossier russo** Clinton vuole sapere ancora nel 2010 degli «interessi privati» di Berlusconi

# Spogli elogia Napolitano

## Affari del premier, Hillary insiste

Dopo la «sfiducia» al premier rovinato dai festini e sospettato di affari privati nella Russia dell'amico Putin, arrivano gli elogi americani al presidente della repubblica. Ecco le altre carte di Wikileaks sull'Italia.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il Cavaliere stroncato. Tanto quanto viene elogiato l'Uomo del Quirinale: Giorgio Napolitano. Dopo la Russia di «Zar Vladimir», l'Iran del «nuovo Hitler». Altro scenario, stessa critica: ambiguità di comportamento. E, sullo sfondo, l'evocazione di affari e tangenti. Tema scottante, tanto più se, come anticipa a l'Unità una fonte bene informata, «negli oltre 500 file ancora da mettere in rete che riguardano Berlusconi, può prendere sostanza un conflitto d'interessi su scala internazionale che investe il premier italiano e società a lui direttamente o indirettamente collegate». Il Cavaliere «persiano» non piace all'America. È quanto emerge dai report a firma Ronald Spogli, resi pubblici da Wikileaks. Alla fine del 2008 gli Stati Uniti erano perplessi sull'approccio del Governo italiano nei confronti dell'Iran. Un rapporto confidenziale inviato dall'ambasciatore a Roma, Ronald Spogli, al Dipartimento di Stato, affermava, dopo aver criticato nuovamente la relazione tra Berlusconi e Putin: «In merito all'Iran, dopo il sostegno alle posizioni degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, la politica italiana è diventata sfocata e anche critica sui percorsi internazionali. Spero - scrive Spogli rivolto al Segretario di Stato - che da voi Berlusconi sappia che tali posizioni che



L'ex bunker atomico usato da Julian Assange per proteggere i server di Wikileaks

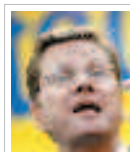
### Dmitri Medvedev

Il presidente russo non usa mezzi termini: «Wikileaks ha svelato il cinismo degli Stati Uniti»



### Guido Westerwelle

Il ministro degli Esteri tedesco ha messo in ferie obbligate il capo di gabinetto «fonte» degli Usa



### Muammar Gheddafi

Il rais libico, grande amico di Berlusconi difende il sito di Assange: messa a nudo l'ipocrisia degli Usa





indeboliscono processi internazionali e transatlantici servono solo a creare confusione e insicurezza collettiva». Il rapporto di Spogli, in preparazione della visita del Segretario di Stato a Roma, mette nel mirino anche le perplessità del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, sull'efficacia del 5+1, ovvero il gruppo di Paesi incaricato di negoziare sul nucleare di Teheran. «Dalla iniziale chiarezza -scrive Spogli- si è passati a uno sfocato e critico approccio politico rispetto alla costruzione di un consenso internazionale per ulteriori sanzioni» contro l'Iran.

Non solo Putin. Non solo Ahmadi-nejad. Anche il Kosovo. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - a margine di un summit Italia-Turchia nel 2008 - a proposito del sistema missilistico di difesa in Europa e dell'indipendenza del Kosovo «hanno provocato una tempesta in Italia». È il titolo di un cablogramma inviato dall'Ambasciata americana a Roma, datato novembre 2008. La tempesta, a leggere meglio il cablogramma, fu quella dei commenti imbarazzati dei funzionari italiani contattati dall'ambasciata Usa per protestare. Il dispaccio, reso pubblico da Wikileaks, osserva

## La spina Iran Critiche anche alla linea morbida sulle sanzioni a Teheran

che sebbene «si tratti del culmine di una serie di commenti irritanti e poco costruttivi a sostegno di Putin» «queste ultime dichiarazioni sono andate molto oltre perché cercano di addossare la responsabilità delle paranoie della Russia sugli Stati Uniti». Il dispaccio affermava inoltre che «in maniera molto inquietante», Berlusconi «ha cercato di rappresentarsi come l'interlocutore primario fra Putin e l'Occidente, e in particolare con gli Stati Uniti». Le rimostranze dell'Ambasciata americana non si fecero attendere secondo il dispaccio. «Come risultato delle ultime dichiarazioni la missione ha contattato interlocutori a tutti i livelli per segnalare il nostro sconcerto di fronte all'ultima sfilza di berlusconismi». Secondo il cable pubblicato da Wikileaks, la reazione sarebbe giunta ad alto livello anche dalla Farnesina ma «tutti i nostri interlocutori (all'interno del governo, ndr) hanno ripetuto che Berlusconi non ascolta i consigli degli esperti nel definire il suo approccio verso gli altri Stati. Sulla Russia, Berlusconi spinge questo all'estremo (...) come un modo di guadagnare favori con i suoi interlocutori russi - con i quali numerosi (inclusi politici

nel suo partito) sospettano egli abbia una relazione personale che lo arricchisce finanziariamente».

### IL CASO RUSSO

In scena entra Hillary Clinton. Nel cable datato 28 gennaio 2010- classificato come «secret nofor», quindi segreto e da nascondere ai non americani - la Segretaria di Stato americana chiede di nuovo alle ambasciate Usa a Roma e Mosca notizie sulle relazioni italo-russe: «Per favore fornite ulteriori informazioni sulla relazione personale tra Putin e Berlusconi. Quali eventuali loro investimenti privati potrebbero essere alla base della politica estera ed economica di Russia e Italia? (...) Per favore fornite ogni informazione possibile sulla relazione tra i vertici dell'Eni, in particolare il Ceo (Chief executive officer, ndr) Scaroni, e il governo italiano, in particolare il premier Berlusconi e il ministro degli Esteri (Frattini, ndr)».

### IL COLLE

Ai giudizi fortemente critici su Berlusconi fanno da contraltare quelli molto positivi sul presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Giudizi contenuti in uno dei cable inviati nell'agosto del 2008 da Spogli al vice presidente degli Stati Uniti Dick Cheney in occasione di una sua visita a Roma. «Giorgio Napolitano - si legge nel documento diffuso da El Pais - continua ad esercitare la sua autorità con coscienza e ad essere una forza stabilizzatrice» per il governo e il sistema, anche quando ciò lo rende «impopolare tra i suoi colleghi dello schieramento di centrosinistra» (siamo nel 2008 e Berlusconi era da qualche mese tornato a Palazzo Chigi, ndr). «Sebbene i suoi poteri costituzionali siano limitati continua Spogli - Napolitano esercita la sua autorità con equilibrio («evenhandedly») nel testo, anche traducibile con «equidistanza», ndr), come dimostrano le lodi e le critiche che riceve parimenti da entrambi gli schieramenti». «Durante la caduta del governo Prodi -scrive ancora l'ambasciatore Spogli nel cable- Napolitano è stato una «presenza calmante» nel bel mezzo della tempesta politica». Da quando Berlusconi è tornato a Palazzo Chigi, Napolitano, «le cui radici sono nell'ex partito comunista», «è stato attento a gettare le basi per trovare un ragionevole punto d'incontro». Ad esempio, riferisce ancora l'ambasciatore, il Capo dello Stato «ha firmato la controversa legge sull'immunità» ma nello stesso tempo «ha avvertito il governo Berlusconi della necessità di non abusare del suo potere di emanare decreti legge» e di coinvolgere pienamente il Parlamento sulla nuova legislazione». ♦

# Assange: inutile eliminarmi «I segreti di Wikileaks noti a 100mila persone»

**L'archivio di Wikileaks è in mano a centomila persone. Lo dice Julian Assange in un'intervista sul sito del quotidiano britannico Guardian, per dissuadere chi intenda attentare alla sua vita o alla libertà.**

### GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Julian Assange sente che il cerchio si stringe attorno a lui. Non teme solo l'Interpol, che lo sta cercando in tutto il mondo, ma anche eventuali segugi mandati sulle sue tracce per eliminarlo. E allora avverte i nemici di ogni tipo: attenti, se mi fate sparire o se mi rinchiudete in carcere, non risolvete niente, perché i documenti in mio possesso verranno fuori comunque.

Chi è detentore di importanti segreti, li deposita presso il notaio. Assange sostiene di averne centomila di notai sparsi sul pianeta. «L'archivio -afferma il fondatore di Wikileaks- è stato diffuso a centomila persone. Se ci accade qualcosa le parti fondamentali saranno rilasciate automaticamente».

### NESSUN DANNO

Da una località sconosciuta, probabilmente in Inghilterra, Assange dialoga con il sito online del quotidiano Guardian, uno di quelli che domenica scorsa ha messo in rete i carteggi diplomatici riservati fra le ambasciate Usa ed il Dipartimento di Stato. I lettori lo interrogano. Lui risponde tracciando un quadro della propria attività, dei motivi che la ispirano, e di alcuni aspetti organizzativi.

«La storia vincerà -afferma, difendendo le finalità ideali del proprio operato-. Il mondo sarà trasformato in un posto migliore. Noi sopravviveremo? Questo dipende da voi». Non ha senso criticarci ora e darci degli irresponsabili, quan-

do «abbiamo alle spalle una storia di quattro anni di pubblicazioni». «In questo periodo -continua Assange- non ci è mai stata mossa alcuna accusa credibile, neanche da un'istituzione come il Pentagono, circa danni arrecati a qualcuno come risultato delle nostre attività». In altre parole, non è da ieri che diciamo verità scomode. E se lo facciamo è con intenti nobili.

Qualcuno non gradisce l'eccessiva personalizzazione del fenomeno Wikileaks: il suo leader esibito come una sorta di star dello spettacolo. Lui spiega che si tratta solo di ragioni funzionali. In un primo tempo il sito web specializzato in intelligence non aveva volto.

### LA FORMULA BOURBAKI

eniva applicata la formula di quei matematici francesi che «anonimamente firmavano le loro scoperte con il nome collettivo di Bourbaki». Questo però, secondo Assange, «aveva distratto l'attenzione» generale ed una serie di «estranei sostenevano di rappresentarci». Alla fine è stato necessario «che una persona sola fosse responsabile davanti al pubblico. Solo una guida disposta ad essere coraggiosa di fronte a tutti, può dare alle fonti il coraggio di rischiare per il bene comune. Sono diventato un parafulmine».

Assange ricorda le minacce di morte che «sono di dominio pubblico» e verso le quali «stiamo adottando le precauzioni appropriate, nella misura in cui ciò sia possibile, ben sapendo di avere a che fare con una superpotenza». Ed accenna alle imputazioni di stupro, molestie sessuali e coercizione, sollevate contro di lui dalla magistratura svedese. I fatti per i quali è incriminato sono due rapporti sessuali con donne consenzienti, ma senza uso di preservativi, seguiti dal rifiuto di sottoporsi ad un test di controllo anti-Aids. Lui dice che si tratta chiaramente di una manovra. E avvisa chi voglia ucciderlo o incastrarlo: «L'archivio del Cablegate è nelle mani di diverse testate di informazione», oltre che dei centomila individui, che ne sono in possesso al momento in versione criptata. ♦

### OBAMA IN AFGHANISTAN

**Vista a sorpresa di Obama in Afghanistan. Il maltempo impedisce di atterrare a Kabul. L'aereo scende alla base di Bagram dove il presidente dice ai soldati: sconfiggerete i nemici.**

→ **Come già fu fatto** per chi accusava violazioni del codice etico, tutto resterà senza nome  
→ **Un incentivo alla delazione** una specie di controllo interno in concorrenza con la Vigilanza

# Rai, quell'invito in busta paga «Denunciate, sarete anonimi»

Un comunicato nella busta paga dei dipendenti Rai invita a segnalare eventuali reati all'Organismo di Vigilanza. Garantito l'anonimato. Da strumento di controllo amministrativo a arma per vendette interne?

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

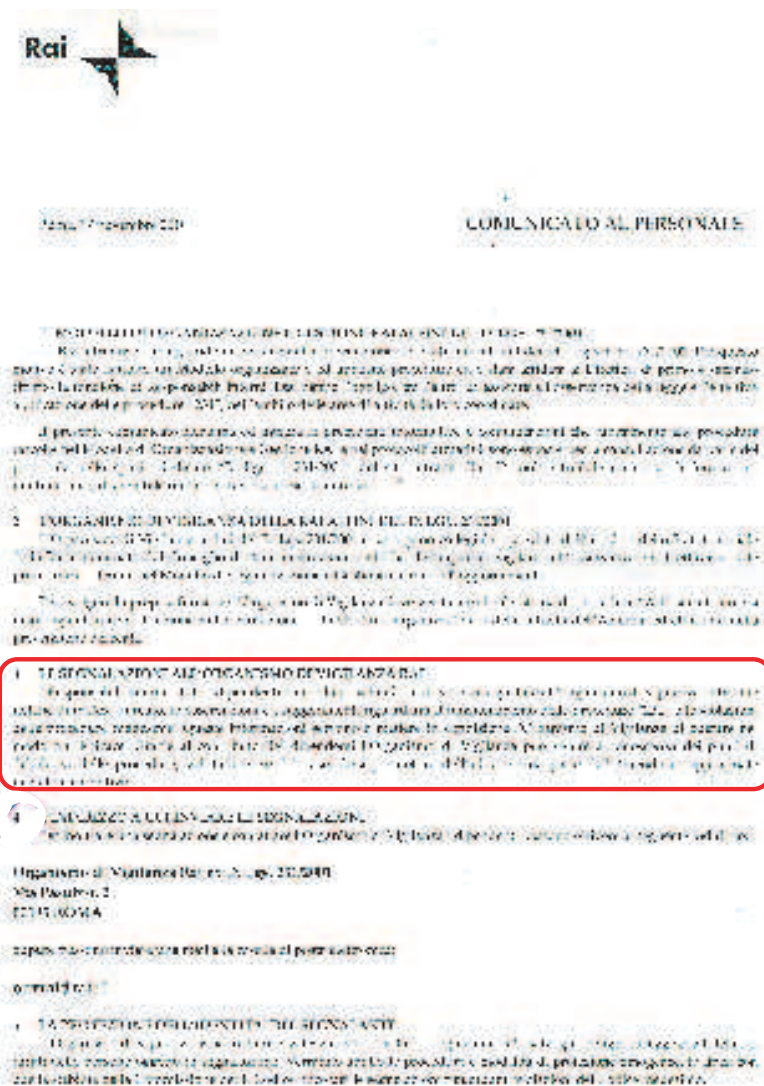
I dipendenti Rai si sono trovati nella busta paga di novembre un curioso «comunicato al personale»: «I responsabili interni e tutti i dipendenti hanno la possibilità e il dovere di segnalare all'Organismo di Vigilanza, oltre alle notizie di ipotesi di reato, le osservazioni e i suggerimenti riguardanti il funzionamento delle procedure "231" o le violazioni alle procedure medesime».

## Clima pesante

### Cattaneo formalizzò l'autorizzazione per la libertà di parola

Garantito l'anonimato per chi farà tali denunce, così come avviene per chi segnala violazioni al Codice Etico. Il comunicato è diviso in 5 punti: scrivete pure a questo indirizzo (Organismo di Vigilanza Rai Via Pasubio, 2 a Roma) o se preferite inviate una mail: odvrai@rai.it, Comodo e funzionale.

Di cosa si tratta? La prima cosa che viene in mente è la possibilità, per tutti i dipendenti, di prendersi delle rivincite su colleghi, insinuare dubbi con la garanzia che non ne venga individuato il «mandante», diciamo così. Magari una vendetta per rivalità o antipatia, o qualcuno preso di mira politicamente, tutto è possibile. In pratica un invito collettivo alla delazione, o quanto meno a sollevare polveroni, quando non si tratti di fatti effettivamente accaduti e dimostrabili. Qualcosa che esula dal compito



Il documento finito nelle buste dei dipendenti Rai

dell'OdV, che riguarda obblighi procedurali soprattutto nei rapporti tra aziende e fornitori o società appaltatrici.

Un segno ulteriore di controllo (anche se potrebbe sembrare un atto solo formale), quando già la libertà di parola per i dipendenti Rai è sottoposta ad autorizzazione, come stabilì l'ex Dg Cattaneo. Ora dev'essere venuto in mente di usare questa insidia interna a chi un Organismo di Vigilanza l'ha presieduto e che ora è direttore generale Rai,

Mauro Masi: nella biografia del Cavaliere di Gran Croce che campeggia sul sito del governo (Masi è in aspettativa a Palazzo Chigi), si legge che nel 2007 è stato presidente dell'OdV dell'Istituto Luce.

L'Organismo di Vigilanza in sé è «un organo collegiale previsto dallo Statuto Rai ai fini del decreto legislativo 231/2001»; riguarda la responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche, delle società e degli individui, per corruzione, falso, abusi di mercato. Prevede sanzio-

ni per le aziende come persona giuridica, se responsabile di non avere impedito ai propri dipendenti di commettere reati nell'interesse della società. A Viale Mazzini l'OdV fu istituito dal Cda Rai dopo il 2001. Pochi, anche fra i dirigenti, ne conoscono l'esistenza o sanno chi ne faccia parte; cosa diversa è l'Internal Auditing Rai (direttore Marco Zuppi, che fa parte anche dell'OdV della Sipra), organo che svolge indagini interne, o il Codice etico nel quale ora fa parte il vicedirettore generale, Antonio Marano.

Quello che non torna è perché vengano sollecitati i dipendenti Rai a usare questo strumento di denuncia con identità protetta. Al punto 3 della lettera inserita in busta paga si ringrazia «il contributo dei dipendenti», così che l'OdV possa «venire a conoscenza dei punti di debolezza», valutarli e semmai

## Cinque punti

### Una lettera insieme allo stipendio: sgomento fra dipendenti e giornalisti

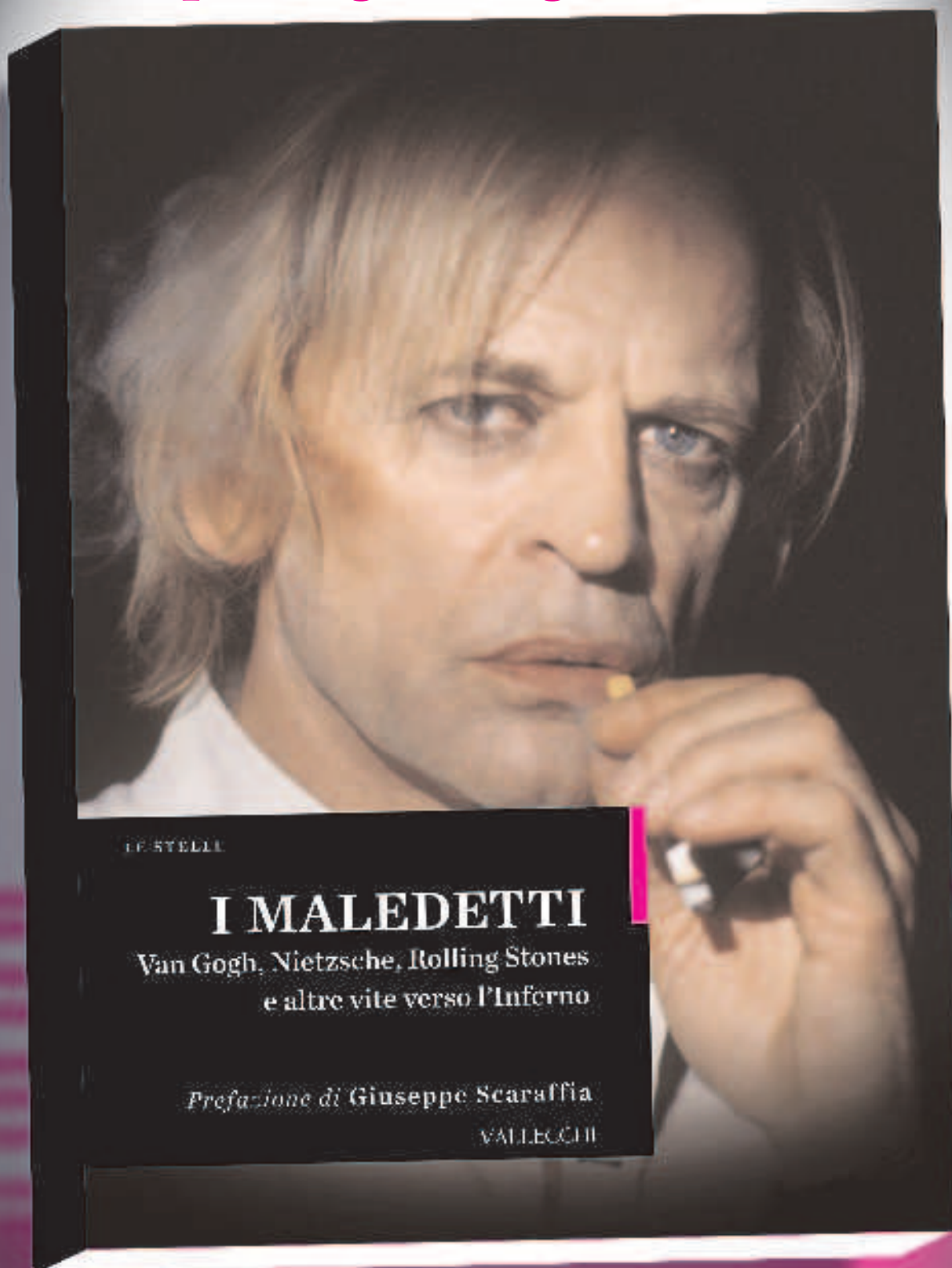
far adottare dall'azienda «appropriate iniziative correttive».

## L'INDAGINE SUGLI SPOT DEL TG1

Si attendono sorprese, invece, dalle indagini sulle spese pazze di Minzolini e i servizi del Tg1 sulla compagnia di navigazione con la quale il direttore del tg ammiraglio (è il caso di dirlo) sarebbe andato in crociera. «Come mai il Tg1 e Raiuno ospitano sei servizi nell'arco di breve tempo sulle crociere Royal Caribbean?». Lo chiedono in un'interrogazione al presidente e al Dg Rai, i commissari in Vigilanza Vita del Pd e Pardi dell'Idv. E, riguardo a un concorso della compagnia pubblicizzato sul sito del Tg1, i parlamentari chiedono «se il concorso sia stato autorizzato dalla Rai e se la Sipra sia a conoscenza della vendita dello spazio pubblicitario sul sito del Tg1». ♦



**Il fascino  
esercitato in ogni epoca  
dai maledetti  
supera ogni luogo comune**



«Non possiamo fare a meno di venerare chi ha cercato quello  
che noi evitiamo, chi ha sentito il fascino di quel che ci fa  
rabbrividire e l'ha accanitamente cercato, fino a perdersi».  
Giuseppe Scaraffia

**VALLECCHI**

vallecchi.it

**La strada stretta****Chi paga la crisi****Chiamparino: «Il negoziato riprenda senza pregiudizi»**

■ Serve «uno sforzo da parte della Fiat e dei sindacati» per «riprendere la trattativa. Così Sergio Chiamparino, sindaco di Torino. «La posta in gioco è troppo alta per potersi permettere di mancarla». «Torino e il Piemonte - afferma - non possono permettersi di

perdere un miliardo di euro di investimenti in prodotti qualificati come quelli delineati dall'ad della Fiat Sergio Marchionne». No quindi a «pregiudizi più o meno artificiosi» e si tenga conto «del carattere e delle peculiarità di Mirafiori», evitare una fotocopia di Pomigliano, «ma si considero che uno stabilimento dove si investe un miliardo deve essere competitivo».

**Cota: «Non possiamo permetterci di perdere posti»**

■ «Questo accordo si deve fare, non c'è il minimo dubbio. Con tutti i problemi che ci sono, figuriamoci se possiamo permetterci di perdere i posti di lavoro a Mirafiori». È stato il commento del presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota.

→ **Il Lingotto** rifiuta qualsiasi aggancio tra accordo per lo stabilimento e contratto nazionale

→ **Fim e Uilm** reagiscono, insieme alla Fiom, contro una normativa apposita per l'azienda

# Mirafiori, la Fiat rompe il tavolo del negoziato

La trattativa per Mirafiori è stata interrotta dal Lingotto, che ha respinto le richieste di Fiom, Fim e Uilm ed escluso qualsiasi aggancio tra i nuovi contratti e quello nazionale dei metalmeccanici.

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Hanno fatto la riforma contrattuale, consumato la rottura con la Fiom, accettato l'accordo su Pomigliano e concordato un sistema di deroghe al contratto nazionale. Tutto per andare incontro alle declamate esigenze della Fiat, per rincorrere il promesso piano d'investimenti legato al progetto Fabbrica Italia. Ma il Lingotto ha continuato a spostare l'asticella delle pretese sempre più in alto. E alla fine, ieri mattina, anche Fim e Uilm hanno detto no.

**LA ROTTURA DELLA TRATTATIVA**

No all'abbandono definitivo del contratto nazionale di lavoro per lo stabilimento di Mirafiori. «Abbiamo mantenuto la riserva sul ccnl perchè per noi va applicato anche alla joint venture» ha affermato il responsabile auto della Cisl, Bruno Vitali. «Abbiamo deciso le

deroghe per tutelarlo, non per demolirlo» ha ribadito il leader delle tute blu della Uil, Rocco Palombella. Obiezioni alle quali l'azienda ha risposto abbandonando il tavolo con una dichiarazione lapidaria: «Non esistono le condizioni per raggiungere un'intesa sull'investimento». E finora, nemmeno per definire una nuova data d'incontro, nell'eventualità - non scontata benché invocata da tutti - che la trattativa sia stata solo sospesa e non definitivamente interrotta.

La discussione che doveva decidere del futuro delle carrozzerie tori-

**La casa automobilistica**

«Non esistono le condizioni per raggiungere un'intesa»

nesi, sbloccando gli investimenti promessi per avviare una newco Fiat-Chrysler destinata a produrre vetture anche per il mercato americano, è stata troncata sul nascere all'una del pomeriggio. «La Fiat ha rivendicato il diritto di applicare nelle proprie fabbriche il contratto di lavoro che decide lei, il suo contratto aziendale, alternativo a quello nazionale della categoria. Una norma-



**Interrotta** la trattativa tra azienda e sindacati sullo stabilimento di Mirafiori

tiva nella quale si limiterà a fare shopping solo per le parti troppo complesse da ridefinire, come quelle sul fondo pensioni e sulla disciplina dell'inquadramento» ha spiegato il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Airaudò. «Per il resto, quella di Marchionne non era affatto una pagina bianca, ma la riproposizione per intero del modello Pomigliano».

I metalmeccanici della Cgil avevano annunciato fin dall'avvio delle trattative il loro no ad un'intesa per lo stabilimento torinese che ricalcasse quella per la fabbrica campana. Per questo, fino a giovedì sera, si scommetteva sul raggiungimento di un accordo separato, firmato solo da Fim e Uilm.

Invece la Fiat ha tirato nuovamente la corda. E mentre la Fiom vuole





**Camusso (Cgil)**

«Il tema va rovesciato: non è più la Fiom che non firma gli

accordi, ma è la Fiat che non riconosce più il contratto nazionale e vuole uscire da Confindustria»



**Bonanni (Cisl)**

«Sono convinto che, con la buona volontà di tutti, scioglieremo il

nodo. La discussione continua e il confronto riprenderà presto perchè è nell'interesse di tutti»



**Angeletti (Uil)**

«Siamo ad un'interruzione della trattativa. È ciò che succede in

confronti complessi e difficili come quello in corso con la Fiat, ma all'accordo non c'è alternativa»



**Fassina (Pd)**

«Sacconi smetta di stare a guardare auspicando la

rottura sindacale. Si muova per l'interesse del Paese, convochi l'azienda e tutte le parti sociali»

convocare assemblee con i lavoratori da lunedì, quando gli operai di Mirafiori rientreranno da una settimana di cassa integrazione, adesso le altre sigle sperano nel pressing delle rispettive confederazioni su Marchionne per uscire dall'empasse.

**GLI APPELLI ALLA RESPONSABILITÀ**

«Per la Cisl è solo una sospensione del confronto. Prevalga il senso di responsabilità e la necessità di portare avanti l'investimento nell'interesse della comunità torinese e del Paese» ha affermato il leader Cisl, Raffaele Bonanni. «Siamo ad un'interruzione della trattativa. Succede nei confronti complessi e difficili. Ma all'accordo non c'è alternativa né per i sindacati né per la Fiat» ha commentato anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti.

Di diverso avviso, invece, Susanna Camusso: «Credo che a questo punto il tema vada rovesciato: non è più la Fiom che non firma gli accordi, ma è la Fiat che non riconosce più il contratto nazionale e vuole

**I metalmeccanici Cgil**

«È necessario convocare subito le assemblee con i lavoratori»

uscire da Confindustria» ha sottolineato la leader Cgil. «Confindustria e Federmeccanica hanno inseguito le volontà della Fiat con le deroghe al contratto, ma fin dove sono disposte ad arrivare visto che ogni volta la Fiat sposta l'asticella sempre più in alto? E vorremo conoscere le opinioni di Cisl e Uil sul rapporto che intercorre tra un grande gruppo industriale e il contratto nazionale».

Forse, in presenza di un tavolo istituzionale per discutere del piano industriale Fiat in una sede nazionale, non si sarebbe arrivati a questo. Ma il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, immemore di quello del governo, si è appellato all'altrui senso di responsabilità: «L'investimento ipotizzato da Fiat per lo stabilimento di Mirafiori è talmente importante per il futuro dei lavoratori, del territorio, dell'intero gruppo e dell'economia italiana da meritare la ripresa del dialogo tra le parti». ♦

**Rocco Palombella (Uilm-Uil)**

# Non c'è alternativa: riprendere il confronto

**Il gruppo** sta dramatizzando la situazione. Noi siamo pronti a negoziare, ma salviamo il ccnl

**R**occo Palombella, segretario generale della Uilm, davvero non ci sono margini di trattativa, come sostiene la Fiat?

«Questa è la valutazione dell'azienda, che sta dramatizzando, forse anche per ragioni di strategia. Secondo noi, i margini di trattativa ci sono per forza: non rinunceremo al progetto Fabbrica Italia, il tavolo va riconvocato, la posta in gioco è troppo alta».

**Il Lingotto, però, vuole cancellare il contratto nazionale di lavoro.**

«Noi abbiamo fatto la riforma contrattuale, rafforzato il secondo livello e concordato le deroghe per difendere il contratto nazionale, non per demolirlo. Abbiamo condiviso il progetto dell'azienda per Pomigliano, dove si trattava di trasferire una produzione di automobili dall'estero. Ed abbiamo fatto una trattativa vera anche sul progetto dell'azien-

da per Mirafiori, che giudichiamo interessante».

**Eppure avete parlato di condizioni peggiorative per i lavoratori.**

«Abbiamo ritenuto un valore aggiunto per Mirafiori la newco tra Fiat e Chrysler ed abbiamo fatto importanti passi avanti rispetto a Pomigliano, ad esempio sulla turnistica e sulla disciplina della malattia. Ma il problema riguarda il contratto nazionale. Sappiamo anche che alcune deroghe in tema di flessibilità e governabilità sono necessarie in una fase di start-up, ma questo non significa che si possa fare a meno di una disciplina nazionale in cui inquadrare i rapporti di lavoro».

**L'uscita dal contratto nazionale dei metalmeccanici per applicare una normativa aziendale ad hoc sembra essere il vero obiettivo della Fiat. Che cosa farete se il Lingotto insisterà? Firmerete?**

«In tal caso siamo pronti ad andare dai lavoratori per chiedere loro che cosa ne pensano. Ma senza posizioni di principio». ♦

**Bruno Vitali (Fim-Cisl)**

# Vogliono liberarsi del contratto nazionale

**Il timore** del responsabile auto delle tute blu Cisl: «Altre aziende potrebbero fare la stessa richiesta»

**B**runo Vitali, responsabile del settore auto per la Fim-Cisl, cos'è successo al tavolo su Mirafiori?

«L'incontro è stato sospeso dalla Fiat quando stavamo cominciando a definire il quadro sugli orari, l'assenteismo e i turni da applicare allo stabilimento. Tutto si è arenato perché loro hanno ribadito che non vogliono applicare il contratto delle tute blu firmato nel 2009, che ne vogliono uno ad hoc. Noi ci siamo opposti, perché non si può mettere in discussione

l'istituto del contratto nazionale di lavoro»

**Perché?**

«Se oggi permettiamo a Fiat di non applicarlo domani tutte le altre aziende potrebbero avanzare la stessa pretesa, e questo vorrebbe dire cancellare de facto il contratto. Siamo parlando dell'insieme delle garanzie, dei diritti e delle tutele comuni a tutti i lavoratori. Fiat ne vorrebbe uno per ogni stabilimento, più o meno come avviene in America».

**Eppure quello che avete firmato nel 2009 (senza la Fiom) prevede delle deroghe che permettono ad ogni fabbrica di organizzarsi in base alle proprie esigenze. Questo alla Fiat non basta?**

«No, perché dicono: "Noi siamo una multinazionale e abbiamo bisogno della massima flessibilità: in base alle richieste di mercato dobbiamo poter chiedere gli straordinari senza impedimenti e senza il rischio di scioperi improvvisi". Questo è già possibile con le deroghe inserite nel contratto del 2009. Ma alla Fiat non basta, perché non si fida della Fiom e dei Cobas. È chiaro che se la Fiom non ci avesse lasciati soli non saremmo a questo punto».

**Ora che succede?**

«Noi abbiamo provato a mediare ora tocca alla Fiat».

**E se non ci fosse nessun passo indietro?**

«In questo caso o salta l'investimento su Mirafiori, oppure Fiat investe senza considerare il sindacato. In ogni caso è la morte del contratto».

**GIUSEPPE VESPO**

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Pomigliano Nello stabilimento Gian Battista Vico la Fiat ha imposto il nuovo modello organizzativo

# Quanti danni produce il modello Pomigliano

La rottura su Mirafiori è il frutto avvelenato della cura imposta in Campania. Se salta il contratto nazionale la competizione tra imprese sarà una giungla

## L'analisi

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

**O**ra che tutti, ma proprio tutti, dal sindaco Sergio Chiamparino al ministro Maurizio Sacconi, invocano la ripresa del negoziato sul futuro di Mirafiori tra Fiat e sindacati, adesso che si sente implorare «responsabilità» e «un confronto senza pregiudizi», qualcuno dovrebbe anche riflettere, ad alta voce possibilmente, sulle cause della rottura, speriamo momentanea, e sui reali obiettivi di Sergio Marchionne. Questa volta non è stata la Fiom a bloccare la trattativa. È stata la Fiat a lasciare perché, dopo aver compreso che persino Fim e Uilm non avrebbero condiviso la sua strada spericolata che porta alla distruzione del contratto nazionale di lavoro, non avrebbe potuto presentarsi in pubblico con un documento sot-

toscritto solo dal sindacato aziendalista Fismic. A tutto c'è un limite. Ma lo strappo della Fiat al tavolo di Mirafiori è solo l'ultimo frutto avvelenato generato da una filosofia imprenditoriale che, purtroppo interpretata come un segno di modernità e di innovazione, non è riuscita a conquistare un livello di consenso tra i lavoratori e tra i sindacati adeguato agli obiettivi ambiziosi di Fabbrica Italia.

**A Torino molti si erano illusi** che nella trattativa per Mirafiori si potessero dimenticare tensioni e incomprensioni e, come aveva detto Marchionne, si potesse ripartire «da un foglio bianco» per condividere un progetto industriale di grande impatto sull'economia locale e dell'intero paese. Ma, arrivati al dunque, mentre i sindacati dei metalmeccanici hanno messo in campo la loro disponibilità a trattare su tutto, dagli orari ai turni, alla pausa mensa, pure l'assenteismo, ieri la Fiat si è alzata dal tavolo perché «non ci sono le condizioni» per realizzare il piano che prevede un miliardo di investimenti sulla storica fabbrica di Torino. Il moti-

vo che porta la Fiat alla rottura non è nuovo, come qualcuno travestito da Biancaneve ha immaginato ieri. La realtà è quella di Pomigliano d'Arco, anche se tutti si erano impegnati a spiegare che Mirafiori è diversa dallo stabilimento Giambattista Vico. Marchionne non vuole più il contratto na-

### L'ARCIVESCOVO

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, auspica che possa riprendere il confronto tra Fiat e sindacati sullo stabilimento di Mirafiori «superando le posizioni contrapposte».

zionale di lavoro dei metalmeccanici, non ne vuole più sentir parlare. Lo ritiene un vincolo dannoso perché costringe l'azienda a rispettare leggi, regole, condizioni a garanzia dei dipendenti e anche delle comunità circostanti. La Fiat, proprio come ha imposto a Pomigliano, vuole un contratto ad hoc per ogni stabilimento, una

**Dal 21 aprile in poi**  
Strappo dopo strappo, questa la strada seguita da Marchionne

### L'illusione

A Torino molti si erano illusi di poter ripartire da «un foglio bianco»

specie di fai-da-te che esula dalla contrattazione nazionale, dalle normali relazioni tra organizzazioni imprenditoriali e rappresentanti dei lavoratori.

Dal 21 aprile scorso, quando venne annunciata Fabbrica Italia, ad oggi la Fiat ha perseguito una linea fatta di strappi e di imposizioni. Marchionne ha imposto il modello Pomigliano, che per gli stessi sindacalisti di Fim e Uilm che ieri stavano al tavolo di Torino doveva restare «un caso isolato», ha ottenuto la deroga del contratto dei metalmeccanici, ha riaffermato un malinteso senso del governo aziendale licenziando tre operai a Melfi (reintegrati dal giudice) e un impiegato a Mirafiori (anch'egli reintegrato). Adesso per Torino è stato riproposto lo stesso canovaccio di Pomigliano che, però, non è piaciuto ai sindacati.

**Cosa succederà adesso?** Si potrà riprendere il negoziato per condividere le condizioni che portino a un investimento così importante per Torino? C'è lo spazio per rianodare le fila del confronto? Oppure Marchionne farà un'altra virata a sorpresa e porterà alle estreme conseguenze le sue scelte fino a lasciare Federmeccanica e Confindustria? Se ci fosse un governo attivo e responsabile sarebbe forse più facile. Ma non c'è. Il problema di Mirafiori è importantissimo, non solo per i 5500 lavoratori della Carrozzeria che attendono di sapere cosa dovranno fare domani. La modalità del possibile accordo, o la rottura, avrà conseguenze sull'intero assetto contrattuale dell'industria perché, di deroga in deroga, non si capisce perché altre imprese non dovrebbero seguire l'esempio della Fiat. Ma, in questo caso, le fabbriche diventerebbero una giungla ingovernabile, dove comanda il più forte e la stessa competizione tra imprese risulterebbe alterata tra aziende rispettose dei contratti o meno. Di questo passo non è da escludere che vedremo presto Margaglia e Bombassei sui tetti del Lingotto per difendere il contratto nazionale di lavoro. ♦



LA RISPOSTA

Susanna Camusso  
SEGRETARIO GENERALE CGIL

# Sulla torre degli immigrati c'è la bandiera del lavoro

Manconi ha ragione: quella dei migranti è una grande questione sociale. Tutti dobbiamo fare di più. E rompere il noi e il voi che ancora oggi ci divide: perché le lotte per i diritti vanno condotte insieme

*Pubblichiamo la risposta di Susanna Camusso alla lettera aperta di Luigi Manconi su l'Unità di ieri*

**C**aro Luigi, condivido e sottoscrivo quanto hai affermato sulla condizione degli immigrati, sui 26 giorni che cinque di loro hanno trascorso su di una torre a Milano e sul clima generale che ha accompagnato questa vicenda. Come sai la Cgil di Milano, senza troppi clamori, ha seguito quotidianamente quei ragazzi, adoperandosi - prima di tutto a livello istituzionale - per garantirne la sicurezza e per negoziare condizioni che non li esponessero ad ulteriori brutali trattamenti, come purtroppo insistentemente veniva richiesto da esponenti politici dell'amministrazione cittadina. La stessa cosa è avvenuta a Brescia, dove l'iniziativa della locale Camera del Lavoro si caratterizza per l'insistenza sui diritti e il contrasto anche legale delle discriminazioni e delle vere e proprie persecuzioni che si sono alimentate in questi anni.

La realtà delle migrazioni è un dato strutturale, e non eliminabile, del nostro tempo e della realtà del Paese. Chi pensa di continuare a gestire tale questione come un problema di ordine pubblico, da una parte non comprende il grado di complessità che il tema assume in tutta Europa; dall'altra spera che continuare ad alimentare paure e individuare nemici serva a coprire i processi di ridimensionamento del welfare e delle politiche di inclusione e di cittadinanza che sono fortemente sotto attacco.

**Per questo le politiche** sull'immigrazione che rivendichiamo non sono di sola "solidarietà": sono politiche che guardano alle nuove stratificazioni sociali e ai nuovi bisogni di inclusione con una proposta di allargamento e di qualificazione dell'azione pubblica che dia risposte alle condizioni di povertà, di emarginazione, di non-lavoro o di lavoro povero e sommerso.

La legislazione in vigore va profondamente modificata: la logica della Bossi-Fini produce irregolarità, il reato di clandestinità ha prodotto l'allargamento delle condizioni di ipersfruttamento e l'impossibilità dei migranti di denunciare e chiedere tutela. Così come la pratica dei "respingimenti" e lo scellerato accordo con la Libia hanno prodotto un arretramento della nostra civiltà giuridica e della collocazione del nostro Paese rispetto alla tutela internazionale dei diritti

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Un lavoratore migrante a una manifestazione per i diritti

## I diritti di tutti

La presenza degli immigrati nel sindacato è molto alta. Tutto il mondo del lavoro è impegnato per i diritti di tutti e per un futuro dell'Italia senza razzismo e senza esclusione

ti sanciti dai trattati e dalle convenzioni dell'Onu.

L'Italia è, e lo sarà sempre di più, una società interculturale. La presenza del lavoro immigrato costituisce una ricchezza anche per il contributo che dà alla crescita ed all'alimentazione, fiscale e previdenziale, delle politiche pubbliche, dal momento che già oggi gli immigrati prendono dal nostro welfare meno di quanto danno. La conquista della cittadinanza, a partire dai bambini, con l'applicazione dello *ius soli*, è una delle premesse per costruire integrazione, fiducia e senso del futuro.

**La crisi ha colpito duramente** mettendo in discussione anche pezzi di lavoro tutelato che ora rischiano il ritorno all'irregolarità. Abbiamo chiesto con insistenza al governo, anche d'intesa con altre forze sociali ed imprenditoriali, l'estensione della durata del permesso di soggiorno a chi perde il lavoro. Così come abbiamo giudicato ingiusta e sbagliata la sanatoria del Settembre 2009 che, essendo limitata assurdamente a colf e badanti, non ha risolto i problemi di decine di migliaia di persone che lavorano in nero, vivono da anni nel nostro Paese e, col blocco dei decreti flussi, non trovano una via possibile alla regolarizzazione. In particolare in agricoltura ed in edilizia, ma anche nel variegato mondo del terziario, questa è una condizione insopportabile che, oltretutto, cambia la natura stessa del mercato del lavoro e della concorrenza tra imprese abbassando la condizione di tutti. La gestione della sanatoria è stata poi ulteriormente densa di problemi e di improvvisazioni, ha favorito le truffe e consentito a veri o presunti datori di lavoro italiani di lucrare sulla disperazione.

Nella grande manifestazione della Cgil del 27 novembre questi temi sono stati parte integrante della piattaforma e della discussione nelle migliaia di assemblee che l'hanno preceduta. La presenza degli immigrati nel sindacato è molto alta, in molte strutture crescono e si affermano dirigenti e delegati. Bisogna senz'altro fare di più, ma la scommessa non è solo avere più immigrati che parlano di immigrati, è invece rompere il noi e il voi, la separatezza anche delle lotte, e affermare una battaglia di tutto il mondo del lavoro per i diritti di tutti ed un futuro dell'Italia che non abbia ingiustizia, razzismo, esclusione.

Ben venga che si allarghi il fronte, e ritrovarsi "sotto una torre": la Cgil c'è e sa che il tema è il cambiamento generale del nostro Paese. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELA

## Un disegno anticostituzionale

Art 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Art 34: «La scuola è aperta a tutti». «I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Questa riforma porta a termine un disegno preciso: l'annullamento di questi punti.

**RISPOSTA** ■ Hanno cominciato con la scuola: colpita al cuore dal licenziamento di 300.000 insegnanti e dall'azzeramento di fondi per le attività non curriculari e per il non funzionamento di base. Dai gessi alla carta igienica. Sono passati poi al taglio dei fondi per la ricerca ignorando le testimonianze e gli appelli dei giovani costretti ad emigrare in paesi più intelligenti del nostro. Hanno preso di mira infine il sistema universitario pubblico tagliando tutto quello che era possibile tagliare, rendendo impossibile il turn over dei docenti e buttando a mare insieme, con una brutta legge, i ricercatori e le borse di studio per i meno abbienti. Allegramente danno soldi pubblici, intanto, alle scuole e alle Università private (ultimo il Ceu). Il progetto cui Tremonti e la Gelmini stanno lavorando, infatti, è quello di evitare che i capaci e i meritevoli privi di mezzi arrivino "ai gradi più alti" dell'istruzione. È per questo motivo che si adoperano per concentrare tutti i soldi (pubblici) di cui dispongono nelle tasche e nelle mani degli imprenditori privati: quelli cui spetterà da domani il compito di selezionare per censo chi deve arrivare in alto.

LUCIA PANASCI

## Studenti, non sudditi

Un vero studente studia. Un vero studente pensa, osserva. Vive. Un vero studente, siccome vive, sa che studiare non è solo star seduti avanti a un libro. Un vero studente ama i libri, e la vita che c'è dietro e dentro ai libri. Un vero studente studia sui libri per capire, conoscere e saper cambiare in meglio se stesso e il mondo. Un vero studente, per capire se stesso e il mondo, pone domande. Non c'è cosa o persona che non possa essere interrogata dal vero studente.

Le domande del vero studente possono essere temute, soprattutto se urlate in piazza. Un vero studente va in piazza per imparare, e per condividere con l'Altro ciò che ha imparato. Un vero studente va in piazza per imparare la Democrazia, esercitandola. Un vero studente ha imparato che la Scuola, l'Università e la Piazza sono luoghi dove si esercita la democrazia. Siccome la scuola e l'università pubbliche le hanno distrutte, al vero studente rimangono solo le piazze (finché non si sgretoleranno come Pompei). Un vero studente va in piazza perché, studiando, ha imparato ad essere un Uomo Libero. Un vero studente, essendo

un Uomo Libero, dice pubblicamente No a chi attenta alla libertà sua e del suo Paese. Un vero studente studia, pensa, parla, agisce e reagisce, perché un vero studente non è un suddito.

ENRICA ROTA

## Il biotestamento e i Valdesi

Mentre i cattolici, con estrema arroganza, pretendono di decidere della vita e della morte degli altri e tentano di imporre allo Stato (quindi a tutti i cittadini, sia cattolici che non) leggi in linea con le loro credenze, i Valdesi, cristiani anche loro, hanno recentemente istituito (presso il loro Tempio in c.Vittorio 23 a Torino) uno sportello per la compilazione e la consegna dei testamenti biologici, affiancandosi così all'iniziativa del Comune di Torino, osteggiata invece dal Governo e dalla Cei. Se per i cattolici la vita appartiene a Dio e non a noi stessi, benissimo, non facciamo il testamento biologico, però abbiamo la cortesia di permettere, almeno a chi cattolico non è, di disporre della sua vita come gli pare. Come fanno i Valdesi. I quali credono nel principio della libertà individuale, non in quello angosciante della coercizione sugli altri.

MATTEO BIANCHI E LEONARDO RICOTTI

## Amici precari

Leonardo e io ci conosciamo da una vita, in un percorso che è iniziato al Liceo per poi portarci a raggiungere con un sincronismo perfetto la laurea triennale e poi la specialistica in Ingegneria Biomedica con lode, all'Università di Pisa. Ed anche nella scelta successiva ci siamo trovati insieme: dottorato di Ricerca in Robotica, lui alla Scuola S.Anna, io presso il Centro Interdipartimentale "E.Piaggio" della Facoltà

di Ingegneria. È un legame speciale il nostro. Un'amicizia che cresce, grazie anche alla stessa direzione che segue il vento che anima i nostri sogni. Un sincronismo di esigenze, bisogni e speranze che scandisce le nostre esistenze. Provare a costruirsi un presente con la certezza di non avere un futuro è la regola nell'Università. Eppure tanti come lui e me scelgono questa via. Una vita fatta di sudore, di notte, sabati e domeniche spesi ad inseguire formule assurde, o manipolatori robotici. Senza cedere di un passo, perché è quello che ci piace. Che ci rende in qualche modo "diversi"; dai pensieri prettamente pragmatici del *do ut des* dell'industria. Quello che diamo è passione e costanza; quello che otteniamo è nuovo stimolo alla passione ed ala costanza. Come l'impegno, solitamente gratuito, che ci assumiamo nel sostenere l'insegnamento, talvolta anche di interi corsi, per altri ragazzi che hanno praticamente la nostra età e che ci chiamano "Professore". Ed allora mi viene da sorridere; Professore, sarebbe lo sviluppo e la maturazione naturale del percorso nella Ricerca. La formazione di nuove menti libere di pensare. Ma è un sorriso amaro perché è amara la consapevolezza che la nostra strada non potrà continuare. Perché forse non c'è posto oggi per la Passione. Perché l'ottusità del tutto e subito sta portando a smantellare un sistema, quello della Ricerca e dell'Università, che dovrebbe rappresentare il motore economico e civile di un Paese democratico. Se dobbiamo salire sui tetti per avere visibilità, ci saliremo. Siamo stufi di rimanere nell'ombra, vogliamo il nostro futuro. E lo vogliamo adesso. Siamo stanchi di sentirci dare dei lavativi; venga pure l'On. Gelmini a trovarci alle 21 di tutte le sere. Ci troverà dietro lo schermo di qualche computer, con gli occhi rossi,



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





lo stomaco logorato dai tremila caffè, senza però mollare. Perché è questo quello che ci piace. E ci piacerebbe farlo in Italia. A Gennaio Leonardo ed io andremo a trascorrere un periodo di studio e lavoro all'estero; lui in Portogallo, io negli Stati Uniti. Ma torniamo, perché vogliamo crescere con il nostro Paese.

**MARIO GAROFALO**

### Peggior di Scajola

Il premier sulle sue frequentazioni di ragazze (escort) dichiara alla stampa che c'è tutto falso e che qualcuno le paga per denigrarlo. Questa tesi diffusa immediatamente dai seguaci del premier è quantomeno stravagante perché ritiene gli italiani non solo ignoranti ma anche stupidi. Chi ha portato le ragazze dal premier? Chi le ha fatto entrare nella sua residenza? Non possono certamente essere entrate a sua insaputa e cosa più ovvia non possono averlo sedotto a sua insaputa.

**ROBERTO BLANCO**

### Gli stranieri secondo Gesù

«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, alcuni magi vennero da oriente a Gerusalemme per adorarlo». Il racconto evangelico sui magi, che rappresentano i popoli stranieri più lontani, esprime uno degli aspetti fondamentali del Natale cristiano: l'idea che il figlio di Dio sia venuto nel mondo per tutti gli uomini, di ogni nazione e di ogni lingua. La decisione di rimuovere da via Padova, a Milano, gli auguri natalizi in varie lingue straniere è in contrasto con quelle "radici cristiane" di cui spesso i politici del centro-destra si ergono a difensori: di esse, infatti, non può non far parte la capacità di aprirsi alla molteplicità delle lingue e delle culture, superando la paura e l'ostilità verso chi, come i magi, viene da lontano.

**CRISTIANO MARTORELLA**

### Sempre più crisi

La situazione economica è particolarmente grave, e i dati che ci giungono confermano la dovuta preoccupazione per la condizione dell'Italia. A ottobre il tasso di disoccupazione è aumentato portandosi a 8,6% rispetto a 8,3% del mese precedente. Ma ciò che induce a nutrire forti timori sono i conti pubblici. La crescita del Pil nel 2010 e anche nel 2011 rimane inchiodata intorno a uno scarso 1,1%, mentre il debito pubblico sale oltre il 118% del Pil. In queste condizioni tutta l'attenzione e gli sforzi del Paese dovrebbero essere concentrati sull'obiettivo del rilancio economico, purtroppo mi sembra che stia avvenendo l'esatto contrario.

## ALLARME TRAPIANTI CALANO I DONATORI

### CAMPAGNA DI DISINFORMAZIONE

**Mario Riccio**

MEDICO - CONSULTA DI BIOETICA ONLUS



Il numero di trapianti di organi nel nostro Paese si è notevolmente ridotto negli ultimi due-tre anni: un disastro per le migliaia di persone in attesa di rinascere. Le cause di questo calo sono sostanzialmente due. La prima positiva: minor mortalità per patologie cerebrali, in particolare traumatiche. Può darsi che la minore mortalità registrata sul lavoro e sulle strade sia legata anche alla crisi economica, però esiste. La seconda causa, invece, sta nell'aumento delle opposizioni al prelievo esercitata dai parenti del defunto. Infatti, la legge che di fatto è ancora vigente riconduce al solo volere dei parenti la possibilità o meno del prelievo. Quasi un terzo degli organi che potrebbero essere prelevati viene perduto per il rifiuto dei parenti. Sono state proposte varie spiegazioni: sfiducia del cittadino conseguente a episodi di malasanità - reale o montata *ad hoc* -, difficoltà economico-organizzative e infine la stessa inapplicabilità della nuova legge sul silenzio-assenso. Difficile però credere che siano queste le reali cause. Infatti, pur permanendo queste condizioni, negli anni passati avevamo assistito ad un notevole aumento dei prelievi, tanto che da quasi ultimi che eravamo nel 2005 eravamo tra i Paesi con maggior numero di trapianti in base ai donatori. Perché allora il calo?

Una spiegazione ragionevole va cercata nella confusione e disinformazione che è stata perseguita in questi ultimi anni sulle tematiche del fine vita dai *pro-life* oggi al governo. Il caso Englaro ne è stato l'esempio più lampante. È difficile - e lo dico anche come operatore che quotidianamente si confronta con i parenti di soggetti in morte cerebrale - cercare di spiegare la complessa situazione clinica della morte cerebrale, quando contemporaneamente è in corso una campagna mediatica che crea confusione tra stato vegetativo, stato di minima coscienza e morte cerebrale.

Le persone hanno sentito dire che il sottosegretario Roccella ha istituito un gruppo di lavoro per creare un nuovo linguaggio, come se quello in uso basato sulla letteratura internazionale non più fosse sufficiente; che Berlusconi aveva dichiarato che Eluana poteva percepire il mondo esterno, che avrebbe potuto risvegliarsi e addirittura anche avere un figlio; che l'*Osservatore Romano* aveva sollevato seri dubbi sulla morte cerebrale come fine reale della vita (tesi sostenuta anche da Celentano a suo tempo); che anche Maroni, a sostegno della politica governativa dei respingimenti degli immigrati, aveva evocato lo spettro del traffico di organi (evento assolutamente impossibile!). Sono dei "si dice" che lasciano il segno in profondità, con un crollo delle donazioni. Per ritornare a numeri alti ci vuole una robusta e seria campagna informativa che non faccia confusioni. ❖

## IL FEDERALISMO DELLE GITE SCOLASTICHE

### I BONUS DI COTA A CHI VISITA IL PIEMONTE

**Francesco Fornaro**

VICESEGRETARIO REGIONALE PD PIEMONTE



Nelle scorse settimane il Presidente della Regione Piemonte, il leghista Roberto Cota ha lanciato una strabiliante iniziativa denominata «A scuola di Piemonte» per sostenere con un bonus economico le scuole elementari, medie e del biennio superiore (tutte rigorosamente piemontesi) che organizzeranno nel corrente anno scolastico viaggi d'istruzione con meta il territorio piemontese. A ogni classe che ne farà richiesta sarà assegnato un contributo di 150 euro fino ad esaurimento delle risorse disponibili, che ammontano a 150.000 euro. L'obiettivo - sono parole dell'assessore regionale al Turismo, Alberto Cirio (Pdl) - è quella di «trasmettere ai ragazzi la consapevolezza e il radicamento verso la nostra identità locale, le nostre radici, e l'importanza di una cultura turistica che va tramandata e tutelata». È legittimo domandarsi se sia questo il federalismo di cui (stra)parlano i dirigenti della Lega in ogni occasione? Quando con la piena condivisione della Lega al governo, si stanno attuando 8 miliardi di euro di tagli alla scuola italiana, queste trovate assumono i contorni di un'autentica presa in giro per genitori, studenti, insegnanti e personale non docente e finiscono per rappresentare, anche, un cattivo servizio alla causa di un sano e vero federalismo solidale. Non si vede, infatti, perché le altre regioni dovrebbero starsene con le mani in mano. Potrebbe così divenire concreto il rischio di una triste "guerra" (a colpi di bonus, ovvero di denaro pubblico). Con quello che capita nella realtà, c'è poi da interrogarsi se siano queste le questioni che interessano realmente la scuola italiana, alle prese con i problemi quotidiani causati dai tagli alle risorse economiche e umane. 150.000 euro di denaro pubblico che potevano essere indirizzati in forme certamente più utili per gli studenti e non sprecati in una difesa localistica del turismo piemontese che rischia, oltretutto di trasformarsi in un autentico boomerang. Forse ai nuovi inquilini di Piazza Castello 165, sede della Giunta Regionale, è sfuggito che a Torino si trova, per citare un solo esempio, uno dei luoghi più visitati in assoluto dai ragazzi in gita scolastica, provenienti da tutta la penisola: il museo Egizio. Se non ci trovassimo nel pieno di una delle peggiori crisi economiche e sociali che si ricordino a memoria d'uomo, di fronte a simili iniziative ci potrebbe anche scappare un piccolo sorriso. La verità che il Piemonte e l'Italia, il sistema scolastico come quello economico, avrebbero bisogno di ben altro che di queste inutili forme di propaganda a colpi di bonus per le gite scolastiche in salsa verde leghista (con costi a carico dei contribuenti). ❖

## FURTI DI MEMORIA

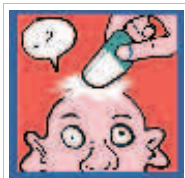
L'editore Mario Ciancio iscritto nel registro degli indagati a Catania è notizia più imprevedibile e clamorosa delle dimissioni di Fidel a Cuba o della conversione alla democrazia di Kim Jong nella Corea del Sud. Come loro, per trent'anni Ciancio ha incarnato su di sé il principio supremo del potere: l'invulnerabilità. Adesso l'ha perduta.

Invulnerabilità non è solo impunità, che richiama materia per questioni tribuzionali. L'invulnerabilità è un modo di condizionare i pensieri e i gesti degli altri, di accanirsi all'obbedienza, al rispetto dovuto, al bacio della pantofola. Per trent'anni Ciancio è stato un editore invulnerabile, ossequiato dai colleghi, temuto dai suoi cronisti, adulato dai mandarini della politica (di maggioranza e d'opposizione). Per trent'anni è stato un imprenditore invulnerabile, capace di far ruotare a suo piacimento i destini dei piani regolatori delle città in cui voleva costruire, area edificabile dov'era verde agricolo, indici di cubatura triplicati, veti della soprintendenza azzerati... senza che mai qualcuno (con poche eccezioni) puntasse il dito e la voce contro gli scandali. Per trent'anni, da padroncino del suo giornale, Ciancio ha governato l'informazione siciliana come Mosè sul Sinai: ciò che andava pubblicato, ciò che andava manipolato, ciò che andava cestinato. Per trent'anni ha celebrato i suoi passi di danza con i capi della mafia catanese offrendo loro in omaggio graziosi *cadeaux*: qui ti pubblico una letterina arrivata fresca fresca dal 41 bis, lì tolgo la parola e la faccia alle notizie che vi disturbano, apparecchio lenzuolate di giornale per i teoremi dei vostri avvocati, propongo campagne sulla mafia che non esiste, censuro i necrologi delle vittime della mafia... In un Paese mediamente civile, alla prima strizzata d'occhio di Ciancio a Santapaola l'ordine dei giornalisti gli sarebbe saltato al collo, le procure del regno lo avrebbero messo in croce, i suoi giornalisti avrebbero proclamato uno sciopero a oltranza e gli altri editori avrebbero deciso di andarsi a stampare i loro giornali altrove (e non nella tipografia di Ciancio, come fa da molti lustri anche *Repubblica*).

**Invulnerabile lo è stato**, Mario Ciancio: ma solo grazie alla viltà degli altri. E adesso che vecchi, vecchissimi episodi vengono rilet-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Qualcosa sta cambiando in Sicilia. Per trent'anni l'editore Ciancio è stato il simbolo dell'invulnerabilità. Ora è finito nel registro degli indagati di Catania



L'editore Mario Ciancio Sanfilippo

# LA CADUTA DEGLI INVULNERABILI

ti e giudicati con sguardo più attento dalla Procura della Repubblica di Catania, ci sgorga dal cuore una domanda: ma quando queste cose accadevano e da taluni venivano perfino raccontate, quando Ciancio riceveva il boss Ercolano nel suo ufficio per consentirgli di fare un cazzatone al cronista che s'era permesso di nominarlo invano, quando il suo giornale dava silenzioso risalto ai messaggi in codice che la famiglia Santapaola spediva a mezzo lettera da un carcere di massima sicurezza, quando Cosa Nostra si spolpava la città, scannava i suoi uomini migliori, si metteva in tasca denari e appalti e il foglio di Ciancio su tutto ciò taceva, dove diavolo erano quei giudici? A cosa pensavano? Su cosa si trastullavano?

La notizia è questa: la fine dell'invulnerabilità di Ciancio, non le cose che ha fatto, i suoi peccati da periferia. Quelli erano noti, masticati cento volte, scritti, letti e declamati. La notizia è quel giudice che ha finalmente deciso di fare di quelle storie un racconto e di trasferirlo nel codice penale. Concorso esterno in associazione mafiosa: poteva essere contestato una decina di anni fa, ma va bene così.

**L'altra notizia** è che per molti siciliani illustri Ciancio resta invulnerabile, innominabile, insindacabile. Le cose raccontate in questi giorni sono gravi, avrebbero preteso che qualche schiena politica non restasse piegata a compasso visto che non ci sono più pantofole da baciare. Invece: il silenzio. Stupito, ansioso, sfacciato. Non un parlamentare della Repubblica ha ritenuto di dover commentare, né da destra né da sinistra. L'"antimafia dei fatti" s'è ritrovata sfatta, muta, attonita. I capi del Pd, preoccupati di venir cestinati dai pastoni politici delle gazzette di Ciancio, hanno staccato la spina. Eppure di cose su cui ragionare ce ne sarebbero. Lombardo e Ciancio, una cerniera di potere e di impunità che vacilla, si slabbra, si spalanca. Inchieste impiegate sui *clientes* del governatore siciliano, sulle sue assunzioni facili, sui *rendez-vous* con i mafiosi; inchieste rigorose sugli affari e gli amici dell'editore siciliano, sui suoi rapporti con Cosa Nostra. Qualcosa sta cambiando, in Sicilia. Irreparabilmente. Lo racconta anche il silenzio dei vili. Conserviamone memoria per gli anni che verranno. ♦



**TERMINA  
DOMANI**

# COLLEZIONE PRIVÉ A METÀ PREZZO



**BUGOLA** sofà letto 3 posti in tessuto. **A SOLI 890€**, anziché 1.780€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il materasso misura L 143 x P 185 cm. Puoi scegliere tra le versioni a molle da H 12 cm o in espanso da H 11 cm. Disponibile anche nelle versioni letto con materasso da L 103 cm, L 123 cm o L 163. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Promozione valida fino al 5 Dicembre.



**SABAL** sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 490€**, anziché 980€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 5 dicembre.



**DRIMYS** sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 590€**, anziché 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 5 dicembre.



**CAMASSIA** divano 3 posti **IN VERA PELLE**. **A SOLI 790€**, anziché 1.580€. Puoi scegliere tra tutte le varianti della pelle Genisia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, poltrona e pouf. Promozione valida fino al 5 dicembre.



**MUSA** sofà con penisola in tessuto. **A SOLI 2.190€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 3 posti, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.**

## poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.





Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano posa per una foto in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità

→ **Al Colle** i giovani down che hanno frequentato stage nei giardini e nelle cucine del Palazzo

→ **«A voi** un lavoro serve a dimostrare che siete come tutti gli altri, stessi diritti stessi doveri»

# Napolitano: «La solidarietà è un dovere costituzionale»

**Cerimonia al Quirinale per la Giornata internazionale della disabilità. Il presidente Napolitano ha incontrato i giovani che, in dieci anni, hanno partecipato agli stage nei giardini e nelle cucine del Palazzo.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Tra tante difficoltà, pensieri e preoccupazioni ci sono occasioni come queste molto belle». E' soddisfatto, rasserenato, e in tempi come questi non è poco, ed è anche commosso il presidente della Repubblica quan-

do conclude, con un breve saluto, l'incontro al Quirinale per celebrare la Giornata internazionale della disabilità. Nella sala, ad ascoltare Napolitano, ci sono i rappresentanti «dell'Italia migliore» come lui ama definirla, quella che «si unisce nella solidarietà», quella del volontariato che si dedica agli altri superando gli egoismi. Quella di chi ha dovuto affrontare una vita difficile, condizionata dalla disabilità, ma che rivendica un posto nella società, e non di seconda fila.

## LA SOLIDARIETÀ

Non è facile. E lo sanno bene i giovani disabili cui il presidente ha rivolto parole in cui c'è un monito troppo spes-

so disatteso. Quello a non dimenticare mai che «la solidarietà è un dovere scritto nella Costituzione ed in quanto tale inderogabile ma anche una fonte di soddisfazione per chi la prati-

**Alex Zanardi**

«Che emozione stare qui. Mi tremano le gambe»

ca. Ed è importante che siate, che siamo in tanti a praticarla».

Al Quirinale, la casa degli italiani, sono dieci anni che ci si impegna a dare un contributo. L'impegno è testi-

moniato in un libro che parla proprio di una esperienza che comprende un bilancio ma anche i ricordi schietti dei ragazzi. Da dieci anni, infatti, con la collaborazione del personale del Quirinale cui è andato il ringraziamento del presidente, nei giardini e nelle cucine del Palazzo si svolgono stage per giovani down. Otto giorni per imparare come si prepara un centro tavola fiorito per rallegrare la cena di ospiti illustri ma anche per impastare dolci e guarnire tartine. Di queste ultime è stata fornita una dimostrazione alla fine della cerimonia condotta con brio e capacità da Alex Zanardi con lo stesso stile che aveva in Formula 1 e che con ironia, per su-



**I NUMERI**

**Nell'Italia insulare  
la percentuale  
più alta di disabili**

**ROMA** Secondo il Censis i disabili in Italia sono 4,1 milioni, pari al 6,7% della popolazione. Il dato del Centro Studi Investimenti Sociali è frutto della rilevazione a campione effettuata telefonicamente su 1500 persone. Per l'Istat, invece, nel 2004 nel nostro paese le persone di 6 anni o più che vivevano in famiglia erano 2 milioni e 600mila, pari al 4,8% della popolazione. C'è grande disomogeneità a livello territoriale: la disabilità è più diffusa nell'Italia insulare (5,7%) e nel Sud (5,2%) mentre al Nord la percentuale di persone con disabilità supera di poco il 4%. Le regioni presentano diversi livelli di disabilità: da valori molto alti di Sicilia (6,1%), Umbria (6%), Molise e Basilicata (entrambe 5,8%) si passa a valori decisamente più bassi di Bolzano (2,5%), Trento (2,9%), Lombardia (3,8%) e Valle d'Aosta (4,1%). Il livello più elevato si registra per le donne del Mezzogiorno, tra le quali la percentuale di disabilità arriva al 7,3% nelle Isole e al 6,6% nel Sud a fronte di una quota del 5,6% e del 5,4% nel Nord Ovest e nel Nord Est rispettivamente.

perare l'emozione, ha commentato «in quest'occasione mi tremano le gambe».

Il via a questa esperienza lo dette il presidente Carlo Azeglio Ciampi. Napolitano ha voluto intensificarla. È un modo per far avere ai giovani un incontro con il mondo del lavoro che magari può aprire strade future. Il lavoro, appunto. Il grande tema in una stagione di crisi. «Questa per voi è un'occasione di apprendimento, di formazione e di preparazione al lavoro, che è il grande obiettivo a cui tutti voi mirate ed che è qualcosa di diverso da ciò a cui aspirano tutti i giovani, che come voi hanno il problema di trovare un lavoro. Anche i giovani che non hanno alcun problema non riescono a trovarlo. Ma voi avete un problema in più, perché per voi il lavoro è il riconoscimento che siete come tutti gli altri, che avete le stesse capacità, le stesse potenzialità, gli stessi diritti e gli stessi doveri». Poi un ricordo personale e affettuoso, «l'anno scorso siamo stati tutti insieme in cucina, quest'anno siete passati al piano nobile» e la ribadita consapevolezza che «anche se le iniziative qui prese sono una goccia in un mare molto vasto, io mi illudo che questa sia una goccia che faccia un po' più di rumore quando cade, sia pure in un grande mare». Un esempio. ♦

# Edoardo e gli altri Il centro dei disabili chiude per tagli

La struttura «Scuola Viva» nel Lazio costretta allo stop per mancanza di fondi. Eppure la Polverini aveva promesso...

**Il caso**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**A**vete letto su l'Unità, la storia di Paolo, ragazzo tetraplegico, a cui da settembre sono state ridotte le ore di terapia. Paolo, purtroppo, ha molti fratelli, sparsi in tutto il Lazio. Ragazzi con disabilità di ogni tipo. Edoardo ne ha una molto rara. Si chiama «trisomia tredici a mosaico» o anche «sindrome di Patau». «Quando nacque ci dissero, pensate all'altra figlia», raccontano i suoi genitori, Stefano Giannesi, impiegato alle poste e Simonetta Salerno, dipendente statale, che invece hanno continuato a lottare per lui - «non sa i progressi che ha fatto».

La «navetta» che Edoardo aspetta tutte le mattine è una delle tante conquiste. Viene a prenderlo per portarlo in un posto che a lui piace molto. Si chiama «Scuola Viva», è il centro dove Edoardo trascorre gran parte delle giornate insieme ad altri 80 ragazzi con disabilità gravi o molto gravi. Tutti, come lui, in vista del Natale, hanno ricevuto una lettera. L'incipit è molto burocratico: «A causa di quanto previsto dalle ultime disposizioni regionali riguardanti i limiti di budget...». È l'antifo-

na con cui da mesi nel Lazio si annunciano tagli ai servizi dedicati ai più deboli. «Al fine di non superare ulteriormente il budget siamo costretti, nostro malgrado, a chiudere il centro di riabilitazione dal 6 dicembre al 3 gennaio», prosegue, infatti. E questo Edoardo e gli altri lo capiscono molto bene cosa significa. «Nostro figlio è molto socievole, ma quando è costretto a stare in casa regredisce subito», spiegano i genitori. Per rientrare nel budget quest'estate il centro ha già chiuso per un mese. Ferie, permessi, le famiglie non sanno più che inventarsi, a questo punto. E poi c'è la rabbia di vedere il proprio figlio rispedito a casa, che fa di quella lettera l'ennesima piccola-grande bomba sociale che si scarica sui più deboli. Le prossime non tarderanno: «Tagli finanziari e organizzazione dei servizi potrebbero obbligarci anche alla modificazione dei progetti, eventuali ulteriori conseguenti ricadute sugli stessi servizi prestati sono ancora in parte non quantificabili da parte nostra», spiegano infatti in quella missiva presidente e direttore sanitario di Scuola Viva, che fin da ora denunciano «l'impossibilità a programmare in maniera omogenea le attività del Centro per l'anno in corso». Proprio un bel regalo sotto l'albero per le famiglie di quei ragazzi, che hanno già scritto alla presidente della Regione per tentare di invertire la

rotta. Il Pd ieri era con le associazioni davanti alla Regione a protestare contro il ticket imposto ai disabili. Mentre su Scuola Viva Sinistra e Libertà ha presentato una interrogazione regionale, di Luigi Nieri, e una mozione in consiglio provinciale, di Gianluca Peciola.

**Risanare** il deficit è un conto, ma così stanno facendo un disastro», avverte la presidente di Scuola Viva, Serenella Pocek. Anche lei ha un figlio disabile: «Se avessi potuto questa chiusura l'avrei evitata». Impossibile. «Non ci pagano da mesi», spiega: «Dicembre 2009 ce l'hanno pagato il 18 agosto e per il 2010 non abbiamo ancora visto un euro». I soldi per andare avanti ce li stanno mettendo i soci fondatori. «Siamo in mano alle banche: tre conti tutti e tre in rosso». E intanto sono arrivati anche i tagli al budget: «A maggio ci dicono che per l'anno in corso verrà tagliato dell'8%, a metà giugno ci aggiungono un altro 4%, così non si può programmare nulla». Tetti di spesa, rimodulazione dei posti di riabilitazione. Ticket a carico dei disabili. «Chi governa ci deve dire dove ci sta portando, le famiglie si sentono sempre più sole: torneremo a cinquant'anni fa, a doverceli tenere in casa i nostri ragazzi? E dopo di noi?», si domanda il papà di Edoardo. Eppure, «Renata Polverini si era esposta molto sulla disabilità in campagna elettorale», ricorda il signor Giannesi. E lo dice da suo elettore. «Organizzammo un incontro, ci spiegò quale sarebbe stato il suo impegno se fosse stata eletta». Ecco, per questo decise di votarla. E con lei un consigliere della sua lista civica: «Aveva presentato una interrogazione sui tagli alla sanità della giunta Marrazzo, E invece ci siamo ritrovati addosso altri tagli e un atteggiamento da parte dei nuovi amministratori che è un insulto alle conquiste fatte in tanti anni». ♦

## Le celebrazioni del governo disertate dalle associazioni

— Doveva essere l'evento con cui il governo celebrava la giornata internazionale delle persone con disabilità. Una cerimonia con il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Ma in polemica con il governo una delle Federazioni che rappresentano il mondo della disabilità ha deciso di disertare. Nel mi-

rino ci sono i tagli apportati dall'esecutivo all'intero settore. Il presidente della Fand, Giovanni Pagano spiega che le associazioni si sarebbero aspettate impegni e risposte precise sui tagli al finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, o a quello per l'inserimento lavorativo dei disabili. E agli altri problemi le-

gati all'inserimento scolastico e alla completa assenza di un adeguato sostegno alle famiglie di disabili.

Il ministro delle Pari Opportunità si è detta amareggiata per l'assenza. Mentre l'altra federazione che rappresenta il mondo della disabilità, la Fish, che alla cerimonia ha deciso di presenziare spiega il perché. E precisa che in ogni caso «le persone che hanno scelto di esserci non sono certo così ingenui da disconoscere le drammatiche situazioni che le investono quotidianamente». ♦

TULLIA FABIANI

ROMA  
tullianna@libero.it

Zanza punge. Zanza mette in scena il suo corpo "targato H" e lascia il segno. Zanza racconta di sé senza elusioni: con pazienza e determinazione va diretto a incontrare gli sguardi degli altri - superbi, perplessi, pietosi, indifferenti, curiosi - per mettere a nudo se stesso; il suo handicap; la sua verità di uomo, nato 34 anni fa con una tetraparesi spastica e comico di professione. L'effetto è potente e rivelatore: chi guarda si scopre a sua volta nudo, spogliato dalle protezioni della "normalità", dalla presunzione di immaginare, conoscere, dire. Esposto all'ironia che svela e disarmava. Milioni di persone lo hanno visto per la prima volta attraverso la tv, perché ospite di Fabio Fazio e Roberto Saviano a *Vieni via come*, ma David Anzalone - detto Zanza - da anni si prepara e racconta gli equivoci quotidiani su handicap e normalità senza moralismi o astuzie retoriche. Prima lo spettacolo teatrale *Targato H* poi il libro *Handicappato e carogna* (Mondadori) scritti con Alessandro Castriota; un lungo percorso narrativo fatto di peripezie a scuola, al cinema, all'oratorio della parrocchia, davanti alla porta di un bagno pubblico o al bar, e grandi temi: nascita, amore, ricerca delle proprie origini, affermazione della propria dignità. Un percorso che oggi punta anche a un altro obiettivo: la realizzazione a Senigallia, dove Anzalone è nato e vive, di un centro teatrale ospitato da una vecchia Casa del Popolo e aperto a tutte le persone dai 15 anni in poi. Un laboratorio di formazione dal titolo *Il corpo ribelle*, dove formare artisti completi che sappiano essere attori e autori. E imparare a far funzionare il proprio corpo per esprimere sentimenti ed emozioni. Zanza pensa l'attore in questo modo e il comico come colui che «deve trasformare la tragedia, tirare fuori la sua tragedia, il proprio immaginario così che possano nascere piccole opere d'arte dall'esigenza interiore delle persone».

**Perciò lei ha fatto così, è approdato al teatro comico partendo dalla tragedia?**

«Professione: handicappato; segni particolari: nessuno. Questo è quello che mi hanno scritto sulla carta d'identità... Veramente! Allora dico, come fai a non fare il comico? Il rapporto fra il mio corpo e la società è ciò che mi ha sempre affascinato. Capii che il mio corpo handicappato, se allenato, poteva diventare un mezzo di comunicazione esplosivo.

Intervista a David Anzalone

# «Comico e handicappato Ridicolizzo la paura per distruggere i tabù»

**Dopo lo show in tv** parla l'artista schierato contro l'ipocrisia della "disabilità"  
«Non bisogna voler essere come "gli altri" ma valorizzare le proprie diversità»



Foto Ansa

David Anzalone durante la sua esibizione nell'ultima puntata di "Vieni via con me", con Roberto Saviano e Fabio Fazio



L'ho allenato e con lui racconto storie che cercano di mettere a nudo me stesso e perciò anche gli altri».

**E perché il nome Zanza?**

«Perché sono come una zanzara! Pungo sui pregiudizi e... lascio il segno!»

**Che rapporto c'è fra il suo corpo e le parole?**

«C'è assoluta sintonia: sono entrambi handicappati».

**Ma perfezione e imperfezione, abilità e disabilità, come stanno insieme nelle forme espressive del teatro e del linguaggio?**

«Per me, con la comicità. L'ironia è stata la via con cui sono riuscito a canalizzare in maniera socialmente accettata - più o meno - tutta la rabbia che mi portavo dentro. Potevo diventare un teppista... Meglio comico, no? L'autoironia è il solo strumento, il trampolino politico che mi lancia verso l'arte».

**Handicappato è un termine che il politicamente corretto sostituisce con disabile. Handicappato è usato spesso come un'offesa... Eppure lei lo ha scelto come termine chiave**

«Amo chiamare le cose con il loro nome e detesto gli eufemismi che spesso nascondono ipocrisia. Questo adolcire la pillola copre il pregiudizio e, soprattutto, alimenta la paura del diverso: la paura può essere legittima ma va superata con l'incontro reale fra le persone, senza eufemismi che fanno da air-bag. E poi, se il cosiddetto normale è il politico che fa i festini hard, il senatore mafioso, il calciatore cocainomane... Io non solo non sono normale, ma non ci tengo neanche ad esserlo!»

**Da Fazio e Saviano l'hanno vista milioni di persone, ha avuto qualche timore?**

«Beh, li ringrazio per avermi dato questo tipo di timore. Bellissima esperienza. Comunque, senza timori ed emozioni non potrei fare questo mestiere, no?»

**Saviano ha raccontato di un centro destinato a ragazzi disabili controllato dalla 'ndrangheta... E ha detto che in quel contesto il "diversamente abile" era chi riusciva ad avere altre qualità come il coraggio di sfidare il crimine**

«L'antitesi fra normalità e anormalità è un atto di presunzione, come lo sarebbe pensare all'handicappato come a una persona migliore a priori. Come ogni limite, l'handicap va accettato. Occorre non contrastarlo, non confliggere con lui, ma renderlo armonico con l'intera nostra esistenza. Solo così si può passare ad un livello superiore, cioè far diventare l'handicap una risorsa. Ma ciò vale per ogni condizione umana, se ci pensiamo bene».

**"Targato H" è lo spettacolo che presenta nei teatri italiani. Quale accoglienza di pubblico ha ricevuto?**

«Nel monologo comico cerchiamo di

smascherare le ipocrisie, dettate dal pregiudizio, nei confronti degli handicappati. Ci siamo accorti, poi, che l'handicap era diventato solo un pretesto, un mezzo e non un fine, per parlare a tutto tondo della paura dei "diversi". Così, partendo dal tentativo di distruggere il tabù che "l'handicap è una tragedia su cui non si può ridere ma si deve averne pietà", cerchiamo di ridicolizzare la paura e il buonismo allo scopo di fare incontrare le umanità in modo crudo ma autentico. Certo queste tematiche si tirano dietro anche alcune critiche ma, ve lo assicuro, la maggior par-

## Il rapporto con la società

**«Ho capito che il mio corpo handicappato, se allenato**

**poteva diventare**

**un mezzo di**

**comunicazione esplosivo»**

## Chi sarebbe il "normale"?

**«Se è normale il politico che fa i festini hard, il senatore mafioso, il calciatore**

**cocainomane... Allora non**

**ci tengo neanche a esserlo»**

te delle persone che incontriamo a teatro non vedeva l'ora di sentirsele raccontare così».

**Obiettivi simili anche per il neonato progetto della Casa teatrale a Senigallia?**

«In questo caso non vogliamo realizzare un luogo di integrazione mirata, destinato a essere inquadrato come teatro e handicap o teatro sociale. L'obiettivo è fondare una struttura di formazione permanente e artigianale dove formare artisti completi che sappiano essere attori e autori. Il progetto comunque è ancora in fase sperimentale e partirà nel 2011».

**Se un ragazzo handicappato fosse interessato al progetto ma avesse paura di confrontarsi con i suoi limiti e con la realtà che lo circonda, cosa gli direbbe?**

«La nostra società non è soltanto interessata alla perfezione in sé, è interessata alla perfezione solo se ci fa consumare, così come con tutto il resto. Neanche l'handicap è immune dalla strumentalizzazione. Perciò la grande risorsa che gli handicappati possono comunicare in maniera esplosiva è il valore dell'originalità, della non omologazione. Però, per arrivare a questo, bisogna prendere coscienza di sé, valorizzare le proprie diversità e non cadere nella tentazione di voler essere "come gli altri". L'omologazione è una trappola».❖

# L'uguaglianza «riveduta e corretta» da Gianni Alemanno

Nelle dispense dell'Amministrazione di Roma per la riorganizzazione interna un «ritocco» alla Costituzione: «Non bisogna considerare uguali chi è in condizioni inferiori alle nostre». Interrogazione del Pd

## Il documento

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

**L**a Costituzione e i suoi valori fondamentali, rivisti ad uso del Comune di Roma. «L'articolo 3 nella prima parte enuncia il principio di uguaglianza, formale in quanto esseri umani (assenza di norme discriminatorie). Non bisogna però considerare uguali a noi le persone in condizioni inferiori alle nostre (handicappati)». Non è un refuso. Si legge proprio così nelle dispense su cui, per volere del sindaco Gianni Alemanno, si stanno formando i dipendenti dell'amministrazione capitolina.

Un corso online rivolto al personale già in servizio. Circa seimila dipendenti che, in vista di future promozioni, dal 2 novembre hanno iniziato la fase di formazione affidata dal Comune di Roma al Formez.

Gli obiettivi indicati sono da far gioire il ministro Brunetta. Valorizzazione e riqualificazione del personale, incentivo verso le «migliori pratiche». Insomma, una grande riorganizzazione della macchina amministrativa capitolina «per garantire un più razionale esercizio delle funzioni dell'Ente». Annunciata in modo altisonante nella direttiva di Giunta del 11 luglio 2008 e nella delibera del 7 agosto 2009 sul «nuovo modello organizzativo della macrostruttura comunale, dei ruoli e delle funzioni della dirigenza».

E formare dipendenti e personale all'altezza del «nuovo modello» è compito così gravoso che il Comune si è rivolto a un apposito Centro studi e formazione per l'ammodernamento della Pubblica amministrazione, il Formez. I corsi sono iniziati il 2 novembre con la pubblicazione online di una serie di dispense. Tra cui quelle rivolte ai futuri «funzionari amministrativi» (380 i posti in palio): Statuto e Regolamento del Comune di Roma, Ordinamento delle autonome

locali, Nozioni di Disciplina del Lavoro. E un sintetico ripasso della Costituzione in cui si spiega che libertà, solidarietà, uguaglianza sono i principi fondamentali della Repubblica. Con una precisazione sull'uguaglianza. «Non bisogna però considerare uguali a noi le persone in condizioni inferiori alle nostre (handicappati)». Cosa volesse dire l'anonimo autore delle dispense non è dato saperlo. La sua trattazione è sintetica. E sul punto non si dilunga ulteriormente.

**Ma ce ne è abbastanza** per dire che «si tratta di un'interpretazione decisamente "libera", per usare un eufemismo, e che, tradendo una preoccupante e gravissima ignoranza di fondo, assume toni e contenuti gravemente discriminatori nei

## La lezione capitolina

**«Non uguali le persone in condizioni inferiori (handicappati)»**

## La denuncia del Pd

**«Il sindaco Alemanno ritiri quel materiale dalla rete»**

confronti delle persone che vengono definite "handicappate" e pertanto, sempre secondo l'autore "diverse da noi". Come si legge nell'interrogazione parlamentare firmata da Walter Verini, Ileana Argentin e Maria Coscia, tre ex della amministrazione Veltroni, oggi deputati, che si rivolgono al governo per sapere se «non ritenga estremamente grave che, utilizzando risorse pubbliche, vengano formati centinaia di funzionari pubblici sulla base di dispense contenenti nozioni assurde e discriminatorie come quella esposta in premessa». Oltretutto al Formez spetterà anche, una volta finiti i corsi, procedere a selezione, mediante test. Immaginate la domanda sull'articolo 3.❖



La maratona di Sant'Antonio a Padova nell'occhio del ciclone: dopo 12 anni la Lega si oppone a finanziarla perché «vincono sempre i negri»

→ **La gara di Sant'Antonio:** la Lega si oppone perché «ci sono solo extracomunitari in mutande»

→ **Contrario a finanziarla** Pietro Giovannoni. Il Pd: «Allora aboliamo anche i giochi olimpici...»

# Padova, apartheid maratona «La vincono sempre i negri»

**Incredibile ma vero: dal consiglio provinciale di Padova, la Lega si oppone a finanziare la maratona di Sant'Antonio perché «la vincono sempre i negri». L'opposizione indignata: cultura da apartheid.**

**TONI JOP**  
attualita@unita.it

Nemmeno questa volta voleva offendere, è chiaro. È quindi con affetto paterno che l'altra sera in consiglio provinciale Pietro Giovannoni - Lega - ha ammonito i colleghi a non sperperare denaro pubblico per finanziare la consueta maratona di Sant'Antonio, a Padova, perché tanto, ha detto: «Par-

tecipano atleti africani o comunque extracomunitari in mutande». Che senso ha, quindi, spendere sapendo che i premi non resteranno sul «territorio»? È una logica da Mad Max, da civiltà rattrappita e assediata che sta alle spalle di questa sparata, ma Giovannoni ha anche cercato di spiegarsi banalizzando il senso delle sue parole, come ha già avuto modo di fare tempo fa quando - la cronaca lo aveva ben evidenziato - aveva definito «culattoni» i gay, per poi sorridere chiedendo indulgenza per una battuta pronunciata con la sagacia verace del bravo leghista, tutto terra, rutti e soppressa. Il contesto ha una importanza relativa ma eccolo. Sala del Consiglio, si discute della partecipazione finanzia-

ria della Provincia all'iniziativa che porta da 12 anni - compreso quello di cui si parla - migliaia di atleti per le strade del Padovano fino alla gran piazza di Prà della Valle, nel centro della città. Alle spalle c'è Assoindustria, al traguardo invece - ha ragione la statistica di Giovannoni - generalmente atleti africani. No padani, a dispetto di quella proverbiale gagliardia che fa loro guadagnare l'amore di Bossi. Così, Giovannoni si è fatto interprete di un pensiero condominiale parecchio hard: cosa ce ne importa di spendere se poi non vinciamo? Non fa un grinza. Forte di questa sua logica, Giovannoni dilaga nel dipingere di fronte ai colleghi esterrefatti immagini frizzanti e buttà lì questa fotoco-

lor degli «extracomunitari in mutande». Gli vien da ridere: nessuno ha mai colto questo aspetto glamour delle maratone, lui sì ma vede mutande e non pantaloncini da corsa solo quando i corridori hanno la pelle scura, questo evidentemente lo turba e non c'è nulla di male in questo turbamento. Poi spiegherà: era solo un modo pittoresco per spingere Assoindustria a spremere il portafogli, visto che l'iniziativa è farina del suo sacco e gran parte del budget viene impiegato per portare ai nastri di partenza alcuni campioni di maratona che, purtroppo, sono africani. Non è finita: secondo il 66enne rappresentante leghista - mentre fa il consigliere provinciale, è anche presidente del Consiglio co-



**Il precedente**

**Berlino '36, quando Owens fece infuriare Adolf Hitler**



Il 4 agosto del 1936 Adolf Hitler assiste dalla tribuna d'onore alle gare di atletica dell'Olimpiade di Berlino. Proprio sotto i suoi occhi Jesse Owens conquista la sua seconda medaglia d'oro (in totale furono 4), vincendo il salto in lungo. Si dice che, stizzito per il ko del campione tedesco Luz Long, il fuhrer lasciò lo stadio senza stringere la mano a Owens.

munale di Vigonza e intanto fa l'imprenditore: gagliardo – proprio questa presenza di africani professionisti e quindi ladri di premi «inquinata» - testuale - una scampagnata che non dovrebbe fondarsi sulla competizione, ma sta parlando a sua insaputa di una vera e propria gara atletica. Insomma, è tale il turbamento per quelle mutande da provocargli un rigurgito di sessantottismo non competitivo. Il personaggio è di prima classe: interrogato sul suo modo di fare e di dire, risponde che il suo linguaggio è lo stesso di Gentilini – l'ex sindaco di Treviso e ora vice - e di Gobbo – responsabile veneto della Lega -. Questo illustre olimpico culturale di riferimento non ha convinto. «Queste affermazioni naziste e primitive – commenta Alessandro Zan, assessore all'Ambiente e nella direzione nazionale di Sinistra ecologia e libertà – sono il segno tangibile di un fortissimo regresso sociale». «Secondo Giovannoni dovremmo forse abolire le Olimpiadi o i cento metri piani... mai assistito a livelli così bassi nel dibattito politico, c'è aria di apartheid...»: questo è Piero Ruzzante, del Pd. E questo è invece Vittorio Aliprandi, ex leghista ora vicino al Pdl, consigliere comunale padovano che come ricorderete ha scritto su Facebook: «I rom mi fanno veramente vomitare». In mutande?❖

**Italia-razzismo**

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



**Solo braccia da lavoro  
Quando l'«altro»  
diventa semplice merce**

**A** nnamaria Rivera nel suo libro *La bella, la bestia, lo straniero* (Ediesse, 2010) propone una nuova definizione «per quanto sintetica e parziale» del concetto di reificazione (termine che può essere tradotto dal latino come *rendere cosa* e sul quale Karl Marx molto indagò, aprendo squarci importantissimi per l'analisi sociale). Scrive Rivera: «La reificazione è una postura, una disposizione e una pratica sociale routinaria che conduce a trattare soggetti diversi dal noi non già in modo conforme alle loro qualità di esseri sensibili, ma come oggetti inerti o addirittura come cose o merci». Definizione, come l'autrice afferma, «centrale» per comprendere i «processi della meccanica razzista» in cui si riduce una persona alla condizione di oggetto. In quanto atteggiamento di routine, il meccanismo di reificazione si riscontra in molte situazioni quotidiane, una di queste è ben descritta nel libro. La cornice è quella del lavoro nero, in cui, per l'assenza di norme che ne regolino lo svolgimento, si creano le condizioni propizie a pratiche di sfruttamento intensivo della forza-lavoro. Ciò riguarda in particolare persone già costrette in ambiti marginali della società a causa del loro status giuridico di irregolari. Si pensi a quanti immigrati in Italia, privi del permesso di soggiorno e per motivi legislativi e burocratici impossibilitati a regolarizzarsi, sono occupati in attività lavorative senza contratto, senza garanzie legali, senza tutela sindacale: costretti a «condizioni servili o schiavili». Ossia «braccia da lavoro in senso letterale». E questa riduzione della persona a merce è, per esempio, ciò per cui a Rosarno, nel gennaio del 2010, «le braccia da lavoro divenute corpi-bersagli» si sono rivoltate.❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**Ciancimino jr: «L'uomo della trattativa tra Cosa Nostra e Stato conosceva De Gennaro»**

**Il prefetto capo degli 007 querela: «Sono falsità non mi faccio intimidire». In un appunto del padre, l'ex sindaco di Palermo, una freccia collegava il nome De Gennaro con la sigla «F/C», Franco o Carlo, lo 007 della trattativa.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La voce girava da qualche settimana. Maneggiata con cautela e timore. Il misterioso signor Franco, il link tra Stato e Cosa Nostra negli anni della trattativa per mettere a tacere bombe e stragi, sarebbe un uomo in contatto con l'attuale capo degli 007 Gianni De Gennaro all'epoca dei fatti, il biennio '92-'93, vicecapo e poi capo della Divisione investigativa antimafia. Dire De Gennaro è come dire «la polizia» italiana degli ultimi vent'anni. E l'Antimafia degli ultimi vent'anni visto che fu proprio il giovane e sveglio e scaltro poliziotto, «Dick Tracy» per i media, «Lo Squalo» per gli amici, a far parlare Tommaso Buscetta, il primo vero pentito di Cosa Nostra.

La «voce» diventa notizia di agenzia poco prima delle sei di ieri pomeriggio. Massimo Ciancimino, il figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo Vito morto nel '92, che sta raccontando ai magistrati i retroscena della trattativa tra Stato e mafia, ha fatto il nome dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro indicandolo come personaggio dell'ambiente del «signor Franco» e lo ha descritto come «molto vicino» al misterioso 007 che avrebbe avallato il patto tra Cosa nostra e le istituzioni.

È una bomba. Che il prefetto rispedisce subito al mittente: «Sono evidenti falsità, denuncio Massimo Ciancimino per calunnia. Non mi lascerò intimidire da questo attacco mafioso così come non mi hanno mai fermato né intimidito i ripetuti attentati alla mia vita».

La vicenda è complessa, conosce molti colpi di scena, come tutte quelle raccontate da Ciancimino jr che da oltre due anni occupa a rate le cronache con le sue rivelazioni più o meno clamorose. Massimo, già condannato per il riciclaggio del tesoro dell'ex sindaco, è stato iscritto per concorso in associazione mafiosa dai magistrati di Palermo mesi fa proprio per il ruolo avuto nella trattativa. Era il postino tra il padre e il boss Bernardo Provenzano.

Nella doppia veste di teste e inda-

gato, il figlio dell'ex sindaco viene sentito da due procure, Palermo che indaga sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra e Caltanissetta (stragi del '92). Dell'accostamento tra De Gennaro e «il signor Franco» si parla per la prima volta a luglio quando Ciancimino jr consegna ai magistrati di Palermo un documento del padre, dei primi anni 90, con 12 nomi di investigatori e politici. C'è l'ex ministro Franco Restivo, l'ex questore Arnaldo La Barbera (morto nel 2003) e il funzionario del Sisde Bruno Contrada. Nella lista c'è anche un tale Gross e, accanto, le iniziali «F/C», che, a dire del figlio dell'ex sindaco, indicavano i due nomi con cui lo 007 era noto: Franco e Carlo. Una freccia collegava poi Gross a un altro cognome: «De Gennaro». Il riferimento a Gross induce la Procura di Palermo a fare accertamenti su un ex console onorario israeliano, Moshe Gross. Ma la pista è un buco nell'acqua.

Il superteste, incalzato dai magistrati di Caltanissetta sul senso di quelle prime affermazioni, ha fatto marcia indietro attribuendole al padre. I pm nisseni adesso vorrebbero iscriverlo per calunnia. Ne hanno discusso in una riunione con i colleghi di Palermo che lo considerano teste chiave in varie inchieste. Uno scontro tra procure che probabilmente ieri ha fatto uscire la notizia.❖

**IL CASO**

**Milano, inchiesta P3 prime ammissioni di Pasquale Lombardi**

Alcune ammissioni sarebbero arrivate da Pasquale Lombardi, giudice tributario e uno dei principali indagati nell'inchiesta sulla cosiddetta P3. L'indagato, detenuto nel carcere di Opera (Milano) è stato sentito ieri dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. Le presunte pressioni sulla Corte Costituzionale in vista dell'esame del Lodo Alfano ed il contenzioso fiscale della Mondadori in Cassazione sono stati alcuni dei temi affrontati nel corso dell'interrogatorio. Non è escluso che nel corso dell'interrogatorio si sia parlato anche dei rapporti tra Lombardi e Gianni Letta e la questione, riportata dall'imprenditore Arcangelo Martino e smentita dagli interessati, di un presunto accompagnamento di Lombardi dal premier Silvio Berlusconi attraverso la deputata Nunzia De Girolamo (Pdl).

→ **A Varsavia** l'esponente Pd ragiona sulla fine dell'internazionale socialista e sui limiti dei vecchi schemi  
→ **Il presidente** della Fondazione di studi progressisti europei: «Insieme progressisti e democratici»

# Oltre la socialdemocrazia D'Alema: «Coalizioni più ampie»

D'Alema guarda le sfide future, e cerca risposte adeguate. La progettazione di una «coalizione progressista e democratica», nell'ambito della quale «la socialdemocrazia europea» può offrire il suo contributo.

**PINO STOPPON**

VARSAVIA  
politica@unita.it

La progettazione di una «coalizione progressista e democratica», nell'ambito della quale «la socialdemocrazia europea» può offrire il suo contributo. Perché «i partiti socialdemocratici» non possono «emergere da soli come una alternativa concreta» ai governi delle destre. È questa la proposta di Massimo D'Alema, presidente della Fondazione di studi progressisti europei (Feps), avanzata nel suo intervento al Consiglio del Pse, in corso a Varsavia.

La socialdemocrazia ha esaurito la possibilità di incarnare da sola il comando. La Terza via è scomparsa dopo poche curve di vita. Bisogna pensare in modo nuovo.

«Democrazia, uguaglianza e innovazione devono essere le fondamenta sulle quali costruire una nuova stagione progressista - ha detto D'Alema - Questo è il momento di essere coraggiosi». «La socialdemocrazia tradizionale, che ha rappresentato una delle correnti politiche più importanti e ricche del Ventesimo secolo in Europa - ha sottolineato - da sola non è più sufficiente. La sfida, per noi, è intraprendere una trasformazione radicale, metterci in gioco, coinvolgere le forze progressiste e democratiche al di là dei nostri confini, al di là della nostra famiglia politica». «Si può pensare che la costruzione di una moderna forza progressista e democratica, che miri al suo rinnovamento culturale, sia un problema solo italiano. Non è così», ha aggiunto il presidente del Copasir.

«Penso che oggi la vecchia frat-



Massimo D'Alema

tura tra datori di lavoro e lavoratori non esista più. Viceversa, si verifica un crescente interesse comune tra lavoratori e imprenditori: il vero conflitto sociale, oggi, è tra il mondo della produzione e quello del profitto finanziario e della speculazione. Ritengo che sia essenziale rimettere radici tra le forze produttive se non vogliamo rinunciare ai nostri valori e ideali di una società giusta».

#### LA COALIZIONE

«I partiti socialisti e socialdemocratici non sono stati in grado di proteggere proprio quei settori sociali che costituivano la loro base elettorale», ha sottolineato D'Alema, aggiungendo: «Sono convinto che il

problema della redistribuzione della ricchezza debba diventare ancora una volta una delle nostre priorità. In caso contrario, correremmo il rischio di rappresentare solo una

#### Il bagaglio

Quello che era buono prima «da sola non è più una risposta sufficiente»

minoranza della popolazione, le classi medie, gli strati più istruiti e informati della società, lasciando alla destra consensi e voti del mondo produttivo, di operai e imprenditori».

Più in generale, secondo il presidente della Feps, per ridurre le «ineguaglianze intollerabili e insostenibili» prodotte dallo «sviluppo globale non regolamentato», servono «in parte politiche nazionali». Ma «una riduzione delle diseguaglianze può essere ottenuta solo a livello internazionale. Per questa ragione, la Financial Transaction Tax rappresenta non solo uno strumento contro la speculazione, ma un importantissimo fattore di equità e giustizia sociale».❖

 **IL LINK**

L'INTERVENTO INTEGRALE DI D'ALEMA SU  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

Foto Reuters





Un fermo-immagine di Renato Schifani tratto dal video presente sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Che stecca, quel coro: in rete la canzone dei pro-vita Da Mastella a Castagnetti

**Leggere i commenti degli utenti fa accapponare la pelle: non riscuote molto successo la canzone un po' fanatica dei pro-life, dalla Santanché ad Alemanno, da Lusetti a Carra, e poi la rentrée di Mastella e anche Castagnetti...**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Involontarie complici le feste natalizie, la sindrome *We are the world* è sbarcata in dosi massicce nel nostro Parlamento. L'effetto canoro però è lievemente diverso. Spopola su You Tube il «Canto per la Vita»: politici e deputati bipartisan si esibiscono per la buona causa del Progetto Gemma.

Ritornello *pro-life*: «Per la vitaaaa/ per la vitaaaa/ perché vita siamo noi/ è la luce che nascerà/ oltre il buio e l'oscurità...». A dare il la, compresissimo, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Poi gorgheggiano il ministro La Loggia, il neo papà Renzo Lusetti, Luisa Santolini, Valentina Aprea, la bionda Isabella Bertolini abbracciata alla bruna Iole Santelli, il fliniano Mofa.

Piatto forte il ritmatissimo duetto La Russa-Santanché con tanto di indici puntati: «È la vita/ è la mano/ che ora mi dai». Luca Volonté

con Rentrée di Clemente Mastella, serissimo: «Ricorda sempre che lei (la vita, ndr) è il più grande dono che hai». Accanto, quasi triste, il suo ex capogruppo Fabris con cui ruppero quando cadde il governo Prodi. Luca Volonté con la Baio Dossi. La seconda carica dello Stato Schifani sfodera un'espressione di soave serenità e sorride all'obiettivo: «Vita è/ ogni gesto di lealtà». Sandro Bondi inneggia a «colui che perdonerà». Allegrissimo Mario Landolfi: «È un amico che non frequenti/ ma se lo cerchi lui è già là».

In un flash appare Verdini con le cuffie, ma non lo fanno cantare (sarà stonato? Non è mica l'unico). Il Cantico prosegue: «Vita è condivisione/ pezzo di pane/ un bambino con il pallone/ gesti di lealtà/ sincerità». Enzo Carra esorta ad andare oltre «barriere e diversità».

Finale con un coro di incolpevoli bimbi dagli occhioni sgranati. Gli internauti non colgono lo spirito solidale né appaiono inteneriti dall'imminente festività che rende tutti più buoni. Lo ribattezzano «il Cantico di Vari Integralisti». Insinuano dubbi sulla sincerità degli ispirati protagonisti. Sospettano - i maligni - l'aiuto del doppiaggio nei casi più disperati. Alla fine, «esilarante» è il commento più benevolo.

## Cosentino e illeciti in P.A. Il ministro Carfagna ascoltata dai pm di Napoli

**Mara Carfagna è stata ascoltata, come persona informata dei fatti, dai giudici titolari di due inchieste: una sui presunti rapporti tra Cosentino e il clan dei casalesi; l'altra sugli illeciti nella pubblica amministrazione.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

«Nel Pdl mi impediscono di battermi per la legalità» affermò in un'intervista, manifestando l'intenzione (poi rientrata all'esito di un colloquio privato con Berlusconi) di molare tutto. Le parole sono pietre, e quelle che il ministro Mara Carfagna pronunciò due domeniche fa conversando con un giornalista rotolarono sulle scrivanie della Procura di Napoli. «Guerra tra bande dove vige l'arroganza e la prepotenza», «situazione molto tesa», e ancora: «da come è andata la vicenda rifiuti, prendo atto che la mia presenza è pressoché inutile». Infine: «rispetto il principio di innocenza fino a prova contraria, ma chi fa politica deve essere al di sopra di ogni sospetto». Sullo sfondo, la palude limacciosa degli affari che avrebbero come terminale il potente coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino, accusato da 11 pentiti di essere stato al servizio del clan di Casal di Principe. Nic 'o 'mericano, ossia l'uomo che convinse Berlusconi a cambiare indirizzo sugli appalti per i nuovi inceneritori in Campania: il Consiglio dei ministri aveva appena esautorato le Province, suoi feudi, lui si precipitò a Palazzo Grazioli costringendo il premier a ordinare una pasticciatissima riscrittura del decreto relativo, poi rispedito al mittente da Napolitano con richiesta di chiarimenti. In mezzo, ci fu la rivolta della Carfagna, che in Cdm si era battuta perché venissero dati pieni poteri al governatore della Campania, Stefano Caldoro. C'era (e c'è) troppa carne a cuocere perché gli inquirenti partenopei lasciassero cadere nel vuoto la denuncia della ministra, che ieri è stata convocata in Procura come «persona informata dei fatti». La Carfagna è arrivata pochi minuti dopo le undici, è salita all'ottavo piano del grattacielo del Centro direzionale, si è chiusa in un ufficio dove ad attenderla c'erano quattro pubblici ministeri: Giuseppe Narducci e Alessandro Milita, gli stessi che hanno

inviato all'ex sottosegretario di Tremonti con delega al Cipe l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per concorso esterno in associazione camorristica, ed Henry John Woodcock e Francesco Curcio, titolari di un'inchiesta, ancora allo stato nascente, su alcuni appalti pubblici della Provincia di Napoli, regno dell'altro chiacchieratissimo dioscuo berlusconiano, Luigi Cesaro, alias «Giggino 'a purpetta». Un'ora di colloquio poi, evitando accuratamente di dare troppo nell'occhio, la Carfagna ha lasciato Napoli. Milita e Narducci, che si accingono a chiedere il rinvio a giudizio di Cosentino, stanno cercando di fare luce sui tentativi della cricca composta da Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi di influenzare l'iter del ricorso per Cassazione (poi rigettato dai giudici del Palazzaccio) contro l'ordinanza cautelare emessa (e mai eseguita per il voto contrario del Parlamento) dal gip Raffaele Piccirillo più di un anno fa. Ora quella storia s'intreccia con i business in corso: i pm napoletani vogliono saperne di più sul «gruppo di potere» campano in grado di condizionare perfino le scelte del governo. E la Carfagna, sollevando la questione morale all'interno del suo partito, ha lanciato molto più di un semplice sasso nello stagno. ❖

### RIFIUTI

## Berlusconi rinvia il viaggio in Campania

■ C'è stato un cambio di programma repentino nella scaletta della giornata di Silvio Berlusconi. Ieri lo staff del premier, impegnato in Russia, aveva fatto sapere che il presidente del Consiglio si sarebbe recato oggi a Napoli per fare il punto sulla situazione dei rifiuti. In serata, invece, c'è stato un improvviso dietrofront. Silvio Berlusconi, rientrato ieri sera dalla missione all'estero che lo ha visto impegnato prima ad Astana, in Kazakistan, e poi a Soci, in Russia, ha cambiato idea. E sarà molto probabilmente il prefetto di Napoli Andrea De Martino a essere ricevuto a Palazzo Chigi, oggi intorno alle 12 per un vertice sull'emergenza immondizia in Campania.

**CRISTIANA CELLA**

rondineblu@libero.it

**C**om'è, adesso, la situazione a Ciudad Juarez, è cambiato qualcosa?

«Purtroppo, nonostante la nostra lotta, la situazione si è aggravata. Il femminicidio continua. Solo due cambiamenti, tragici. Il numero dei delitti è aumentato moltissimo negli ultimi tre anni. Dall'inizio del 2008 ad adesso le ragazze sparite e uccise sono già 500. Una spaventosa accelerazione. E sono cambiate le caratteristiche delle vittime: se prima si trattava di ragazzine povere, lavoratrici delle maquilladoras, adesso spariscono sempre più frequentemente anche studentesse universitarie e giovani professioniste. Identiche sono rimaste l'impunità degli assassini e l'assenza del governo

### Assassini impuniti

«Gli omicidi sono legati al narcotraffico, molte vittime violentate e torturate, ora rapiscono anche le studentesse»

messicano».

**Come si spiega l'aumento delle vittime?**

«Il livello di violenza, che è cresciuto a dismisura negli ultimi anni, come l'impunità generalizzata, hanno fatto precipitare le cose. La nostra città è diventata un campo di battaglia. All'inizio del 2008, i due grandi cartelli della droga, Juarez e Sinaloa, che si contendono il controllo della frontiera, hanno scatenato una guerra aperta tra loro che si combatte ovunque. Ogni giorno vediamo per la strada cadaveri abbandonati. In mezzo a loro c'è anche gente comune che passa di lì. Per questo, tutta la zona di Ciudad Juarez è stata militarizzata in modo massiccio. Ci sono attualmente in città 10.000 soldati dell'esercito federale e 10.000 poliziotti, così fanno vedere che combattono il narcotraffico».

**E non lo fanno?**

«No. Non hanno fatto niente contro questi criminali. In compenso i cittadini sono continuamente fermati, spogliati e derubati. Chi prova a denunciare gli abusi dei militari è minacciato di morte o ucciso».

**Quindi il sistema criminale ha contagiato anche i militari e la polizia?**

«Certo. Il sistema di corruzione e connivenza è molto potente. Sono gli stessi capi che esigono denaro, a fine turno, da ogni singolo agente. Per questo rubano ai cittadini. Adesso siamo arrivati a pensare che poli-

zia e esercito siano coinvolti anche nelle sparizioni delle nostre ragazze».

**Chi sono, secondo te, gli assassini?**

«Questi delitti sono sempre stati legati al narcotraffico, non tutti magari, ma la maggior parte sì. Adesso questa connessione appare ancora più chiara. I cadaveri ritrovati delle ragazze presentano le stesse caratteristiche delle esecuzioni mafiose: mani, occhi e bocca, legati con lo scotch, come un marchio. Ma anche la serialità degli omicidi e le torture rituali, inflitte prima di uccidere, sono caratteristiche dei narcotrafficienti».

**Cosa significa questa bestiale "ritualità"?**

«Noi lo chiamiamo "narcosatanismo". Quando vogliono celebrare un buon affare, rapiscono

le ragazze per le loro feste, le abusano sessualmente, operano perversioni di ogni genere, poi le uccidono. Alcune finiscono nella tratta. Oppure sono parte del rito di iniziazione che accoglie un nuovo elemento nel gruppo, per valutarne il livello di violenza. Per molti anni, il governo ha continuato a sostenere che la colpa era delle vittime stesse, perché frequentavano ambienti e uomini pericolosi, o semplicemente andavano in giro con un vestito troppo corto. Adesso si sono convinti finalmente della responsabilità dei narcotrafficienti. Ma non hanno trovato nemmeno un colpevole per 1500 donne e bambine sparite. Un fenomeno che per lo Stato non esiste. Rubano anche la dignità della loro morte».

**Significa che ci sono delle connivenze**

**tra il Governo e gli assassini?**

«Certo, la rete di complicità è immensa e purtroppo arriva fino ai più alti livelli. Nemmeno la fortissima solidarietà che siamo riuscite a organizzare in tutto il mondo, ha potuto rompere questa omertà. Chi ne fa parte, per quanto onesto, viene travolto. Nessuno resiste».

**Come si sta muovendo in questo momento la tua Associazione?**

«Sosteniamo le madri, i figli, le famiglie delle ragazze uccise. Con consulenze psicologiche, con aiuto economico e giuridico. Ci vuole molto tempo per elaborare un lutto come questo ma molte persone riescono a trasformare il dolore in forza e si uniscono a noi».

**Avete qualche denuncia in corso?**

«Sì, una. Siamo riuscite a portarla da-



Una visitatrice alla mostra del fotografo messicano Cesar Saldivar dedicata alle donne uccise a Ciudad Juarez

### Intervista a Marisela Ortiz

# «Ciudad Juarez, dove le donne sfidano la morte»

**La fondatrice dell'Associazione** contro il femminicidio in Messico: «Purtroppo i delitti stanno aumentando, chiediamo aiuto anche all'Italia»



**Chi è**

**La leader messicana che vuole giustizia**



**MARISELA ORTIZ**

di «LE NOSTRE FIGLIE DI RITORNO A CASA»  
MESSICANA

vanti alla Corte Interamericana dei Diritti Umani. Un fatto storico, il primo caso di femminicidio che ci arriva. Ha un grande valore simbolico, è la possibilità di avere giustizia. Sono conosciuti come i casi del Campo Algodonero, un luogo dove, nel 2002 sono stati trovati 8 corpi di ragazzine uccise. Soltanto tre madri hanno acconsentito alla denuncia. La Corte ha condannato lo Stato del Messico. Con una scadenza, il 10 dicembre prossimo, entro la quale il nostro Governo dovrà mostrare alla Corte le indagini fatte per arrestare i colpevoli, almeno per questi tre casi. Ma, per ora, stanno ancora discutendo se l'autorità competente sia lo Stato Messicano o la Regione di Chihuahua. Non è incoraggiante».

**Come si può vivere ogni giorno con questa paura?**

«Si impara a convivere. Dobbiamo per forza uscire per strada per andare a lavorare. Dobbiamo continuare a vivere e cercare di farlo con dignità. Il rischio più grande per la nostra società sono i bambini. Quando vanno a scuola, vedono continuamente corpi uccisi o mutilati sui marciapiedi, si trovano nel mezzo di scontri a fuoco, perfino le scuole sono vittime di estorsioni, un "pizzo" per ogni bambino iscritto. E ogni giorno perdono sensibilità, crescono pensando che tutto questo sia normale. Questo non possiamo accettarlo. Lavoriamo con bambini e adolescenti, per insegnargli a vivere con dignità nella città più pericolosa del mondo.

**Che sostegno chiedete all'Italia?**

«È molto importante parlare di quello che sta succedendo a Ciudad Juarez, non dimenticare. E chiedere alle vostre autorità politiche di fare pressione sul governo messicano perché si rispettino i diritti umani e finisca l'impunità degli assassini».

**Hai speranza, oggi, di ottenere giustizia?**

«Certo, per questo sono qui. ♦

# Storia di Lilia uccisa a 17 anni Dal '93 morte altre 1500 ragazze

**Più di nove anni fa, l'assassinio di Lilia, 17 anni e madre di due bimbi. È la figlia dell'amica più cara di Marisela Ortiz. Le due donne decidono di non tacere. Fondano la loro associazione e danno coraggio alle altre.**

**c.c.**

Lilia Alejandra Andrade ha 17 anni e due figli, uno appena nato. Lavora alla maquilladora da quando ne aveva 14, come moltissime ragazze delle sua età, arrivate a Ciudad Juarez da tutto il Messico, con la speranza di un lavoro. Ce ne sono un migliaio in città di queste fabbriche: assemblaggio di oggetti elettronici, televisori, radio, computer. Capitale multinazionale, manodopera a maggioranza femminile e giovanissima, nessun diritto sindacale, 5 dollari al giorno, turni massacranti, anche notturni, nessuna

**La figlia perduta  
Lavorava alla  
maquilladora, qui la  
trovarono strangolata**

tutela, lunghi e rischiosi tragitti da percorrere per raggiungere le sterminate bidonvilles dove abitano. Ma non c'è scelta, si fa per vivere. Per vivere, se te lo lasciano fare.

**Il 14 febbraio del 2001** Lilia va al lavoro, come sempre, ma a casa non ci torna più. È stata allieva di Marisela Ortiz ed è la figlia della sua più cara amica. Le due donne iniziano le ricerche, da sole. E la trovano, dopo una settimana, davanti alla sua maquilladora, torturata e strangolata. Il dolore non sprofonda nel silenzio, diventa denuncia. Il loro coraggio dà forza anche alle famiglie delle altre vittime. Si uniscono e fondano l'Associazione «Nuestras hijas de regreso a casa», per non subire, per chiedere giustizia, per porre fine alla strage e all'impunità, per sostenersi a vicenda. Per-

ché Lilia non è la prima né l'ultima. Dal '93 ad oggi sono 1500 le ragazze rapite e uccise, dai 13 ai 22 anni, una sola superstite. Scomparse nel silenzio della sabbia. Molti corpi si ritrovano nel deserto, dove, adesso, ci sono centinaia di croci. Femminicidio, una parola nuova per dirlo. Uccise perché donne. Non è un delitto qualunque, è figlio della discriminazione di genere. Lo chiarisce L'Unione Europea nel 2007, in un monito al Messico e ai paesi del

**IL CASO**

**Sgozzava le vittime  
Arrestato baby-killer  
dei clan della droga**

I militari messicani hanno arrestato l'altra sera Edgard N., alias «El Ponchis», un baby-killer di 14 anni al servizio del cartello della droga dei fratelli Beltran Leyva. Il ragazzo ha ammesso di aver sgozzato quattro persone, giustificandosi però col fatto che era sotto l'effetto della droga. «El Ponchis» è stato bloccato nell'aeroporto di Cuernavaca, capitale dello stato di Morelos, mentre, insieme a due delle sue sorelle, era in partenza per Tijuana, a ridosso della frontiera Usa, per poi raggiungere San Diego, in California, dove risiede la madre.

Centro America. «La sua individuazione e eliminazione rappresentano un obbligo e devono costituire una priorità per qualsiasi stato di diritto». Vale anche per tutto il resto del mondo. Le parole non bastano, non fermano gli assassini, ma sono un'arma potente.

Marisela Ortiz, in questi anni, ha raccontato ovunque l'orrore della sua città e la forza della sua speranza, nonostante le intimidazioni. E ovunque ha trovato sostegno, di singoli, di associazioni, di governi e di organizzazioni internazionali, come Amnesty International. In molti si battono al suo fianco. Da due anni sono riusciti ad ottenere per lei la protezione di una scorta. L'Associazione è continuamente minacciata, spe-

**Il deserto  
Molti i corpi sepolti,  
ora ci sono  
centinaia di croci**

**Il Giglio d'Oro  
Alla leader messicana  
l'onorificenza  
del comune di Firenze**

cialmente i suoi vertici. Un anno fa, il marito della figlia è stato assassinato.

Marisela è in Italia in questi giorni. Il viso provato, la voce chiara, calma, potente. A Firenze è stata invitata dal Comune, che le ha già conferito il Giglio d'Oro della città, per il suo impegno coraggioso per i diritti umani. Ha partecipato ad un Consiglio Comunale Straordinario, che ha deciso, dopo il suo intervento, di farsi portavoce di un appello al Governo Messicano, per chiedere giustizia per le ragazze uccise e protezione per quelle che ancora hanno il coraggio di vivere a Ciudad Juarez. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

**MILANO**, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**AREZZO**, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
**CASERTA**, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**PERUGIA**, via Pievioletta 166 F, Tel. 075.5288741  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

**GENOVA**, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
**TARANTO**, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**ROMA**, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
**SANREMO**, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
**SAVONA**, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
**NAPOLI**, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **I candidati favoriti:** tra i nomi Dominique Strauss Kahn, Martine Aubry e Francois Holland  
 → **Royal** batterebbe Sarkozy con il 52% al secondo turno. Ha già deciso di scendere in campo

# Primarie socialiste, parte la sfida Francia, Ségolène balla da sola

Quattro possibili candidature, quattro probabili vincitori nella sfida con Sarkozy. Il patto nel Ps francese era di depositare i nomi a giugno e fare le primarie in autunno. Ségolène Royal ha spiazzato tutti.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Quando tutti possono vincere, il rischio è che alla fine non vinca nessuno. È la paradossale constatazione cui sono costretti in queste ore i socialisti francesi, obbligati a fare i conti con sondaggi più che lusinghieri che di qui alle elezioni del 2012 rischiano però di tramutarsi in un boomerang.

## IL MATCH CON SARKOZY

Secondo le proiezioni virtuali di questi giorni, infatti, tutti i maggiori candidati alla candidatura per le presidenziali, tra sedici mesi vincerebbero il confronto con Nicolas Sarkozy. Le primarie sono già calendarizzate da tempo, ma come impedire che si trasformino in un regolamento di conti?

I numeri che circolano sembrano fatti apposta per lusingare le ambizioni e gli appetiti personali. Se si votasse oggi l'attuale inquilino dell'Eliseo sarebbe scalzato da Ségolène Royal, che vincerebbe al secondo turno col 52% dei consensi; da Martine Aubry e François Hollande, entrambi vincenti col 55% dei voti; e addirittura surclassato da Dominique Strauss Kahn, dato trionfante col record del 62% dei suffragi.

Ma quattro vittorie individuali nei sondaggi, non fanno ancora un trionfo collettivo nelle urne. Anzi. Sulla cresta dell'onda il gruppo di testa comincia a scrutarsi, a guardarsi in cagnesco, a lasciare apparire le crepe che da sempre fanno del Ps un partito soffocato dai tatticismi interni, incapace di darsi una leadership.

Ad aprire il balletto delle candi-



EPA/CHRISTOPHE ENA

Parigi L'ex candidata socialista alle presidenziali del 2007

dature questa settimana è stata Ségolène Royal, che con un doppio passo ha preso tutti d'anticipo e ha rotto il gruppo partendo in fuga solitaria. Finora i socialisti in tacito accordo avevano deciso di rispettare il calendario messo a punto dal-

la direzione: deposito delle candidature a giugno e voto alle primarie del popolo della gauche in autunno.

## SCONTRO INTERNO

Ma Ségolène si è vista chiusa in un angolo, costretta ad un immobilismo che a giugno l'avrebbe costretta a lasciare la mano ai contendenti meglio piazzati: la Aubry, o più probabilmente DSK, che oltre a stravincere contro Sarkozy, sempre secondo i sondaggi sbancherebbe anche le primarie. Ecco perché, una settimana dopo che la segretaria Martine aveva annunciato un «patto» di non aggressione tra i tre candidati alla candidatura meglio

piazzati – lei stessa, Ségolène e DSK – la Royal ha fiutato la trappola e da buona discepola della politica di movimento mitterandiana, ha aperto il balletto delle candidature. La sua strategia è di incarnare da sola l'opposizione a Sarkozy grazie alla libertà di parola della candidata, sfruttando l'immobilismo cui gli altri sono costretti.

Si tratta di un ballo solitario che cerca di far pressione sulla direzione del partito. Ségolène ha infatti dichiarato che sarebbe meglio anticipare la procedura di designazione, celebrando le primarie già prima dell'estate. La segreteria invece ritiene che un'anticipazione userebbe il candidato in una campa-

## A FUOCO IL MONTE CARMELO

Bruciano ancora le pendici del monte nel nord di Israele. L'incendio ha fatto 42 morti, 17 feriti e incenerito mezzo milione di alberi. Scagionati i due drusi come piromani per roghi minori.



**ARDENNE**
**Ribattezzata  
l'ultima «rue Petain»  
ricordo di Vichy**

Si chiamerà «via della Bella Croce» l'ultima strada di Francia che era rimasta ancora dedicata al maresciallo collaborazionista del regime di Vichy. Era rimasta praticamente nascosta in un paesino delle Ardenne, Tremblois-lès-Carignan. La Federazione dei deportati e degli internati - si chiama così una delle organizzazioni che tutelano la memoria della Resistenza francese e delle vittime dell'Olocausto - l'ha scovata e ha imposto, come in tutti i precedenti casi, che per la via fosse scelto un nome diverso, prendendo le distanze, definitivamente almeno in fatto di toponomastica, dal regime autoritario e filonazista del maresciallo Philippe Pétain, responsabile della deportazione di migliaia di ebrei francesi e di feroci rappresaglie contro i partigiani durante l'occupazione nazista.

**Le divisioni**

L'ex candidata all'Eliseo ha temuto una trappola

**L'obiettivo**

Ora vuole diventare l'unica leader dell'opposizione

gna infinita, tanto più che Sarkozy dichiarerà la sua candidatura molto tardi, forse a gennaio 2012. In realtà dietro la contesa del calendario si cela una lotta intorno a DSK.

**IL DIRETTORE DEL FMI**

Il timing delle primarie è infatti stato pensato per rendere possibile un il ritorno del direttore dell'Fmi. Impegnato a Washington, DSK è tenuto al massimo riserbo sulle sue intenzioni e finora ha alternato dichiarazioni sibilline e silenzi impenetrabili. Anche la Aubry, legata a doppio filo con DSK, è costretta all'inflessibilità, e alle richieste d'accelerazione dei candidati già in pista - Royal, Manuel Valls, Arnaud Montebourg, Christian Pierret e Daniel Le Scornet - e degli altri candidati in potenza - come François Hollande - può opporre solo un misterioso silenzio. Col risultato che l'unità dei mesi scorsi va sempre più rivelandosi come una facciata che le primarie rischiano di terremotare. ♦

## Passaporti ritirati agli amici del Nobel cinese La moglie isolata in casa

**Giro di vite in Cina per i collaboratori e amici di Liu Xiaobo, il letterato incarcerato per le sue idee, che potrebbero ritirare il Nobel per la Pace al suo posto venerdì prossimo. Anche la moglie Liu Xia ora totalmente isolata.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Si avvicina il giorno della cerimonia di consegna del premio Nobel per la Pace ad Oslo e ogni giorno che passa le maglie delle libertà civili si restringono in Cina.

Negli ultimi giorni a vari intellettuali cinesi non allineati con il governo di Pechino sono stati negati i visti per recarsi all'estero, per timore che si avventurassero fino in Norvegia. È successo così a Mao Yushi, economista di fama, ottantunenne, firmatario del manifesto per la democrazia in Cina Carta08, che è stato fermato mercoledì in aeroporto a Pechino mentre si stava imbarcando per Singapore dove era stato chiamato ad una conferenza. Anche l'artista Ai Wei Wei è stato fermato alla frontiera. Giovedì è toccato a due avvocati

**Il regime ha paura**

Il 10 dicembre a Oslo la cerimonia per la consegna del premio

di grido, attivi nella difesa dei diritti umani in Cina, Mo Shaoping e Shang Baojun che si sono visti non rinnovare il permesso per andare a Hong Kong. Quest'ultimo è - guardacaso - l'avvocato di Liu Xiaobo, lo scrittore e letterato dissidente, detenuto con una condanna a 11 anni per sovversione, che il Nobel per la Pace di quest'anno dovrebbe, teoricamente, andare a ritirare a Oslo. Anche la moglie di Liu Xiaobo, Liu Xia, è tagliata fuori dal mondo, in una condizione di isolamento sempre più rigido. Di fatto è agli arresti domiciliari dall'8 ottobre, cioè dal momento che si è saputo del premio assegnato al marito. Negli ultimi giorni - lo riferisce il legale del consorte - la polizia le ha tagliato anche le comunicazioni telefoniche e l'accesso a Internet. «Inizialmente abbiamo ricevuto alcune informazioni su di lei dalla sua famiglia - fa sapere l'avvocato Shang - ma non nel mese passato». Ora è in una condizione di sorveglianza speciale. Ovvero, dice

l'avvocato: «È sotto sorveglianza molto stretta, che le rende difficile anche vedere il fratello e i genitori». Era stata la stessa Liu Xia poche settimane fa a compilare una lista di amici del marito, una lettera mandata a 143 nomi di altrettanti intellettuali e collaboratori di Liu Xiaobo invitandoli a recarsi a Oslo al suo posto, facendo pesare la sua assenza. Ora gran parte delle persone indicate nella lista risultano o agli arresti domiciliari oppure con una interdizione nei fatti a lasciare il Paese.

L'obiettivo di Pechino è chiaro: impedire che al momento della cerimonia di consegna ci siano testimoni diretti. Al più, soltanto esuli, che più facilmente possono essere accusati di portare acqua a potenze estere che li ospitano. A ritirare il premio dovrebbe essere Yang Jianli, amico e collega di Liu Xiaobo che ora insegna ad Harvard. Ci sarà però anche la scrittrice dissidente Dai Qing. Si trovava già in Canada per un ciclo di conferenze ospite l'ong ecologista Probe International e non è stata raggiunta dalla mannaia dell'isolamento, scattata successivamente alla sua partenza. Tutti gli occhi, venerdì prossimo, saranno puntati su di lei, sostenitrice delle ragioni della rivolta studentesca di Piazza Tienanmen nell'89, che ha paragonato la Cina odierna alla Germania nazista. ♦

**IL CASO**

### La Gran Bretagna scopre petrolio al largo delle Falkland

Ne ha parlato anche Wikileaks, a maggior gloria della scoperta e a segnalare anche l'incandescenza del problema: la Gran Bretagna ha scoperto un nuovo giacimento petrolifero a largo delle isole Falkland, o Malvinas che dir si voglia. E l'Argentina, che ancora mal sopporta la sconfitta nella guerra-lampo del 1982. con il governo di Margaret Thatcher, è in fibrillazione. Tanto da impegnare in discussioni sull'argomento il summit Iberoamericano che si è aperto ieri a Mar del Plata. Secondo Buenos Aires le perforazioni effettuate dalle compagnie britanniche violano la sovranità territoriale. Da parte sua il presidente della compagnia che ha scoperto il giacimento, la Desire Petroleum ha definito la nuova scoperta nel nord delle Falklands «molto incoraggiante».

## Diario da Cancun

di GIUSEPPE DE MARZO\*



### Rimborso ambientale chiesto alla Bp Parte lesa: il pianeta Terra

Arriva da Cancun l'annuncio di una possibile denuncia contro la British Petroleum, responsabile della marea nera nel Golfo del Messico, per violazione dei Diritti della Natura secondo il principio della «Giurisdizione Universale».

Secondo la nuova Costituzione ecuadoriana, portare la compagnia petrolifera al banco degli accusati è possibile. E lo scorso 26 novembre davanti al Tribunale Costituzionale ecuadoriano, l'inedita denuncia è stata in effetti depositata da testimonial d'eccezione: la scienziata indiana Vandana Shiva, vincitrice del premio Nobel alternativo *Right Livelihood Award*, l'ambientalista nigeriano Nnimmo Bassey, la leader indigena Blanca Chancoso, l'ex presidente dell'Assemblea costituente Alberto Acosta, la fondatrice della ong *Accion Ecologica* Esperanza Martinez. Si tratta di una corposa denuncia in difesa del mare come parte integrale della natura che la Carta ecuadoriana riconosce come soggetto di diritto a partire dal 2008. Alla Bp, responsabile del disastro provocato lo scorso 20 aprile, non si chiede una somma di denaro, bensì che lasci sottoterra senza estrarla una quantità equivalente del petrolio versato nel Golfo del Messico e che interrompa lo sfruttamento petrolifero in acque profonde. Così, mentre a Cancun nel COP 16 i privati e le grandi multinazionali continuano ad anteporre i loro interessi economici al benessere ed al futuro stesso dell'umanità, la proposta che viene lanciata da Quito è quella di riconoscere i diritti della natura e quest'ultima come soggetto di diritto. Solo così, dicono, si potrà affrontare la crisi ecologica e risolverla positivamente per tutti in funzione del bene più prezioso in comune, la Terra. *Terra nullius* è il concetto giuridico che ha finora garantito la possibilità di inquinare impunemente i mari, negando la relazione tra i «servizi» che la natura continua a fornire generosamente e la sopravvivenza del genere umano. La sfida, anche da un punto di vista giuridico, ora è lanciata.

\*Associazione A Sud

→ **Crescita record** del prodotto interno lordo tedesco, la Bundesbank stima un +3,6% nel 2010

→ **In America** per 19 mesi senza lavoro oltre il 9%: non accadeva dalla seconda guerra mondiale

# In Germania aumenta il pil negli Usa la disoccupazione

Una crescita record, come non si vedeva dai tempi della riunificazione: la Germania si conferma in controtendenza rispetto all'Europa mentre negli Stati Uniti disoccupazione sempre oltre il livello di guardia.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

L'ultimo giorno della settimana finanziaria è spesso denso di avvenimenti significativi, ed anche questo venerdì non ha fatto eccezione. Notizie importanti, seppur di opposta valenza, sono arrivate dalla Germania e dagli Stati Uniti, mentre in serata si è diffusa un'indiscrezione relativa all'intenzione dell'Ecofin di prorogare di un anno le misure anti-crisi a beneficio delle banche.

Cominciamo dalla Germania, il cui ritrovato benessere sta diventando paradossalmente un caso imbarazzante per il resto del continente, diviso fra Paesi in difficoltà

## Differenze imbarazzanti Il boom di Berlino in un continente con Paesi in gravissime difficoltà

ed altri addirittura sull'orlo del baratro. Imbarazzante soprattutto per i vari governi, e l'Italia non fa eccezione, a cui l'opinione pubblica comincia a chiedere il perché non si riesca a tornare alla prosperità sull'esempio di Berlino.

Del resto, le cifre tedesche non si prestano ad equivoci: il Paese si allontana dalla crisi a passi da gigante e si prepara a chiudere il

## Germania: le stime



2010 con un prodotto interno lordo (pil) in crescita del 3,6%, il dato più rilevante dai tempi della riunificazione. Non è ancora la stima ufficiale del governo, ma appare più che attendibile poiché la previsione è stata formulata ieri dalla Bundesbank.

### OLTRE LE STIME

La stima della banca centrale tedesca supera perfino quella pubblicata a ottobre da un gruppo di autorevoli centri studi tedeschi, svizzeri e austriaci, secondo i quali quest'anno la crescita sarà del 3,5%, ed è di gran lunga più alta rispetto al 2% di cui parlava il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, soltanto lo scorso luglio. Sempre la Bundesbank, prevede comunque un rallentamento nei due anni successivi, con una crescita al 2% nel 2011 e all'1,5% nel 2012 contro le previsio-

ni di +1,9% per il 2010 e +1,4% per il 2011 rilasciate a giugno.

Ben altra musica si è ascoltata dall'altra parte dell'Oceano, dove i dati sul mercato del lavoro negli Stati Uniti hanno persino aumentato la consistenza di quella che è la principale spina nel fianco dell'amministrazione Obama. Infatti, l'economia americana continua a creare meno posti di lavoro del previsto e il tasso di disoccupazione è salito così ai massimi da aprile, fino al 9,8%. In particolare, i nuovi posti di lavoro sono stati 39.000, con il settore privato che ne ha creati 50.000 e quello pubblico che ne ha invece tagliati 11.000.

Inoltre, le rilevazioni mettono in evidenza come gli americani in cerca di lavoro sono ben 15 milioni mentre il 41,9% dei disoccupati è senza lavoro da oltre sei mesi. Il tasso di disoccupazione sale addirittura

ra al 17% se nel calcolo vengono compresi coloro che hanno smesso di cercare un'occupazione e coloro che hanno accettato un impiego part-time anche se cercavano un lavoro a tempo pieno. Storicamente, il tasso di disoccupazione americana è sopra al 9% dal maggio 2009, ovvero da 19 mesi: si tratta della serie più lunga con un tasso di disoccupazione così elevato dalla Seconda Guerra Mondiale.

### IL RECUPERO CHE NON C'È

Numeri, come detto, che continuano a rappresentare un grosso problema per la Casa Bianca, che proprio sulla mancata ripresa del mercato del lavoro ha pagato un grosso danno nelle recenti elezioni di medio termine. «Un tasso di disoccupazione al 9,8% è inaccettabile: è necessario che l'occupazione cresca in modo sostenuto per recuperare le forti perdite occupazionali registrate a causa della recessione», è stato il commento di Washington ai dati diffusi dal Dipartimento del lavoro.

Tornando all'Europa, la Bce ha continuato a comprare ieri, anche se in quantità più ridotte, i bond dei Paesi dell'Eurozona, contribuendo

### Verso il vertice

## Ecofin d'accordo sulla proroga delle misure anticrisi per le banche

così a stabilizzare i mercati e ad abbassare i costi di finanziamento per le nazioni in difficoltà. Sono diminuiti, quindi, i rendimenti sui bond di Portogallo, Irlanda e Spagna, ed anche il differenziale italiano è ritornato sotto il livello di 150 punti base.

Ma per uscire dall'emergenza oc-



### La Casa Bianca

«Dati sulla disoccupazione inaccettabili, occorre recuperare i posti persi a causa della recessione»



### La richiesta di Sarkozy

Il presidente francese ha espresso «la sua volontà di rafforzare la governance della zona euro»



### Il monito di Juncker

Il leader dell'Eurogruppo considera «una pericolosa spazzatura affermare che l'euro è in pericolo»





**IL CASO**

**Cagliari, i lavoratori ex Geas occupano stazione e Regione**

— Nuove proteste ieri dei lavoratori della ex Geas, ditta addetta alle pulizie dei convogli, da quattro mesi senza stipendio e senza certezze sul futuro occupazionale. Prima hanno invaso i binari della stazione di Cagliari impedendo arrivi e partenze, poi hanno tenuto un'assemblea. Quindi un gruppo è salito sul tetto della stazione e poco dopo una decina di lavoratori ha occupato l'ingresso dell'assessorato regionale ai trasporti. Le conseguenze: sono stati cancellati 75 convogli sui 182 programmati. Un clima di tensione ed esasperazione dovuto alla difficile realtà vissuta dei lavoratori Geas (Gruppo Mazzoni), esterna al Gruppo Fs, rimasti senza posto dopo che le pulizie e la manutenzione sono state affidate a una nuova ditta. Chiedono le spettanze arretrate e l'assunzione nella impresa subentrata. Si sperava in un vertice che si sarebbe dovuto tenere in giornata tra Regione e Nord Servizi per trovare una soluzione, ma non c'è stato. «Si tratta - sostiene Sandro Bianco di Filctem-Cgil - di un atteggiamento irresponsabile che rischia di peggiorare lo stato d'animo dei 114 lavoratori». Nel pomeriggio, al blocco si sono uniti gli studenti universitari: per solidarietà con i lavoratori e contro la riforma Gelmini.

correrà ancora del tempo, ed a quanto pare i primi a saperlo sono proprio i vertici finanziari e politici dell'Europa. Secondo anticipazioni circolate ieri, ci sarebbe quindi l'intenzione da parte dei ministri Ecofin di prolungare le misure eccezionali anti-crisi per le banche fino al 31 dicembre 2011. È quanto dovrebbe essere esplicitato martedì prossimo alla conclusione del previsto vertice in quel di Bruxelles.

**RIUNIONI PREPARATORIE**

Nelle riunioni preparatorie al vertice si sarebbe discusso a lungo anche delle proposte formulate dalla Commissione Ue sulle regole per la gestione delle crisi nel settore finanziario, a partire dal tema delicatissimo del contributo del settore privato. Al riguardo, va ricordato che la possibilità di un automatico coinvolgimento degli istituti di credito in operazioni di salvataggio delle finanze di questa o quella nazione, aveva mandato in fibrillazione i mercati, costringendo poi la Germania, principale fautrice della nuova regolamentazione, a fare una mezza marcia indietro. ❖

**La manovra-spot di Tremonti: molte entrate una tantum e spese che si fermano al 2011**

**La legge di Stabilità finanzia l'Università con la vendita delle frequenze, o con le multe sui giochi. Tutte voci che diminuiscono negli anni. Così aumenta il deficit occulto. Camusso: il governo non dice la verità sulla crisi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Un bilancio spot, che ogni anno «dimagrisce» sempre di più, e che non dà alcuna certezza sulle risorse stanziare. Questo «dicono» i numeri della legge di Stabilità che il Senato si appresta a varare la prossima settimana. Gran parte delle risorse reperite sono una -tantum: ci sono oggi, ma domani non arriveranno più. Con quelle risorse si finanziano spese che sarebbero correnti. «Un vulnus pericoloso alla legge di contabilità nazionale», commenta il senatore Pd Giovanni Legnini. Ma non c'è solo il vulnus: c'è anche un deficit nascosto che prima o poi emergerà. Lo scrivono chiaramente i tecnici del Senato. «Nel 2011 la natura una tantum di una larga componente delle risorse - si legge nella nota di lettura - a fronte del carattere strutturale degli impieghi determinerebbe (a parità di altre condizioni) un peggioramento dei saldi strutturali rispetto a quanto indicato per il medesimo esercizio nella «Decisione di Finanza pubblica». Che vuol dire? Semplice: in un documento (la Dfp) il Tesoro ha indicato un livello di deficit. Con la legge di Stabilità si innesta una manovra, che viene sì coperta, in modo non strutturale. Se le spese sono strutturali, è chiaro che il debito è assicurato. «È esattamente quello che osserva la Commissione Ue - spiega Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - Bruxelles ha già lasciato adombrare l'ipotesi che vi possa essere uno scostamento tra gli obiettivi e i risultati di mezzo punto di Pil. Ci aspettiamo una nuova manovra a inizio 2011 di 6-7 miliardi».

**NUMERI**

I numeri della legge di Stabilità parlano chiaro. Le entrate derivano per la maggior parte dalla vendita delle frequenze Tv (2,4 miliardi, pari al 41% delle risorse reperite) e dal fondo della presidenza del consiglio (1,7 miliardi, pari al 30% della torta) e dai giochi (7% del totale). Tutti stanziamenti temporanei, destinati a coprire spese «temporanee», che in qualsi-

asi Paese però sono strutturali. È il caso del fondo per l'Università, che garantisce il diritto allo studio di migliaia di studenti. Vengono stanziati 581 milioni nel 2011, che però si riducono gradualmente arrivando a quota 298 due anni più tardi. Insomma, si «consuma» tutto nel 2011: negli anni successivi la manovra si ridimensiona. «Solo per il 2011 - osservano i tecnici del Senato - si hanno maggiori spese, legate al finanziamento del fondo esigenze indifferibili e urgenti (924 milioni), alle missioni di pace (750 milioni) e al fondo occupazione (600 milioni). Tutte queste misure esauriscono il loro effetto nel 2011».

«Si tratta di risposte emergenziali - continua Fassina - che non risolvono nessun problema di politica economica». per di più, con il continuo uso di coperture spot, aumenta anche la poca chiarezza sui conti. Le entrate extratributarie sono schizzate in alto negli ultimi anni: ma capire da dove si reperiscono i fondi spesso è un rebus. Così come spesso appaiono poco credibili le cifre relative alla lotta all'evasione (240 milioni nel 2011). «Il Paese è a rischio, il governo non racconta la verità e non fa nulla per metterlo al riparo - ha dichiarato ieri la leader Cgil Susanna Camusso - Si dovrebbe varare subito una manovra che consolidi la tenuta del Paese». ❖

**IL CASO**

**Benzina, nuovi rincari 1,44 euro per litro è il massimo da maggio**

— Non si arrestano i rincari per i prezzi dei carburanti. La benzina è salita fino a 1,44 euro al litro, toccando una soglia che non raggiungeva da maggio scorso. Rialzi di fronte ai quali Roberto Sambuco, Garante per la sorveglianza dei prezzi, ha deciso di avviare una serie di colloqui sulla riforma del settore che ancora stenta. Tra giovedì e ieri si sono avuti rincari sulla verde che vanno da un centesimo in più alla Shell ai 3 di lp, mentre per il diesel si da 1 (Shell) a 2 (lp). E i rincari potrebbero non esaurirsi qui. Complice l'ondata di gelo in Nord Europa, il Brent si è spinto oltre i 91 dollari al barile. Il Codacons denuncia che ulteriori aumenti arriveranno in coincidenza con il ponte dell'8 dicembre con una stangata, su chi viaggia, di circa 25 milioni di euro in più rispetto al 2009.

**Affari**

EURO/DOLLARO 1,3385

FTSE MIB 20120,80 +0,33%	ALL SHARE 20819,03 +0,29%
--------------------------------	---------------------------------

**UNICREDIT**

**Ermotti lascia**

— Sergio Ermotti lascia Unicredit e dal primo aprile 2011 sarà presidente e ceo di Europe, Middle East and Africa oltre che membro del direttorio del colosso bancario svizzero Ubs.

**CALZATURE ITALIANE**

**In America**

— Il mercato delle calzature italiane è tornato a crescere negli Usa: più 15% nei primi 9 mesi del 2010, per un fatturato di 665 milioni di dollari. Lo ha detto Umberto Vattani, presidente Ice.

**MANUTENCOOP**

**Risultati**

— Manutencoop Facility Management al 30 settembre ha realizzato un utile netto di 14,3 milioni, in calo rispetto ai 16,7 dello stesso periodo del 2009. Ricavi di 823,6 milioni (832,2).

**BANCHE**

**Derivati**

— Calano le consistenze dei contratti derivati Otc (non regolamentati) delle banche italiane. Secondo i dati della Banca d'Italia i derivati sui tassi di cambio, interesse e azioni e merci relativi agli operatori italiani sono scesi del 5%.

**TIRRENIA**

**Incontro**

— Il commissario straordinario di Tirrenia e Siremar, Giancarlo D'Andrea, ha convocato i sindacati per martedì prossimo, 7 dicembre. Nell'incontro è atteso un aggiornamento sulla privatizzazione delle aziende.

**INTESA SAN PAOLO**

**Premio**

— Intesa Sanpaolo si aggiudica il premio dal mensile economico-finanziario londinese The Banker (gruppo Financial Times) come «Bank of the Year in Western Europe». Lo annuncia il gruppo guidato da Corrado Passera.



**PIÙ LIBRI  
PIÙ  
LIBERI**

**Cinque  
giorni  
a Roma**

#### Lettori crescono

Erano il 6,3%, sono il 7,1%. Sono i «lettori forti» in percentuale sulla popolazione del Lazio. Causa o conseguenza dell'appuntamento con «Più libri più liberi» arrivato al nono anno?

#### 400 incontri

Da oggi fino a mercoledì 8 dicembre a Roma, all'Eur, la fiera della piccola e media editoria. 430 marchi con 16.000 libri. 700 ospiti per 400 appuntamenti. Per informazioni [www.piulibripiu-liberi.it](http://www.piulibripiu-liberi.it)

#### Con il sostegno

È promossa dall'Associazione Italiana Editori con Mibac, regione Lazio, Provincia di Roma, Roma Capitale, Camera di Commercio.



**Sudate carte** Una panoramica sugli stand della fiera della media e piccola editoria che si apre oggi a Roma

# LA LIBERTÀ VO CERCANDO (PURE NELL'E-BOOK)

**Da oggi** nella capitale l'appuntamento dell'editoria indipendente: 430 marchi piccoli e medi con 16.000 libri. Si apre con un guru franco-americano, André Schiffrin. È l'anno della Crisi. Ma anche della rivoluzione digitale...

**MARIA SERENA PALIERI**  
ROMA

**I**l problema è di capire se questa nuova forma di capitalismo può interessarsi a un settore la cui redditività potenziale è scarsa nella migliore delle ipotesi». Così scrive André Schiffrin nel *Denaro e le parole*, il suo nuovo pamphlet appena arrivato in libreria (a cura di Valentina Parlato, postfazione di Guido Rossi, Voland, pp. 110, euro 12). Settantacinque anni, ebreo-francese trapiantato a New York con la guerra e il pétainismo, un pedigree tren-

tennale nella prestigiosa Pantheon Books, ma nel '90, con l'ingresso alla testa di Random House - il gruppo di riferimento - dell'ex banchiere Alberto Vitale, costretto alle dimissioni, e da allora, al timone della propria New Press, trasformatosi anche in appassionato polemista, Schiffrin inaugura stamattina a Roma al Palazzo dei Congressi dell'Eur la nona edizione di *Più libri più liberi*, fiera nazionale della piccola e media editoria. Dell'opera di polemista di Schiffrin, ora che è giunto al suo quarto pamphlet, possiamo dire questo: avviene praticamente «in diretta», cioè registran-

do da un libro all'altro quanto delle sue apocalittiche previsioni l'editoria mondiale confermi e, non di rado, quanto addirittura le aggravi.

#### SARTRE COME BATMAN

E dunque se fino qui il raffinato André, figlio di Jacques Schiffrin creatore in Francia della Biblioteca della Pléiade, ci aveva raccontato cosa significhi pubblicare Sartre e Chomsky e dunque operare in un campo in cui compenso al lavoro è, in buona parte, il piacere stesso di farlo, e un bel giorno vedere arrivare dei padroni che dicono: con Sartre dobbiamo guadagnare quanto



con la t-shirt di Batman, dovete quadruplicare i guadagni, dal 4 al 15-20 per cento, ora nel *Denaro e le parole* ci dice il dopo. Insomma quello che è successo nell'ultima quindicina d'anni: quando di padrone in padrone sono arrivati quelli nati e cresciuti nel turbocapitalismo, quelli che hanno scoperto che nell'epoca della ricchezza immateriale conviene vendere, anziché libri, case editrici, marchi. Quelli con stipendi - in euro, sterline, dollari - a sei zeri. Quelli che si assimilano al gotha della finanza planetaria che, osserva arrabbiato Schiffrin, nonostante la Crisi che ha provocato, anzi quasi in virtù di essa, resta nelle stanze dei bottoni. «Siamo passati dall'infanticidio all'aborto alla contracccezione di massa» commenta: la ristrutturazione dell'industria dei libri, sostiene, fa sì che entro poco il libro bello e importante, che non si vende, non si potrà far nascere neppure per sbaglio...

**DALLA FRANCIA CON TERRORE**

Schiffrin, parigino americanizzato, scrivendo si rifà in primis al modello Usa e, per ciò che concerne l'Europa, a quello francese. Gli Usa sono il laboratorio in cui si studia in incubazione tutto quello che arriverà poi di qua dall'oceano. La Francia il paese che, su questo lato, ne sembra l'avamposto: il paese che nell'ultimo decennio ha visto processi di concentrazione editoriale e

**La kermesse**

In arrivo Sepulveda, Barbery, Pahor e il «guru» Hansen

mediatica vorticosi. Sarà un caso se, in contemporanea col libro di Schiffrin, in libreria per Feltrinelli arriva *Mainstream*, un saggio di Frédéric Martel, giornalista e ricercatore francese, sulla nuova guerra mondiale dei «contenuti» (dai best-seller alla disneyizzazione)?

Ma torniamo al cubo bianco dell'Eur, dove, come in un candido laboratorio alla Crichton, da oggi per quattro giorni saranno riuniti quelli che Schiffrin considera i veri anticorpi delle sue previsioni di apocalisse: gli editori piccoli e medi. In Italia sono una presenza particolarmente vitale. L'editoria fattura 3 miliardi e mezzo (contro i 700 milioni del cinema). E a piccoli e medi si deve il 35% di questo giro d'affari. In Fiera saranno 430, con oltre 16.000 titoli. Diamo i numeri? Diamo altri. In quattro giorni circoleranno più di 700 esponenti di cultura, giornalismo, spettacolo, per un totale di 300 eventi. Ci saranno un

paio di giga-autori, Luis Sepulveda (domani) e Muriel Barbery (mercoledì) così come l'amatissimo quasi centenario Boris Pahor (lunedì) e il teorico del surriscaldamento globale James Hansen (stasera). Questo per fare qualche esempio del pacchetto culturale della Fiera. Che, naturale, non è all'altezza di sfidare programmi culturali come quelli del torinese salone del Libro. Ma *Più libri più liberi*, complice il clima prenatalizio, è soprattutto un luogo dove si vagabonda, si scruta, si scova la piccola gemma, si sfoglia, si valuta, si compra. È una fiera di editoria piccola e media, il plusvalore che riserva sono le «scoperte»...

**IN E BOOK WE TRUST**

Ed è luogo d'incontro per i «professionali», gli addetti a tutta la filiera del libro. Quest'anno nel calendario di incontri troneggia da protagonista quello che nel 2009 era ancora una curiosità da scatinato, un dettaglio: l'e book. Questo Natale, sarà quello dove il «supporto» - sia Kindle o quel che si voglia - la farà da padrone tra i regali sotto gli alberi? Qui ci saranno da commentare le notizie che dal fronte e book arrivano praticamente ora per ora (ultima Google Editions, la biblioteca a pagamento online) e da brindare ai primi 94 «indipendenti» che in catalogo hanno già un titolo in formato elettronico. E c'è chi (BookRepublic, la piattaforma digitale) ha inventato una cartamoneta ad hoc, con scritta «in e book we trust», spendibile per acquisti natalizi.

Inevitabile che tra «professionali», in modo formale o informale, si discuta sulla legge sul prezzo del libro, in transito tra le due Camere, e su cui dall'estate è guerra dentro la categoria.

Mentre un'indagine Istat commissionata apposta per la Fiera innalza i cuori: nel 2010 i lettori in Italia sono cresciuti, oggi legge il 46,8% degli italiani con più di sei anni, quasi due punti percentuali in più rispetto al 45,1% dello scorso anno.

Alla fine, come in ogni buona navigazione, si doppia il capo. A inaugurare la Fiera è stamattina (intervistato da Marino Sinibaldi), l'anticapitalista e anti-«conglomerate» André Schiffrin? A chiuderla l'8 dicembre il capo del mega-gruppo più dinamico nel nostro panorama: Stefano Mauri. A lui la Fiera degli «altri», dei piccoli e medi indipendenti, affida il compito di chiudere l'edizione 2010 con una profezia: cosa significherà fare l'editore nel 2020?

E già, ce lo chiediamo: cosa significherà? ●

**Appuntamenti**

**De Kerckhove il futuro è qui**



Derrick De Kerckhove è uno dei massimi teorici dell'intelligenza artificiale. Inaugurerà oggi il programma dedicato dalla Fiera alle nuove tecnologie alle ore 18.00 al Digital Café con l'incontro dal titolo «Angel F: la reinvenzione del reale. Spazi, identità e corpi» a cura di Marina Bellini, Salvatore Iaconesi e Oriana Persico.

**Con Camilleri in ricordo di Elvira Sellerio**



In ricordo di una editrice speciale: alle ore 18 nella Sala Diamante, oggi, appuntamento con due degli autori più amati di Elvira Sellerio, ossia Andrea Camilleri e Adriano Sofri. L'incontro è organizzato dalla casa editrice siciliana. Elvira Sellerio è morta a 74 anni il 3 agosto di quest'anno.

**Sandro Veronesi ci racconta «XY»**



Alle 17, oggi, in Sala Diamante, incontro con Sandro Veronesi sul suo nuovo romanzo «XY». Con lui ci sarà Giuseppe Antonelli. Veronesi merita un posto d'onore a questa Fiera: autore Bompiani (gruppo Rcs) ha pubblicato questo nuovo romanzo con l'etichetta indipendente, Fandango, di cui da alcuni anni è anche tra gli animatori.

**SI, IO AMO AMANDA**

**BUONE DAL WEB**

Marco Rovelli

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



Lo confesso, Amanda Palmer per me è al di là del bene e del male. Straordinaria cantante, compositrice, musicista. Detiene uno spettro di espressività ampio e variegato come quello pochi altri. Il suo *Who killed Amanda Palmer*, il primo album solista (i precedenti erano a nome Dresden Dolls, che poi erano lei e il batterista), è il cd che sto ascoltando di più negli ultimi due anni, e riesce a non usurarsi. Perché l'usura delle canzoni è ancora più insidiosa di quella delle parole di derridiana memoria: spesso sono solchi che, dopo un ripetuto attraversamento, si rivelano svuotati, senza più niente da scoprire, vene ormai esaurite, spugne che hanno rilasciato tutto quel che avevano da dare. Altre volte c'è un'energia che invece promana inesauribile. È il caso, per me, della gioiosa energia di Amanda Palmer. Guardatevi i suoi video, uno per ogni canzone, su youtube, le sue fantasmagoriche messe in scena da cabaret brechtiano. E decisamente singolare ed energetico è anche il suo uso della rete, con gli strumenti alternati e complementari del sito, del blog, di twitter, di facebook (dove ha annunciato a gennaio che si sarebbe sposata con Neil Gaiman, romanziere e fumettista di Sandman). Racconta ad esempio sul blog del suo incontro con il regista ungherese János Szasz a Dallas, con il quale decide all'impronta di fare un video. Su twitter reclutano volontari, i vestiti da sposa necessari come costumi, le informazioni per il set adeguato. Insomma, una vera e propria community che si mobilita. E poi l'incontro con Ruby Bridges, la prima bambina nera a frequentare una scuola mista di bianchi e neri negli Stati «confederati». E riflette, Amanda: «Nel 2009, il 78% degli studenti afroamericani di New Orleans frequenta una scuola per soli neri. What the fuck?». Ma poi, se tutto questo non bastasse, chi altri vi dà il benvenuto alla sua mailing list così: «Dear Marco, welcome comrade!!!!!!». ●



Ormai uno spettro Un'immagine da un concerto di Michael Jackson

SILVIA BOSCHERO

ROMA

**L**e premesse non erano buone. Sul piatto c'era un defunto (recente), uno stormo di parenti appollaiati al davanzale come avvoltoi e un singolo assai dimenticabile, il duetto con Akon *Hold my hand* piratato, forse ad arte, e finito su Internet prima del tempo. Invece il disco postumo del Re del pop, semplicemente intitolato *Michael* e in uscita il 10 dicembre, non è affatto male. Dieci tracce pensate e abbozzate dal 2004 ad oggi (ma alcune vanno ancora più indietro nel tempo) a cui, dicono, Michael si sarebbe voluto dedicare anima e corpo dopo i concerti in programma alla O2 Arena di Londra. Perché proprio nella capitale britannica avrebbe avuto

intenzione di rimanere per registrare il nuovo materiale. Certo sono necessarie le solite, ormai noiose, premesse: l'operazione è assai discutibile, soprattutto nel caso di uno come Jacko, notoriamente perfezionista, capace di cesellare le proprie canzoni allo sfinimento. Le avrebbe volute dunque così? Il duetto con 50 Cent gli sarebbe piaciuto? La bella e travolgente chitarra di Lenny Kravitz sul pezzo più rock del disco sarebbe stata di suo gradimento? Si affannano dalla «Jackson Estate» (coloro che ne gestiscono il patrimonio) a mettere le mani avanti: il disco del caro estinto era necessario perché auspicato dai milioni di fan sparsi nel globo, questo è esattamente ciò che lui avrebbe voluto ed è stato ottenuto utilizzando proprio gli appunti lasciati da Michael. A riprova di tutto ciò, nel booklet del disco compaiono scarabocchi spesso poco comprensibili con i quali un esperto di grafologia psicologica avrebbe di che divertirsi; cose messe lì per rasserenarci sulla purezza del progetto: «Posso ascoltare tutta la canzone completa e i suoi arrangiamenti nella mia testa, il ruolo di ogni strumen-

### Collaborazioni

Ci sono Lenny Kravitz, il rapper 50 Cent e persino Dave Grohl

to. Registro tutto con la mia voce su una cassetta, poi esco, cerco lo strumento e non smetto fino a che non ottengo esattamente ciò che voglio. Canto ogni parte con la mia bocca». Cosa dimostrata anche da una piccola e assai disturbata registrazione della sua voce che fa una prova, messa a fare da intro ad un brano. Però il disco suona piuttosto bene e ha il merito di mettere in scena tutte le nuance di Michael, come fosse una buona raccolta della sua carriera solista.

Ci troviamo il Jackson languido con la sua bellissima voce adolescenziale che pare pescata direttamente dal periodo Motown anni Settanta (la bella ballata *I like - The way you love me* ma anche *Best of joy* che pare sia una delle ultimissime canzoni a cui stesse lavorando), quello alla *Bad* che vuole fare il ragazzaccio di strada tra urletti, ritmi sincopati, mi-tragliate e suoni di vetri spaccati (il duetto con 50 Cent di *Monster* o *Hollywood tonight*, scritta nel periodo di *Invincible*) o ancora quello che vira sulla disco-music (abbastanza perdibile) nella sua riproposizione di un pezzo della Yellow Magic Orchestra di Ryuichi Sakamoto.

Ma c'è anche una canzone molto vecchia, *Much too soon*, una sdolcinata ballata stile natalizio che oggi





## Rock & politica

**Smiths: «Non vogliamo essere la band preferita di Cameron»**

David Cameron ha tirato in ballo la sua passione per lo storico gruppo rock britannico The Smiths una volta di troppo. Tanto da suscitare le ire del chitarrista della band Johnny Marr, stufo delle lodi del premier britannico. «Smettila di dire che ti piacciono gli Smiths - ha scritto il musicista su Twitter - non è vero. Te lo vieto». La protesta di Marr è il risultato di una serie di occasioni in cui Cameron ha definito gli Smiths la sua band preferita, un po' come quando Tony Blair rivelò di essere fan degli Oasis e Gordon Brown elogiò gli Arctic Monkeys (ma poi non riuscì a farsi venire in mente nessuna delle loro canzoni). Secondo il «Guardian», basta ricordare una canzone del 1988 intitolata «Margaret on the Guillotine», in cui si immaginava l'esecuzione della Thatcher - per rendersi conto della mancanza di stima del gruppo per il partito conservatore.

chiude il disco ma che fu giustamente scartata da Michael dalla rosa delle canzoni che sarebbero finite su *Thriller*.

### AUTOCELEBRAZIONI

Stranamente non sono i duetti postumi ma i testi ad inquietare di più, e lì, va detto, è tutta farina di Michael, a partire da *Monster*, dove c'è il solito delirio auto-celebrativo e auto-commerciativo della star costretta ad una vita da recluso per schivare gli ignobili paparazzi ruba-privacy. Si perché ad autocelebrazione questo album non è secondo a nessuno: nella mitragliante e vigorosa *Breaking news* (brano registrato con l'amico di vecchia data Eddie Cascio e James Porter mentre viveva con i figli nella casa della famiglia Cascio nel New Jersey) Jackson oltre a precognizzare la sua brutta fine («vogliono scrivere il mio necrologio», canta) si nomina un numero imprecisato di volte, parlando ovviamente in terza persona, stile nostro Presidente del Consiglio. Nel pezzo migliore del disco invece, la *I can make it - Another day*, scritta da Lenny Kravitz che suona una splendida chitarra rock e si fa accompagnare alla batteria da Dave Grohl (il demo di questo brano finì sul web nel 2008 costringendo Kravitz a decidere di completare la canzone) c'è un vero delirio cosmico con Jackson che dichiara finalmente di essere stato rapito dagli alieni: «La mia vita mi ha portato al di là dei pianeti e delle stelle». Tranquilli insomma, Jacko è solo un po' lontano, ma ci guarda da lassù. ●



Il direttore d'orchestra Diego Matheuz

# Quei ragazzi 'salvati' dalla musica

**Il maestro Diego Matheuz racconta 'El sistema' venezuelano l'educazione musicale come strumento di crescita sociale**

**SILVIA MENDICINO**  
ROMA

Che al mondo esistano diversi sistemi economico-sociali e politiche culturali differenti è un dato di fatto. Che il nostro venga sotto più aspetti messo in discussione è cosa auspicabile. Un meraviglioso esempio di politica culturale alternativa arriva dal Venezuela: *El Sistema*, ideato da José Antonio Abreu nel '75 con lo scopo di rendere la musica strumento in grado di incidere nella vita sociale del paese. Di migliorarlo, di contribuire al suo benessere. Il Maestro Abreu col suo progetto musicale salva i giovani dalla strada, dalla delinquenza, dalla droga e offre loro l'opportunità - gratuita - di avvicinarsi ad un'arte e farsi una vita. In Italia la musica non è riconosciuta neanche come elemento essenziale dell'educazione. Il Venezuela è considerato paese del Terzo Mondo, eppure lì ora sta succedendo qualcosa di importante per il futuro della musica «colta». In questi ultimi tempi si sta parlando molto del Sistema Abreu e dei suoi splendidi «frutti» (Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, Edicson Ruiz). Claudio Abbado, l'Orchestra Mozart e la Scuola di musica di Fiesole sono attualmente impegnati a realizzare in Italia un si-

stema simile. Tra le istituzioni musicali più sensibili l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia già da qualche anno è attiva nella costituzione di cori e orchestre giovanili. Ed è alla sua terza volta sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il giovanissimo Diego Matheuz che stasera dirigerà musiche di Sergej Rachmaninov.

**Maestro qual è lo stato del sistema a 35 anni dalla sua fondazione? Quante orchestre e ragazzi coinvolge attualmente?**

Il sistema ha avuto inizio con 30 ra-

## Qui Scala

**Barenboim: «Wagner? Non era un uomo di destra»**

«Wagner non era un uomo di destra. Spero che un giorno sia liberato dal peso di essere associato al nazismo». Lo ha detto ieri Daniel Barenboim presentando «La Valchiria», l'opera che sotto la sua direzione inaugurerà martedì la stagione della Scala. «Hitler ha detto che Wagner era il suo solo profeta», ma mai il compositore avrebbe potuto immaginare ciò che accadde in Germania. «Se Wagner fosse stato un politico, non sarebbe stato di destra», ma «un anarchico, un oppositore delle convenzioni sociali».

gazzi, ora siamo quattrocentomila. Quasi 160 orchestre fra infantili, giovanili e di professionisti. Ogni città ha un'orchestra infantile e giovanile, qualche città ha anche un'orchestra preinfantile e professionale.

**E per quanto riguarda la situazione delle scuole di musica nel paese?**

Ogni città ha una scuola di musica. Ci sono scuole sparse per tutto il paese. Anche scuole per bambini portatori di handicap. Abbiamo anche una scuola di musica in carcere per far suonare i prigionieri. È una realtà molto impressionante.

**Chi ha finanziato e finanzia il Sistema?**

Da 35 anni è sempre stato lo Stato a finanziare il sistema. Poi ci sono anche aiuti da parte dei privati che contribuiscono con donazioni, ma il sistema è quasi interamente finanziato dal governo. Il nostro governo taglia i fondi alla cultura. Io amo suonare in Italia e amo l'Italia. Però credo che sia stupido tagliare fondi alla cultura perché senza cultura siamo niente, siamo ignoranti. La cultura, non solo la musica, è l'anima della società.

**Attualmente anche in Italia si sta cercando di promuovere un sistema musicale simile a quello venezuelano. Secondo lei possiamo farcela?**

Potete farcela certamente. Siete un paese con una cultura millenaria. Avete però bisogno di una "mente" politica in grado di gestire tutto come da noi è stato il Maestro Abreu, che è stato sia Ministro della cultura che dell'economia. Il sistema venezuelano è pronto a darvi una mano. È necessario uno scambio culturale. Molti maestri verranno qui dal Venezuela e maestri italiani andranno nel nostro paese.

**La portata rivoluzionaria del Sistema venezuelano consiste nel rendere la musica strumento di riscatto sociale. Suonare è anche lottare?**

Sì, il nostro sistema prima di essere un sistema musicale è un sistema sociale. Attraverso la musica si trova il modo di aiutare la società a fare diventare i bambini persone ricche di valori.

**E questo attraverso l'orchestra che è la dimensione musicale privilegiata dal Sistema.**

Io credo che l'orchestra sia la società perfetta. Se io non riesco a suonare bene insieme agli altri è un disastro. Bisogna imparare la civile convivenza e con la musica si cerca di far capire proprio questo. **Qual è l'età media delle persone che assistono ai concerti?**

30 anni. Il nostro è un pubblico giovane. Ovviamente ci sono anche persone adulte e anziane, ma soprattutto giovani. ●



## LA NAZIONE RISORTA

Flavia Matitti

### Quirinale

Niente retorica, please



#### 1861. I pittori del Risorgimento

Roma, Scuderie del Quirinale

Fino al 16 gennaio

Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Attraverso** un allestimento «provocatoriamente celebrativo», la mostra presenta le opere dei maggiori artisti dell'epoca, tra cui Hayez, gli Induno, Cammarano e Fattori, evidenziando come essi abbiano preferito, alla retorica, la rappresentazione dell'adesione popolare.

### Museo di Roma

Le foto dal 1849 in poi



#### Il Risorgimento dei Romani

Roma, Museo di Roma  
in Trastevere

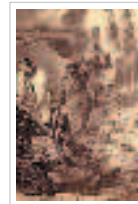
Fino al 9 gennaio

\*\*\*\*

**La breve** e tragica esperienza della Repubblica romana del 1849 e i lunghi anni fino al 1870 rivivono nelle circa 100 fotografie originali, quasi tutte provenienti dalle collezioni dell'Archivio Fotografico Comunale, che documentano luoghi della città e operazioni militari.

### Vittoriano

Gioventù ribelli



#### Gioventù ribelle

Roma, Complesso del Vittoriano

Fino al 18 dicembre

Catalogo: Gangemi

\*\*\*\*

**'Ci hanno** tacciato di essere facinorosi. Pazzi. Gente che non ha nulla da perdere. Adesso che tutto è riuscito battono le mani e plaudono ai 'giovani eroi'. L'esposizione è un omaggio alla generazione che 150 anni fa combatté per realizzare l'ideale di unità nazionale.



John Baldessari «The Giacometti Variations» (2010)

### Joseph Kosuth Texts for Nothing

Milano, Galleria Lia Rumma, fino al 12 dicembre

### John Baldessari The Giacometti Variations

a cura di G. Celant, Milano, Fondazione Prada, fino al 26 dicembre

#### RENATO BARILLI

MILANO

**G**li artisti del filone cosiddetto «concettuale», che in genere puntano su belle ed estrose invenzioni, su giochi di parole e motti di spirito visualizzati, rischiano più di altri di esaurire le loro possibilità e di non riuscire a rilanciarsi. Vediamo come reggono questa prova due concettuali della prima ora, entrambi statunitensi, Joseph Kosuth (1945) e John Baldessari (1931). È possibile condurre l'esame grazie alle loro presenze in spazi milanesi nei quali si verifica una sorta di sussidiarietà tra il privato e il pubblico, data la loro imponenza degna di veri e propri musei. Il primo di questi è il palazzotto a due piani in cui Lia Rumma, nei pressi del Cimitero monumentale, fa sfilare la ricca serie di artisti internazionali della sua squadra, ora vi è di scena appunto Kosuth, colui cui si deve attribuire una sorta di stele di Champollion, qualcosa di simile al monumento trovato dall'archeologo francese che consentì la traduzione dal geroglifico al demotico al greco.

Allo stesso modo le famose opere triangolari di Kosuth, dal '68 in poi, hanno mostrato come si può passare dalle cose stesse alle loro immagini fotografiche o alle loro definizioni linguistiche. In seguito Kosuth si è concentrato soprattutto sulla scrittura, riuscendo a ricavarne bellissimi effetti grazie ai tubi al neon, con la

loro duttilità che li mette in grado di rendere occhielli e svolazzi della più bella grafia, com'è anche nel caso dell'attuale mostra da Lia Rumma, al pianterreno, tenuto in una completa oscurità, rotta da frasi incisive ricavate da un testo di Beckett. Alla piacevole varietà dei caratteri si aggiunge una ulteriore felice invenzione, alcuni brani sono inclinati, per leggerli lo spettatore li deve cogliere attraverso una particolare angolatura, altrimenti essi spariscono dalla vista, quasi fossero scritti in inchiostro simpatico.

#### IL METODO DOV'È?

Più affannose le mosse di Baldessari, non ben sorretto da un metodo, e dunque le sue proposte risultano sempre affidate all'estro del momento, tanto che è stato lecito non consentire del tutto quando l'anno scorso la Biennale di Venezia gli ha conferito il Leon d'oro. La sua attuale apparizione nell'ampio loft, sempre a Milano, di cui si vale la Fondazione Prada per ospiti di alto livello, conferma i dubbi. L'artista si è confezionato una serie di repliche ingrandite delle ben note sculture filiformi in cui Giacometti concentrava tutti i dolori e drammi della nostra povera umanità. Procuratosi questa sfilata di monogrammi dell'orrore, l'artista però li ha presi in contropelo, trattandoli come altrettante bambole, delle Barbi da investire e profanare con simboli di una vita leggera e fatua, una crinolina, un paio di ciabatte, un mezzo trench, tutti pezzi illustri tratti da un museo del folklore e della moda dei nostri giorni. Ma il confronto è stridente, e soprattutto inopportuno, profanatorio, non si capisce proprio perché condurre questa aggressione contro gli obelisci del dolore prodotti dallo scultore svizzero-italiano. ●

# LE FORME DEL CONCETTO

A confronto Kosuth e Baldessari:  
come regge il concettuale  
alla prova dei tempi?





**LE  
PRIME**

*Francesca De Sanctis*

**Antologica**  
Rezza & Mastrella

**Antologica**

di Antonio Rezza  
e Flavia Mastrella

Roma, Teatro Vascello  
dal 7 dicembre al 2 gennaio

**Il meglio** di Antonio Rezza e Flavia Mastrella in scena al Teatro Vascello di Roma, che ospiterà gli ultimi cinque lavori a partire da *Pitecus* (7-8-9 dicembre), *Io* (10-11-12 dicembre), *Fotofinish* (dal 14 al 19 dicembre), *Bahamut* (21-22-23 e 26 dicembre) e *7-14-21-28* (dal 28 dicembre al 2 gennaio).

**Mimmo Borrelli**  
Medea di oggi

**La madre. I figlie so' piezze 'i sfaccimma**

regia di Mimmo Borrelli

con Milvia Marigliano, Mimmo Borrelli, Serena Brindisi, Agostino Chiummariello, Gennaro Di Colandrea, Geremia Longobardo

Napoli, Teatro San Ferdinando, fino al 12 dicembre

**È il terzo incontro** dello Stabile partenopeo con il teatro di Mimmo Borrelli, questa volta anche in veste di regista. Gli spettatori, in numero limitato, assistono alla vicenda seduti lungo i bordi della scena/fosso dove vive questa madre/Medea dei giorni nostri.

**Mario Scaccia**  
Dietro le quinte

**Interpretando la mia vita**

di Mario Scaccia

regia Mario Scaccia

con Mario Scaccia e Edoardo Sala

Roma, Teatro Arcobaleno, fino al 19 dicembre

**È un viaggio** alla scoperta della vita artistica di Mario Scaccia che a Natale compirà 91 anni. Un percorso inedito attraverso i suoi ricordi di palcoscenico, svelando il dietro le quinte delle sue rappresentazioni e i preziosi segreti dell'arte recitativa.

**Il vecchio e il cielo**

Testo e regia di Cesare Lievi

Con Gigi Angelillo, Ludovica Modugno, Giuseppina Turra, Paolo Fagiolo

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine e poi in tournée

\*\*\*\*

**MARIA GRAZIA GREGORI**

UDINE

**C**os'è la vecchiaia: la libertà dai condizionamenti? la possibilità di reinventarsi la vita? Confrontandosi con questo tema così delicato e spesso bypassato per paura, Cesare Lievi ha costruito un testo di forte sensibilità, quasi una pièce di confine fra ciò che sappiamo e ciò che ancora non conosciamo, che ci pone di fronte alle nostre angosce, accompagnandoci con un sorriso amaro e inaspettata dolcezza dentro i misteri di un futuro che per molti è già presente e per altri una chimera. E quando non è la vecchiaia in senso stretto è il momento della pensione a creare questo spartiacque fra un prima e un dopo, magari sognando una fuga, un cambiamento epocale. Succede per esempio al protagonista di *Il vecchio e il cielo* che Lievi ha messo in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine di cui è diventato sovrintendente grazie anche a una coproduzione con il CSS, altra importante realtà teatrale della città.

Il testo (edito da Marsilio) ruota attorno a un vecchio preside al quale l'agognata fine lavoro regala sogni di vita libera, di ricerca di stimoli sessuali che vanno ben oltre il rapporto di lunga data con una donna generosa e indulgente che ha «licenziato» sperando in nuovi incontri con giovani ragaz-



In scena Ludovica Modugno e Gigi Angelillo

ze. Ovvio che non sarà così. In quella casa un po' claustrofobica, che le belle scene di Josef Frommwiesser possono all'improvviso «spalancare» verso la vita che sta fuori illuminata dalle stupende luci ghiacciate di Gigi Saccomandi, gli egoismi di sempre, che si credono gettati oltre la porta, ritornano però dalla finestra con il comportamento generoso dell'ex compagna, con le pretese della figlia che vorrebbe per sé la grande casa paterna rilegando il genitore - sempre più fragile e più inquieto per l'avvenire - in un appartamento più piccolo.

La progressiva presa di coscienza del protagonista è provocata da un giovane barbone di nome Cielo, che ha portato a casa per nutrirlo, scoprendo poi di essere stato derubato della sua prima rata di pensione. Il ragazzo, che ritornerà a visitarlo e che solo il vecchio può vedere mentre per gli altri è invisibile, è una specie di angelo della morte, un angelo pasoliniano, a segnare un ideale contrappasso fra un prima e un poi. Sul contrasto fra un apparente realismo e l'onirica, spiazzante attesa di qualcosa che non si conosce, che si insinua nella percezione dello spettatore come un'inquietudine sottile, Cesare Lievi regista ha costruito uno spettacolo di forte impatto che si rispecchia nella misura e nel gioco scenico degli attori, nel loro profondo scavo dei personaggi. Gigi Angelillo, il vecchio professore, Ludovica Modugno l'ex compagna, Giuseppina Turra, la figlia e Paolo Fagiolo, il giovane barbone, si muovono dunque lungo queste due linee che sono i punti estremi in cui si consuma la loro vita. Perché si diventerà vecchi, magari si acquisterà saggezza, ma si soffre egualmente. ●

DA  
VECCHI  
SI  
SBAGLIA

Una delicata pièce sul delicato  
tema dell'età che passa  
firmata da Cesare Lievi

## DON MATTEO 7

RAIUNO - ORE: 21:30 - TELEFILM  
CON TERENCE HILL

## COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRIS

## CODICE MERCURY

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BRUCE WILLISIL RITORNO DELLA  
SCATENATA DOZZINAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON HILARY DUFF

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA In musica. Videoframmenti  
**06.25** Appuntamento al Cinema. Rubrica  
**06.30** Mattino in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.  
**10.00** SETTEGIORNI. Rubrica. "Settimanale di Approfondimento di Rai Parlamento"  
**10.55** MOTOR SHOW. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** Easy Driver. Rubrica  
**14.30** Linea Blu. Rubrica  
**16.15** Dreams Road 2010. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** A sua immagine. Rubrica  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

**21.30** Don Matteo 7. Telefilm. Con Terence Hill Nino Frassica Simone Montedoro  
**23.50** Memorie dal Bianco e Nero. Rubrica  
**00.30** TG1 Notte. News.  
**00.45** Cinematografo. Rubrica  
**01.55** Aprirai. Rubrica Sabato Club. Rubrica

## Rai 2

**07.01** Power Rangers Jungle Fury. Telefilm  
**09.00** Karkù. Telefilm  
**09.25** Unfabulous. Telefilm.  
**09.50** Naked Brothers. Telefilm.  
**10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**10.50** QUELLO CHE. Rubrica  
**11.30** Aprirai. Rubrica  
**11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.  
**13.00** Tg 2 GIORNO. News  
**13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica  
**14.00** Top of The Pops 2010. Rubrica.  
**15.35** Jump in!. Film commedia (06). Con Corbin Bleu. Regia di Paul Hoen  
**17.00** Sereno variabile. Rubrica  
**18.00** TG 2 L.I.S.. News.  
**18.05** Earthstorm. Film fantascienza (2006). Con Stephen Baldwin. Regia di T. Cunningham  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry  
**21.50** The Good Wife. Telefilm.  
**22.40** Sabato Sprint. Rubrica  
**23.25** TG 2  
**23.35** TG 2 - Dossier. Rubrica.  
**00.20** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

## Rai 3

**07.20** La grande vallata. Telefilm  
**08.10** Il ladro di Bagdad. Film avventura (1960). Con Mohamed Agrebj. Regia di B. Vailati  
**09.40** L'ispettore Derrick. Telefilm  
**10.30** Il Gran Concerto. Musica  
**11.00** TGR Bell'Italia. Rubrica  
**11.30** TGR Prodotto Italia. Rubrica  
**12.00** TG3 - Rai Sport Notizie  
**12.30** TGR il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR Ambiente Italia. Rubrica  
**14.00** Tg Regione / TG3  
**14.45** TG3 Pixel. Rubrica.  
**14.50** Rai Educational Tv Talk. Rubrica  
**16.25** Rai Educational Art News. Rubrica  
**16.55** TG3 L.I.S.  
**17.00** La 25a ora. Telefilm.  
**17.45** Magazine Champions League  
**18.10** 90' Minuto Serie B  
**19.00** TG3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Che tempo che fa. Show.

## SERA

**21.30** E se domani. Rubrica.  
**23.20** Tg 3 / Tg Regione  
**23.40** Ricette d'amore. Rubrica.  
**00.55** TG3  
**01.05** TG3 Agenda dal mondo. Rubrica.  
**01.20** TG3 Sabato Notte. Rubrica  
**01.35** Il Cartellone di Palco e Retropalco Rubrica

## Rete 4

**07.00** Happy days. Situation Comedy.  
**07.35** Kojak. Telefilm.  
**08.30** Vivere meglio.  
**10.00** Carabinieri. Telefilm.  
**11.00** Ricette di famiglia - Anteprima. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico.  
**12.02** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**12.55** Pianeta mare. Rubrica.  
**13.25** Forum bau. Rubrica  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.  
**15.15** La bara di Vetro (Perry Mason). Film Tv giallo (USA, 1991). Con Raymond Burr  
**17.00** Monk. Telefilm.  
**17.55** Psych. Miniserie.  
**18.42** Ieri e oggi in tv.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Codice Mercury. Film thriller (USA, 1998). Con Bruce Willis, Alec Baldwin. Regia di Harold Becker  
**23.45** Storie di confine  
**00.25** Tempeste di ghiaccio. Film azione (USA, 2002). Con Ted McGinley, Linda Purl. Regia di Neil Kinsella

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.45** Le regole dell'amore. Situation Comedy  
**10.30** Il grande cuore di Clara. Film drammatico (USA, 1988). Con Whoopi Goldberg, Michael Ontkean, Neil Patrick Harris. Regia di Robert Mulligan  
**13.00** Tg5  
**13.40** Riassunto grande fratello. Reality Show  
**14.10** Amici. Show  
**15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti  
**24.00** Mai dire grande fratello. Reality Show  
**00.45** Riassunto grande fratello. Reality Show  
**01.15** Tg5 - Notte  
**01.46** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show

## Italia 1

**06.35** Willy, il principe di Bel-Air. Situation Comedy  
**10.45** Cotto e mangiato. Rubrica  
**11.05** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**11.55** Samantha chi?. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.  
**14.10** Star Wars episodio I - La minaccia fantasma. Film fantascienza (USA, 1999). Con Liam Neeson, Ewan McGregor. Regia di George Lucas  
**16.50** Asterix contro Cesare. Film. Regia di Gaëtan Brizzi  
**18.20** Picchiarello. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Tom & Jerry. Cartoni animati.  
**19.15** Una scatenata dozzina. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Bonnie Hunt. Regia di Shawn Levy.

## SERA

**21.10** Il ritorno della scatenata dozzina. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin, Eugene Levy, Hilary Duff. Regia di Adam Shankman  
**23.00** Kickboxing k1 Tokio.  
**00.40** Studio sport xxl. News  
**01.50** Poker1mania. Show

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** Movie Flash. Rubrica  
**10.00** Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**10.50** Movie Flash. Rubrica  
**10.55** Chiamata d'emergenza. Telefilm  
**11.00** Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica.  
**12.30** Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7. News  
**13.55** Dio vede e provvede. Telefilm.  
**15.05** Rugby da Twickenham Stadium. Barbarians - Sudafrica  
**17.45** Movie Flash. Rubrica  
**17.50** Cuochi e fiamme. Conduce Alessandro Borghese,  
**19.00** Chef per un giorno. Rubrica.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda. Rubrica.

## SERA

**21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm  
**23.30** Tg La7  
**23.40** Victor Victoria - Senza filtro. Rubrica  
**00.40** M.o.d.a. Rubrica  
**01.20** Movie Flash. Rubrica  
**01.25** Pugilato - Helsinki: Six World Boxing Classic. Arthur Abraham - Carl Froch

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** La prima cosa bella. Film drammatico (ITA, 2009). Con M. Ramazzotti V. Mastandrea. Regia di P. Virzi  
**23.10** Il Messaggero. Film horror (USA, 2009). Con V. Madsen K. Gallner. Regia di P. Cornwell

## Sky Cinema Family

**21.00** Spy Kids 2. Film avventura (USA, 2002). Con A. Banderas C. Gugino. Regia di R. Rodriguez  
**22.45** Sotto il Sole della Toscana. Film sentimentale (ITA/USA, 2003). Con D. Lane R. Bova. Regia di A. Wells

## Sky Cinema Mania

**21.00** Rob Roy. Film avventura (USA, 1995). Con L. Neeson Con G. Garcia Bernal N. Verbeke. Regia di M. Parkhill  
**23.25** Passione fatale. Film thriller (GBR/SPA/USA, 2003). Con G. Garcia Bernal N. Verbeke. Regia di M. Parkhill

## Cartoon Network

**19.00** Blue Dragon.  
**19.25** Leone il cane fuffone.  
**19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.  
**20.15** Mucca e Pollo.  
**20.40** Shin Chan.  
**21.05** Chowder, scuola di cucina.  
**21.30** Il laboratorio di Dexter.

## Discovery Channel

**17.00** Deadliest Catch. Documentario.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.  
**19.00** River Monsters. Documentario.  
**21.00** Macchine da paura. Documentario.  
**22.00** Svitati Uniti D'America. Documentario.

## Deejay TV

**17.00** Deejay Hits. Musicale  
**18.00** DVJ Pop. Musica. "Best of"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Pop-App. Rubrica  
**20.00** The flow. Rubrica. "best of"  
**21.00** Shuffolato. Musicale  
**22.00** DVJ. Rubrica  
**00.30** The Club. Musicale

## MTV

**17.00** MTV News. News  
**17.05** Love Test. Musica  
**18.00** MTV News. News  
**18.05** EMA 2010. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** If You Really Knew Me. Show  
**20.00** Teen Mom. Show  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** My life as Liz. Telefilm



CASTELLI?  
GLOBALIZZATE  
IL LEGHISTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ambizioso il tentativo messo in atto da Santoro, che nell'ultima puntata di *Annozero*, ha voluto collegare, non solo visivamente, le tematiche operaie a quelle studentesche, il movimento anti Gelmini alla Fiom di Landini e, addirittura, la questione sindacale Usa sotto l'amministrazione Obama all'infuriare della globalizzazione. Forse troppa carne al fuoco, ma non certo un inutile falò. Infatti, per esagerato che fosse l'impegno, non si può dire che sia fallito. Molti momenti interessanti

hanno sicuramente arricchito la conoscenza del pubblico, dimostrando anzitutto che né agli studenti (per la prima volta chiamati a spiegarsi in tv), né tantomeno ai metalmeccanici, sfugge la complessità delle relazioni tra un problema e l'altro. Se non fosse che al dibattito partecipava, in qualità di esponente di una maggioranza allo sbando, anche il leghista Castelli, vacuo, riacchiante e fuori parte come il solito. Ma Santoro, fortunatamente, è riuscito a ridurre il danno. ♦

Pillole

FASCISTI AL FESTIVAL DI TORINO

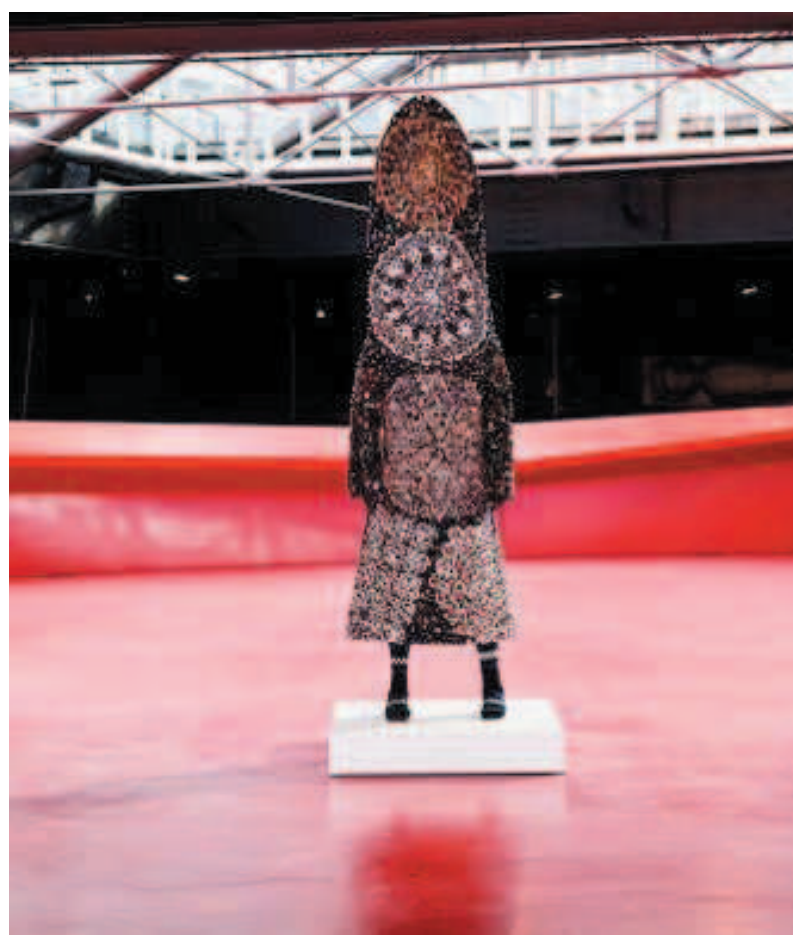
Un gruppo di studenti universitari torinesi del Fuan ha fatto irruzione nella sala in cui si svolgeva l'incontro con Carlo Verdone. Il pubblico ha pensato alla protesta contro la Gelmini. Ma quando è stato esposto lo striscione bianco del Fuan con la scritta: «Università libera, un sacco bello...», sono cominciati i fischi da parte del pubblico all'indirizzo dei manifestanti.

ARETHA FRANKLIN STA BENE

È «perfettamente riuscito» il delicato intervento chirurgico a cui è stata sottoposta Aretha Franklin. La cantante sessantottenne ha annullato i concerti fino a maggio 2011 per non meglio specificati problemi di salute, per i quali era già stata ricoverata una prima volta a ottobre.

LA CITTÀ DEL SAMBA

La città del samba comincia ad essere eretta in questi giorni a San Paolo, nei pressi del sambodromo progettato da Oscar Niemeyer. Il complesso dovrà riunire le infrastrutture di tutte le maggiori scuole di samba di San Paolo, e sarà battezzato ufficialmente *Fabrica dos Sonhos* (Fabbrica di sogni), anche se a livello popolare è già indicato come città del samba.



Il museo è «Macro», l'architettura è donna

ROMA ■ Qui sopra una scultura umanoide di Nick Cave. Non il rocker, bensì un artista-performer americano. È una delle opere in mostra nella nuova ala del Macro, il museo d'arte contemporanea del Comune di Roma. Ha progettato lo spazio la francese dal look dark Odile Decq, lo guida Luca Massimo Barbero. Su [www.unita.it](http://www.unita.it) un video con intervista al direttore.

NANEROTTOLI

Apatia

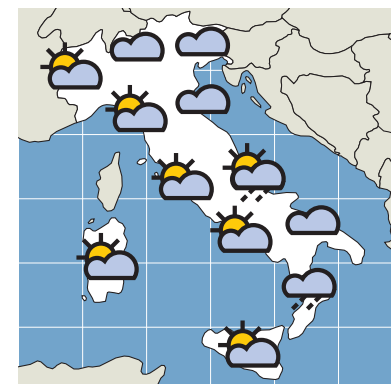
Toni Jop

La pagella del Censis per l'Italia è un disastro. Apatia, indifferenza, tipo ameba. Nessuna meraviglia e forse la nuova povertà c'entra meno di altri elementi. Co-

me, a costo di essere respinti per noia, la politica. Dopo il primo Berlusconi, la gente già non ne poteva più. Prodi vinse con il centrosinistra che sembrava aver capito: si doveva difendere la costituzione dall'avvento di un uomo che poteva contare su troppo potere. La gente disse di sì. Ma non accadde nulla: balbettii tardivi sul tema mentre il paese assisteva incredulo alla mancata traduzione di un principio irrinunciabile. Senza spiegazioni né scu-

se. Anzi: non si poteva nemmeno dire che Berlusconi non era un semplice avversario politico. Votarono centrodestra: se non valevano i principi, se nessuno era in grado di farli rispettare, almeno qualcuno avrebbe tagliato le tasse. Di nuovo niente. Sempre più poveri in uno svolazzar di veline e di cricche. Forza col non voto, con i vaffanculo day and night. Malinconie. Chissà perché dovremmo essere pieni di verve: chi siamo? ♦

Il Tempo

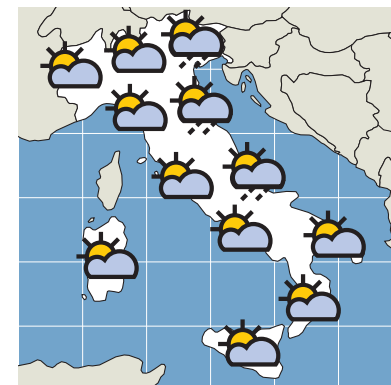


Oggi

NORD ■ ancora annuvolamenti sul Friuli Venezia Giulia e Veneto. Poche nubi sulle restanti regioni.

CENTRO ■ residua instabilità su Lazio e settori appenninici. Locali annuvolamenti sul settore adriatico.

SUD ■ nuvoloso su Calabria e Puglia. Poco nuvoloso altrove.

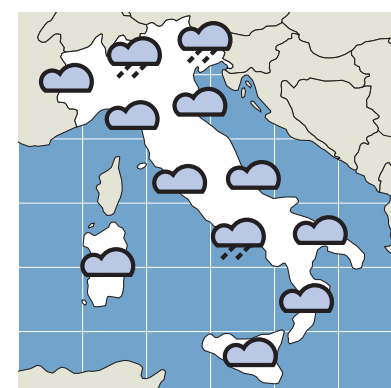


Domani

NORD ■ inizialmente bel tempo poi tendenza ad annuvolamenti consistenti con locali precipitazioni.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni durante la seconda parte della giornata.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni; dalla serata in arrivo precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso con nubi sempre più estese e compatte che saranno associate a piogge o rovesci.

SUD ■ piogge sulle regioni tirreniche; variabile altrove.

→ **All'Olimpico un'altra vittoria** dei biancocelesti di nuovo in testa, ma stasera Milan in campo  
 → **Benitez schiantato da Reja**: il tecnico spagnolo all'ultima spiaggia nel mondiale per club

# Premiata ditta Zarate-Hernanes

## Anche l'Inter si piega alla Lazio



Giuseppe Biava segna il primo gol all'Inter ieri sera: per i nerazzurri gol della bandiera dell'ex Pandev

**LAZIO** 3

**INTER** 1

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Biava, Dias, Radu, Brocchi, Matuzalem, Mauri, Hernanes (46' st Besciano), Zarate (35' st Ledesma), Floccari (41' st Rocchi)

**INTER:** Castellazzi, Natalino (37' st Santon), Lucio, Cordoba, Zanetti, Stankovic (36' pt Thiago Motta), Cambiasso, Muntari (9' st Alibec), Sneijder, Biabiany, Pandev

**ARBITRO:** Orsato

**RETI:** nel pt 26' Biava; nel st 7' Zarate, 29' Pandev, 44' Hernanes

**NOTE:** ammoniti Muntari, Brocchi e Radu. Angoli 6-5 per l'Inter. Spettatori 50.000

### SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

Fosse stata così la Lazio sette mesi fa, la Roma avrebbe uno scudetto in più. La squadra della grande re-

sa di maggio, quella degli «oh noo» del pubblico dagli spalti, rispetto a ieri sera differiva soltanto di un uomo, Hernanes, arrivato in sordina nel caldo di agosto e che invece ha cambiato il volto della squadra. Aggiungiamo uno Zarate da Reja completamente catechizzato alla tattica, e ne esce fuori un connubio cui l'Inter di ieri è solo l'ultima delle numerose vittime finite quest'anno tra gli artigli dell'aquila. Che con il 3-1 di ieri sui nerazzurri, e in attesa delle sfide di oggi, torna in testa alla classifica a 30 punti con il Milan. Se a settembre lo dicevate a Reja ci avrebbe riso su. In attesa di tempi migliori, Benitez sta già con la testa al mondiale, dalla sua l'attenuante di una squadra depressa dagli infortuni e se Reja ieri poteva scegliere di lasciare Ledesma in panca, lo spa-

gnolo aveva un attacco spuntato, con Pandev che non segnava (fino a ieri) da gennaio e Biabiany molto agile ma poco incisivo sotto rete. L'inizio della Lazio è martellante, la squadra di Reja cerca di fare la partita e l'Inter ci mette invece del tempo a carburare e maturare un progetto di azione. Padroni di casa pericolosi con Zarate che punta costantemente l'esordiente Natalino, a 18 anni il baby di Benitez mostra qualche titubanza iniziale, ma poi prende bene le misure all'argentino fino a perderselo però fatalmente in occasione del raddoppio biancoceleste. L'Inter soffre per quasi tutta la gara la pressione avversaria a centrocampo, con Sneijder costretto ad arretrare in difesa per aggirare Matuzalem e Hernanes sempre vigili e pronti a far partire i com-

pagni in contropiede. Ma l'occasione più ghiotta arriva al 18' e porta la firma di Floccari, che fin lì non si era praticamente mai visto: gran colpo di testa che Castellazzi smaccaccia di reni. Nulla può fare però l'ex doriano al 27', quando, da calcio d'angolo, Hernanes devia di testa, e sulla ribattuta del portiere, Cambiasso in rovesciata trova il petto di Biava che fa carambola in rete. A quel punto Reja ha la gara in pugno e detta ai suoi il contropiede, su cui poco dopo mauri di un soffio viene anticipato da Zanetti. La reazione dell'Inter è tutta in Pandev che alla mezzora, e tra i fischi dei suoi ex tifosi, svirgola malamente una ribattuta di Muslera su bolide di Sneijder. Come se non bastasse gli undici infortunati, Benitez perde anche Stankovic ma con

Foto Ansa



**LA 15ª GIORNATA**
**Oggi Roma e Milan  
Si chiude lunedì  
con Napoli-Palermo**

■ Dopo l'anticipo dell'Olimpico la 15ª giornata continua oggi alle ore 18 con Chievo-Roma e alle ore 20,45 con Milan-Brescia; domani (con inizio alle ore 15) Cesena-Bologna, Fiorentina-Cagliari, Lecce-Genoa, Parma-Udinese e Sampdoria-Bari, alle 20,45 Catania-Juventus; si chiude lunedì alle 20,45 con Napoli-Palermo.

Questa la nuova classifica di serie A: Milan e Lazio\* 30 punti; Juventus e Napoli 24; Palermo e Inter\* 23; Roma 22; Sampdoria e Udinese 20; Chievo\*\* 19; Catania e Genoa 18; Cagliari 17; Fiorentina 16; Parma 15; Bologna\*\* (-1) 13; Brescia, Cesena e Lecce 12; Bari 10. (\* una gara in più; \*\* una in meno)

Il 15° turno, previsto per l'11 e il 12 dicembre, è condizionato dall'agitazione dei calciatori. Questo il programma: sabato 11 Palermo-Parma e Udinese-Fiorentina (ore 18), Genoa-Napoli (ore 20,45); domenica 12 Bologna-Milan (ore 12,30), Brescia-Samp, Cagliari-Catania, Lecce-Chievo e Roma-Bari (ore 15), Juve-Lazio (ore 20,45). Mercoledì 19/1/2011 Inter-Cesena (ore 20,45).

Thiago Motta al suo posto, i nerazzurri acquistano in densità. È proprio l'italo brasiliano a chiamare l'intervento di Muslera in tuffo, con l'Inter che chiude in avanti il primo tempo. Nella ripresa la Lazio lascia all'Inter l'iniziativa per ripartire, e al primo contropiede al 52' Zarate fa esplodere l'Olimpico-

**Fischi per l'ex**
**Pandev bersagliato dai tifosi, anche Stankovic nella lista infortuni**

co, dimenticato da Natalino, il suo tocco su Castellazzi è una delizia per palati fini. Benitez allora chiama Alibec per Muntari, ma sono ancora i padroni di casa a sfiorare il tris con Floccari. «Aspettiamo e ripartiamo», grida Reja, felice come una pasqua. Lazio che dopo aver sfiorato in un paio di occasioni il gol del ko, viene però punita, proprio dall'ex Pandev, che al 72' riapre i giochi. È un momento di sbando che la Lazio rischia di pagare, se non fosse graziata da Muslera che a 5' dal termine si salva da una bomba di Cordoba. Preludio alla perla di Hernanes che su punizione all'89' lancia Reja e affossa Benitez. ♦

**Vertenza calciatori  
L'Alta Corte Coni  
segna un punto  
per Campana**

■ Ha sciolto gli ultimi dubbi l'Alta Corte di Giustizia del Coni, la cui sentenza affonda un colpo decisivo nel braccio di ferro tra Lega e Aic. In sostanza verrà ordinato alla Federcalcio di inviare alla Lega un'immediata diffida a trattare e a raggiungere un accordo. Quindi, come anticipato nei giorni scorsi dal presidente dell'Aic, Sergio Campana, il Coni ha deliberato il suo parere in merito all'adozione del commissario ad acta, per dirimere i nodi che restano tra le parti, cioè quello sui trasferimenti coatti dei giocatori e dei fuori rosa. Secondo il Coni, il commissario ad acta non può essere imposto a un sindacato, mentre ad essere commissariata potrebbe essere la parte dei club, qualora nei prossimi giorni non si riesca ad arrivare a una soluzione condivisa. Dunque, ora la palla passa di nuovo al tavolo congiunto tra Lega, Aic e Federazione, con Abete a fungere da intermediario, come lo era stato in passato. Ma il manico del coltello passa dalla parte di Campana che, nel caso in cui i presidenti dovessero nuovamente insistere su quei punti che il sindaca-

**Lega sotto controllo**
**La sentenza ammette  
un commissario ad acta  
per sostituirsi ai club**

to non vuole toccare, non esiterebbe a richiedere un intervento super partes. Nel caso di mancato accoglimento da parte delle società di serie A, e dopo una serie di passaggi, infatti per l'Alta Corte (che cita al riguardo una sentenza del Consiglio di Stato del 2005), si potrebbe persino arrivare al commissario ad acta con potere di firma per conto dei club. «Noi vogliamo finalmente trattare e ci aspettiamo che il presidente federale subito dopo la pronuncia dell'Alta Corte di Giustizia del Coni si attivi per una nuova, autorevole iniziativa per rimettere al tavolo le parti. Però senza cedimenti, lo sciopero non ci spaventa, è una clava che l'Aic agita come una minaccia da mesi e se lo farà sarà un boomerang, danneggiando unicamente gli appassionati», aveva dichiarato in mattinata il presidente della Lega, Maurizio Beretta, a margine di un'assemblea, a Milano, tra tutti i rappresentanti dei club con lo scopo di disegnare un piano condiviso.

**S.D.S.**
**Valigie per Dinho e Adriano  
Brasiliani verso l'addio  
sull'asse Milano-Roma**

**Alla vigilia dei match con Chievo e Brescia, Ranieri e Allegri danno il "benservito" ai due attaccanti sudamericani. Il tecnico rossonero: «Debbono rimanere qui soltanto i giocatori che lo vogliono...».**

**S.D.S.**

 ROMA  
sport@unita.it

Stesso destino sembra incomberne sui due brasiliani più chiacchierati d'Italia, Ronaldinho da una parte, Adriano qualche centinaio di chilometri più a sud, per entrambi ieri è arrivato il benservito da parte di loro allenatori. Ad aprire le danze, Massimiliano Allegri, che così ha parlato di Dinho: «Ritengo che nel Milan debbano rimanere giocatori che hanno voglia di stare nel Milan, perché se se si resta controvoglia né io né la società vorremmo tenerlo: i risultati si ottengono, oltre alle qualità tecniche, anche grazie alle grandi motivazioni che un giocatore possiede». Quest'anno appena 580 minuti giocati per il milanista, pupillo esclusivo di Berlusconi che però ha fatto parlare più per i suoi video catturati a notte fonda fuori dai locali milanesi che non per le giocate in campo. A gennaio ne sapremo di più, come sapremo se la Roma accontenterà Adriano svincolandolo dal contratto che ha firmato solo la scorsa estate. A pesare sul suo futuro in giallorosso, anche le recenti dichiarazioni rilasciate in settimana alla stampa brasiliana, in cui avanzava l'ipotesi di raggiungere il suo amico Ronaldo al Corinthians, pur di giocare. Notizia peraltro confermata ieri da Ronaldo: «È vero - ha detto il Fenomeno - ho parlato con Adriano e a Roma non è felice. Se riuscisse a svincolarsi dalla Roma per il Corinthians sarebbe un gran colpo». «Lui sa bene che io cerco di mettere chi sta meglio, ma si sa che i calciatori vogliono sempre giocare», ha spiegato ieri Claudio Ranieri, che poi ha aggiunto: «Darlo in prestito? Non ne so niente. Quello che so è che se io non sto bene in un posto, vado via e dico lo stesso ai ragazzi, perché le cose si fanno con amore. Noi prendiamo bei soldi. Non è una risposta a qualcuno, è una mia filosofia». Finora utilizzato con il contagocce, l'Imperatore non arriva neanche a 64 minuti giocati da quando è nella capitale, qualche scampolo sul finale di gare per lo più archiviate, giusto per scal-

dare gli animi dei tifosi, che invece lo hanno sempre amato a costo zero. Da «scommessa vinta» frettolosamente dalla dirigenza giallorossa, ora si sta rivelando un fardello, pesante 95 chili, che Ranieri non è più disposto a gestire. Due casi a margine di altrettante partite, che vedranno oggi pomeriggio la Roma impegnata sul complicato campo del Chievo, mentre in serata il Milan riceverà a San Siro il Brescia. «Partita strana», sibila Allegri, che dall'alto della classifica non si fida della squadra di Iachini e avverte: «Il Brescia ha pareggiato con la Juve e con l'Inter, dovremo stare attenti». Pirlo torna titolare dopo un mese, ultima gara dal primo minuto il 2-2 di San Siro contro il Real Madrid. La Roma torna al Bentegodi 7 mesi dopo l'ultima giornata dello scorso campionato, quando a Verona andarono in ventimila con la speranza di tornare nella capitale con il tricolore. Giallorossi lontani dall'Olimpico per la seconda volta consecutiva dopo la debacle di Palermo e in vista della trasferta di Champions a Cluj. Contro un Chievo che stasera potrebbe agganciare i giallorossi in caso di bottino pieno. Pioli recupera in extremis Pellissier, mentre in casa giallorossa, Castellini al posto di Riise, Totti (o Vucinic) e Borriello in attacco davanti a Menez. ♦

**IL CASO**
**Cile, l'ex ct Bielsa  
fa calare l'appeal  
al presidente Pinera**

**SANTIAGO DEL CILE** ■ La popolarità del presidente cileno Sebastian Pinera è scesa dal 63% dell'ottobre scorso all'attuale 50% soprattutto a causa delle dimissioni del tecnico della nazionale di calcio Marcelo Bielsa. Il capo dello Stato è ritenuto responsabile dall'opinione pubblica dell'addio del popolarissimo allenatore argentino. Lo ha affermato Roberto Mendez, direttore dell'agenzia Adimark che ha diffuso il sondaggio su questo argomento. Ai primi di novembre Bielsa ha reso noto che avrebbe rinunciato all'incarico se nelle elezioni per il nuovo presidente della Federcalcio cileno si fosse imposto il presidente del club Union Espanola, Jorge Segovia. Come è poi avvenuto. Commentatori e tifosi si sono convinti che tale esito è stato possibile, tra l'altro, per le pressioni di Pinera.



## SEGNALI DALLA PALUDE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



La stagnazione della situazione israelo-palestinese che ha fatto di quello scacchiere geopolitico una vera palude, refrattaria ad ogni seria azione di prosciugamento, comincia a dare segnali di fibrillazione. Sullo scenario di un retorico tira e molla di finte trattative ha fatto la sua comparsa la prima vera proposta di pace su iniziativa interamente israeliana. Il proponente è il figlio del generale Itzhak Rabin, il premier israeliano assassinato per avere voluto la pace sulla base degli accordi di Oslo. Il figlio di Rabin è sostenuto da importanti esponenti dell'imprenditoria privata e ha basato il suo piano di pace sull'iniziativa del re Abdallah di Arabia Saudita del 2002. Una proposta seria e realistica totalmente snobbata dai governi israeliani. Questa proposta del giovane Rabin, quella di Abdallah, così come quella di Ginevra del 2004, una vera e propria pace costruita da importanti esponenti delle opposizioni israeliana e palestinese, fra cui Yasser Abder Rabbo e Shlomo Ben Amì, mostrano che coloro che sui due fronti del conflitto davvero aspirano alla pace, si incontrano. Una novità arriva anche da Hamas. Suoi esponenti autorevoli hanno dichiarato che qualora una proposta di pace definitiva fra israeliani e palestinesi fosse confermata da un referendum popolare, Hamas sarebbe disposta ad accettarla e sottoscriverla. Per la prima volta dal naufragio di Oslo si sente un linguaggio diverso da quello dei disastrosi "piccoli passi" di chi non vuole pagare i prezzi richiesti da un vero accordo. Ma la vera domanda è: finché in Israele c'è al governo una coalizione sostenuta da razzisti e da fanatici religiosi colonialisti, finché la democrazia israeliana non ha una vera opposizione parlamentare, è pensabile dare realtà a queste nobili intenzioni? ❖



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

## Citizen Evolution 5 Radiocontrollato Universale. Perfetto.

Radiocontrollato in tutto il mondo: riceve il segnale orario trasmesso dai principali orologi atomici del mondo.  
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.  
Interamente in Supertitanio Ti+IP.  
Vetro zaffiro antigraffio.  
Impermeabile a 20 bar. 750 euro



**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

# CITIZEN®

www.citizen.it

www.unita.it



**La nostra  
sfiducia**

**NON ASPETTIAMO  
IL 14 DICEMBRE:  
FIRMIAMO SUBITO**

**WIKILEAKS**

**Assange: «Temo per la vita  
ma la storia vincerà»**

**VIDEO**

**Il «canto per la vita»  
di Mastella, Bondi & friends**

**DITE LA VOSTRA**

**Pompei e l'effetto Domino:  
crolla il muro di un'altra casa**

**DITE LA VOSTRA**

**Camera chiusa fino al 13  
Gozi: occupiamola**